Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 30 luglio 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3644 nuova serie Fondazione: 1881

EISENHOWER STA PREPARANDO LA RISPOSTA AL NUOVO MESSAGGIO SOVIETICO

QUALCHE SINTOMO INCORAGGIANTE NEL DIALOGO SULLA LOCALITÀ DELL'INCONTRO

Washington insisterebbe sulla competenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ma affiderebbe al Consiglio di sicurezza il compito di decidere sulla sede della conferenza

New York, 29

Il portavoce della Casa Bianca ha annunciato oggi pomeriggio che il Presidente Eisenhower sta lavorando alla preparazione di una «breve risposta» all'ultimo messaggio inviatogli da Kruscev.

Il portavoce della Casa Bianca si è rifiutato di comunicare il benchè minimo dettaglio sul contenuto del progetto di risposta, ed ha lasciato capire che la redazione della risposta sarà terminata mercoledì, al più presto. Si è rifiutato anche di indicare quando potrà essere inviata. In risposta a delle domande, ha precisato che gli Stati Uniti consulteranno certamente i loro alleati prima d consegnare la loro risposta all'ultimo messaggio di Kruscev su una conferenza al massimo livello. Il portavoce ha ricordato, in risposta ad un giornalista che gli chiedeva se il Governo americano accetterà una riunione al massimo livello a New York, nel quadro delle Nazioni Unite, che nel suo precedente messaggio al Primo Ministro Kruscev, Eisenhower aveva dichiarato che le modalità di una simile riunione dovevano essere decise dai membri permanenti del Consiglio di sicurezza sotto gli auspici del Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld. Il portavoce ha concluso infine, dichiarando che gli Stati Uniti consulteranno la Granbretagna e la Francia sui termini della lettera del Presidente, ma che queste consultazioni non hanno ancora avuto inizio.

Peraltro gli Stati Uniti non insisterebbero perchè la riunione venga convocata a New York ed accetterebbero una sessione in europa, se venisse raccomandata dal Consiglio di sicurezza.

Le prime informazioni sulla risposta del Presidente all'ultima lettera di Kruscev sono state fornite ai giornalisti da un funzionario che è al corrente dell'argomento dei colloqui che hanno avuto luogo oggi alla Casa Bianca tra il Presidente Eisenhower ed il Segretario di Stato John Foster Dulles. Si apprende che il Presidente risponderebbe che New York, che è la sede dello ONU, sarebbe la località più logica per la proposta riunione del Consiglio di sicurezza al vertice ma che gli Stati Uniti non insisteranno sull'argomento. Tuttavia il Presidente sarebbe contrario alla convocazione della riunione a Mosca.

L'atteggiamento «morbido» degli americani rispetto all'ultima risposta di Kruscev deriverebbe — secondo quanto assicurano autorevoli commentatori — da alcuni percettibili segni di distensione che gli Ambasciatori occidentali in Oriente avrebbero comunicato a Washington e anche dal tono di una precisazione della «Tass», la quale afferma che il senso dei messaggi di Kruscev è stato frainteso.

La «Tass» dichiara che la Unione Sovietica aveva aderito alla proposta occidentale per una riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza ma che successivamente Granbretagna e Stati Uniti hanno «con sorprendente rapidità» sostituito questo progetto con la proposto di deferire la questione del Medio Oriente a una riunione ordinaria del Consiglio, in seno al quale essi dispongono di una «maggioranza automatica». L'agenzia sovietica conclude affermando che qualsiasi diplomatico occidentale il quale abbia dichiarato, come è stato riportato dalla stampa, che Kruscev «ha chiuso la porta a una conferenza al vertice» dovrebbe essere invitato a leggere il testo dei messaggi di Kruscev.

Su questo argomento il Segretario di Stato Foster Dulles ha conferito oggi per quasi un'ora col Presidente Eisenhower. Il Segretario di Stato non ha fatto dichiarazioni alla stampa, all'uscita dalla Casa Bianca.

Per quanto dalle dichiarazioni del portavoce non si possa trarre una deduzione sicura si ritiene comunque che il Presidente Eisenhower proporrà alla Unione Sovietica la convocazione di una conferenza al massimo livello, nel quadro dell'ONU, tra il 10 ed il 15 agosto.

Al suo ritorno da Londra aveva dichiarato che una più stretta associazione degli Stati Uniti con il Patto di Bagdad rafforzerà la fiducia e il morale del Pakistan, della Persia e della Turchia.

Dulles si è rifiutato di fare commenti sull'ultimo messaggio di Kruscev. Essendogli stato chiesto se a suo avviso la URSS e l'Occidente siano giunti a un punto morto per quanto riguarda la conferenza al vertice, Dulles ha risposto: «Sarebbe assurdo che facessi commenti senza aver letto il messaggio». Egli ha aggiunto che lo studierà attentamente non appena raggiungerà il suo ufficio al Dipartimento di Stato e che conferirà con il Presidente Eisenhower in mattinata.

Circa la dichiarazione firmata ieri a Londra con i rappresentanti del Pakistan, dell'Iran, della Turchia e della Granbretagna, il Segretario di Stato ha affermato di aver associato più strettamente gli Stati Uniti a questi quattro membri del Patto di Bagdad.

Gli incontri di Washington

Gli incontri tra Eisenhower e Dulles, e il nostro Presidente del Consiglio alla Casa Bianca, sono venuti a delineare l'iniziativismo italiano in materia di politica internazionale, in questo concitato periodo della vita mondiale. E' da notare come all'iniziativismo italiano corrisponda l'iniziativismo di tutto l'Occidente, o quasi. Se non erriamo è la prima volta, dopo molto tempo, che l'iniziativa è in mano agli occidentali; finora era sempre stato Kruscev a godere di questo privilegio, in virtù della sua indubbia abilità tattica.

Che cosa sia andato a dire l'on. Fanfani ai suoi interlocutori di Washington sembra ormai chiaro; è andato a illustrare la «linea» della politica estera del nostro paese. Su questa linea si è molto discusso e polemizzato, ma il fatto stesso che il President̲e del Consiglio sia stato invitato alla Casa Bianca per illustrarla e approfondirla viene facilmente a dimostrare che ha suscitato un buon interesse negli americani, i quali sono forse dei politici non sempre abili ma sono indubbiamente dei campioni in materia di praticità e di essenzialità.

La crisi mediorientale ha portato l'Occidente di fronte ad una svolta; o continuare la politica difensiva, da linea Maginot, tante volte riprovata ma pur continuata, o impostare una nuova politica, una politica di iniziative. La «linea» italiana è sostanzialmente uguale a quella «tedesca». Si incardina su due punti: potenziamento dell'alleanza atlantica e partecipazione attiva e con condizioni favorevoli (sì da configurare le stesse in certi aspetti come parte di un programma di vero e proprio aiuto) al potenziamento economico che è in atto nel mondo arabo.

I tedeschi hanno fatto un buon lavoro in questo senso. I mercati arabi vedono la loro bandiera commerciale in prima linea. Il ferreo atlantismo di Bonn non ha impedito ai tedeschi di fare un prestito persino a Nasser e c'è da scommettere che agli egiziani tale prestito appare molto più utile e sicuro di quelli concessi dal Cremlino.

Ma se i tedeschi hanno fatto un buon lavoro, altrettanto, e logicamente in certi limiti, si può dire di noi. Naturalmente l'Italia non ha la forza economica della Germania di oggi. Le sue iniziative hanno un campo più limitato, rispetto a quelle germaniche. Ma le iniziative italiane ci sono state ugualmente e di buon conto; basti ricordare gli accordi per lo sfruttamento dei petroli nel Sinai, gli accordi per lo sfruttamento delle zone petrolifere persiane, e adesso gli accordi tra il Marocco e l'ENI. Tutti questi accordi hanno dato al nostro paese nel mondo mediorientale una buona quota, sia politicamente sia economicamente. Per quanto concerne il Marocco l'accordo sottoscritto a Rabat dal nostro ente statale per gli idrocarburi ha un suo significato che val la pena di sottolineare specialmente ricordando quanto accadde a suo tempo per gli accordi che l'ENI aveva preso con la Libia.

Quegli accordi non andarono a buon fine per l'intervento non favorevole degli americani. Adesso c'è da notare invece che sono andati a buon fine gli accordi con il Governo marocchino, che come quello libico, è buon amico degli Stati Uniti. E se gli accordi libici interessavano le risorse petrolifere del Sahara, quelli marocchini hanno un uguale obiettivo.

Discende evidente la constatazione che anche gli americani, a quanto pare, stanno mutando parere sulle nostre iniziative nel campo petrolifero e non ci sono più contrari come accadde invece in Libia.

Tra la «linea» italiana e tedesca e la «linea» francese c'è indubbiamente una certa differenza. Si sviluppano attraverso concetti diversi. I nostri interessi in Africa come nel mondo arabo sono soprattutto economici e di buon vicinato; così accade, dal lato economico, per i tedeschi. Per i francesi invece predominano gli interessi politici.

A cosa tendono in sostanza gli italiani attraverso il «nuovo corso» inaugurato a Palazzo Chigi dall'on. Fanfani, appare evidente; si tratta di coordinare una politica sociale dopo la politica militare. Si tratta, meglio ancora, di «fare una politica dietro i marines».

E' un problema non nuovo ma diventato urgente; di adeguamenti e di potenziamenti in seno all'alleanza atlantica si è parlato molto spesso, e ora appare evidente che tutto questo è possibile ma nell'ambito dell'alleanza.

Senza dubbio l'Europa, e soprattutto l'Italia, la Germania, la Francia e la Granbretagna, possono rivendicare una funzione primaria nella impostazione e soluzione dei problemi inerenti allo sviluppo sociale ed economico del mondo arabo. Ma gli Stati Uniti possono rivendicare una funzione primaria nel problema del confronto con la potenza militare sovietica.

Per cui, e questo è il concetto fanfaniano, a quanto pare, si dimostra che gli Stati Uniti non possono fare a meno dell'Europa occidentale ma anche che l'Europa occidentale non può fare a meno degli Stati Uniti.

Onde il potenziamento dell'alleanza atlantica, attraverso il sistema delle consultazioni che portino ad una politica coordinata, e la partecipazione, al potenziamento economico del mondo arabo, sono i cardini della politica fanfaniana esposta nei colloqui della Casa Bianca.

Si tratta di una politica in cui appare evidente il parallelismo con la diplomazia di Bonn: stare a vedere se il concetto principale di questa politica sia nato nella capitale italiana o in quella tedesca appare inutile.

D'altra parte è anche molto evidente la necessità di confortare tale politica nell'ambito e con il sostegno delle Nazioni Unite. In seno all'ONU i diritti e le esigenze delle potenze minori possono avere più voce in capitolo che altrove.

In America l'on. Fanfani ha chiarito i termini della sua azione; non vogliamo inventare una nuova politica ma suggerire qualcosa sulla base di una esperienza secolare (l'Italia è in contatto con il mondo arabo da secoli). E ancora; è possibile guadagnare alla causa della libertà il Medio Oriente.

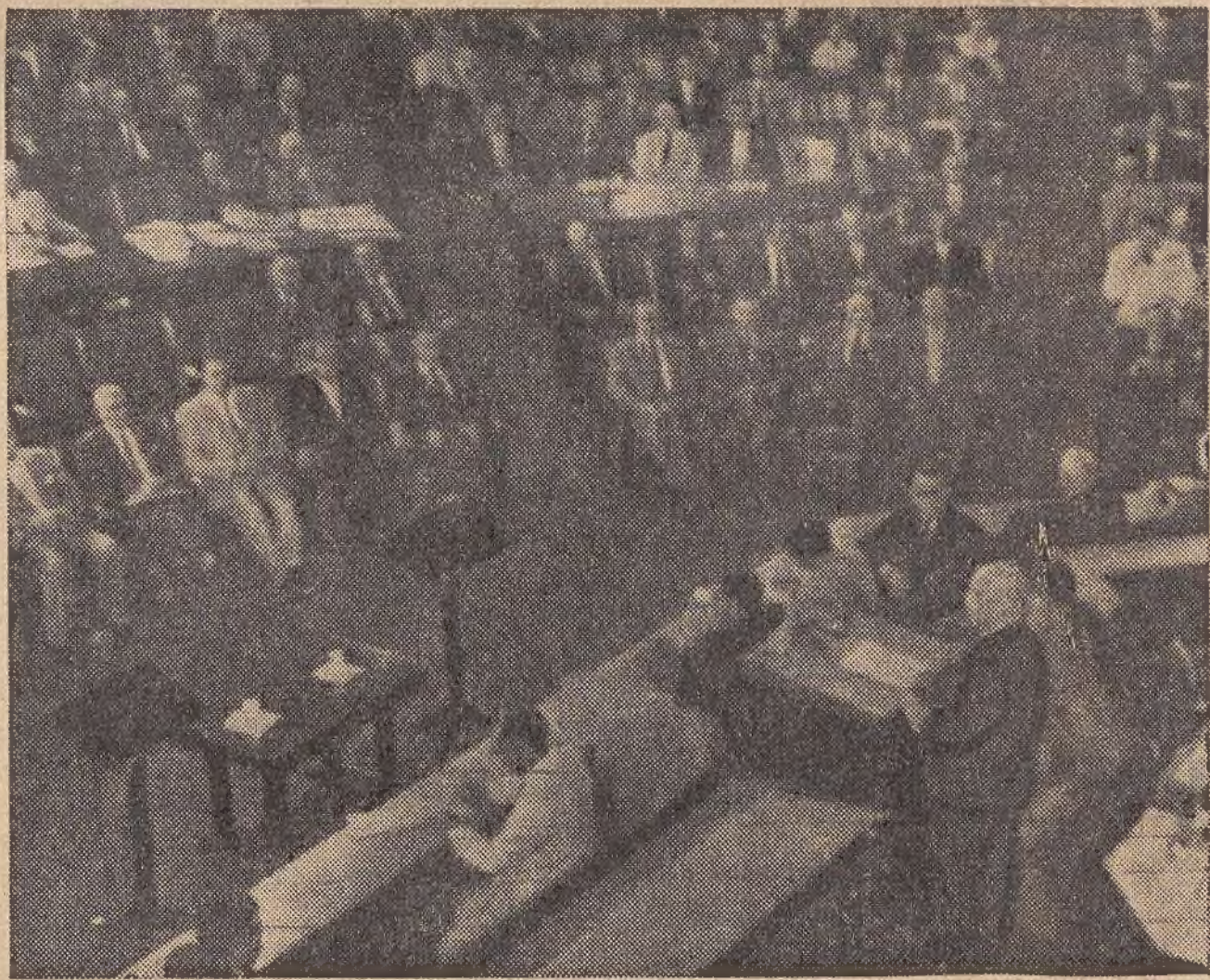
In questi espliciti concetti è racchiusa la politica che il Presidente del Consiglio ha esposto ai suoi interlocutori alla Casa Bianca.

Gaetano Mattioli

Un bombardiere nucleare precipitato negli S. U.

Limstone, 29

Un bombardiere nucleare «B 52», è precipitato incendiandosi ed è esploso presso la base aerea militare di Loring, del comando aereo strategico.

Nove uomini d'equipaggio si trovavano a bordo del grande apparecchio dell'aviazione statunitense, precipitato in aperta campagna a cinque chilometri dal confine canadese mentre, tra raffiche di pioggia, si accingeva ad atterrare. Otto di essi sono deceduti. L'unico superstite, il magg. Deaton, ha riportato alcune ustioni e ferite ma le sue condizioni non destano ansietà. L'apparecchio tornava da un normale volo di addestramento. Parte dei rottami ha preso fuoco ed era ancora in fiamme quando è giunta sul posto la squadra antincendio dell'aviazione.

(Radiofoto al «Piccolo»)
Il Presidente del Consiglio Amintore Fanfani parla davanti al Congresso degli Stati Uniti

LA NOSTRA POSIZIONE DI FRONTE AGLI AVVENIMENTI DEL M. O.

Fanfani delinea al Congresso i limiti del contributo italiano

Nessun piano specifico ma solo suggerimenti dettati dall'esperienza
L'incontro con Eisenhower e il colloquio con il Segretario di Stato

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 29

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Fanfani ha iniziato il programma della sua prima giornata di soggiorno a Washington con una visita al Vicepresidente Richard Nixon. L'on. Fanfani è giunto all'ufficio di Nixon al Campidoglio alle ore 11.14 corrispondenti alle 16.14 italiane. Fanfani, che era accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio, si è intrattenuto col Vicepresidente Nixon per circa un quarto d'ora. Egli è stato quindi presentato dallo stesso Vicepresidente al Senato, riunito in sessione plenaria.

Prendendo la parola al Senato il Presidente del Consiglio ha dichiarato che col suo apporto di idee e di suggerimenti agli alleati, l'Italia si impegna anche a contribuire con atti concreti all'allargamento pacifico, nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, della zona in cui regnano la libertà e la prosperità. L'on. Fanfani ha tenuto a precisare di non essere latore di alcun piano preciso per la soluzione dei problemi del Medio Oriente, osservando che non spetta ad un paese che non dispone di tutti i mezzi per realizzarli, di formulare o di proporre piani definiti. L'on. Fanfani ha sottolineato però che l'Italia, grazie alla sua conoscenza dei problemi del Medio Oriente e non avendo nella zona interessi particolaristici, ritiene di poter essere in grado di offrire il suo contributo alla soluzione di quei problemi.

Lo stesso discorso è stato letto prima dinanzi al Senato e quindi alla Camera dei rappresentanti.

«Con profonda emozione — ha detto Fanfani — ho varcato la soglia dell'aula in cui siede ed opera la vostra Assemblea. Alta in essa risplende la luce della grande tradizione di libertà del popolo americano. Commossa si ripercuote ancora tra queste pareti la eco della parola di due grandi italiani.

«Nel corso dell'ultimo decennio, due volte autorevolissime voci qui dentro esposero le nostre ansie, i nostri problemi, i nostri propositi. Il 24 settembre 1951 Alcide De Gasperi, quale capo del Governo italiano, vi chiedeva di assisterci, tenendo presente che la Nazione italiana lavora sodo ed al disopra di ogni altra cosa ha bisogno di lavoro. Il 29 febbraio 1956 Giovanni Gronchi, quale Presidente della nostra Repubblica, vi testimoniava che l'Italia chiudeva con largo attivo il primo decennio dopo la liberazione — esortava il Congresso a dire ai cittadini americani che l'aiuto dato all'Italia non era stato una spesa improduttiva.

«Queste preziose testimonianze ed esortazioni non possono essere che confermate. Da quando furono pronunziate qui a Washington due anni or sono l'Italia ha compiuto altri progressi in ogni campo. Ha consolidato la propria economia. Ha meglio equilibrato il proprio bilancio statale. Ha migliorato le condizioni di vita delle sue popolazioni. Di conseguenza, dopo dieci anni di logorante azione di Governo, sono cresciuti nelle recenti elezioni i consensi al partito di Alcide De Gasperi, mentre per la prima volta dal 1946 è diminuito il numero dei deputati comunisti. Tutta la Nazione ha acquistato più ferma fiducia nel proprio avvenire.

«A questa più ferma fiducia si deve la maggiore cura con cui il nostro popolo segue le vicende della vita internazionale, ansioso di recare al placarsi del loro tumultuoso rincorrersi il contributo delle proprie idee e della propria azione».

Fanfani ha poi detto: «Si è tanto parlato di piani e di programmi italiani per consolidare la pace del mondo, oggi minacciata specialmente dalle inquietudini e dalle aspirazioni dei popoli del Medio Oriente. Non spetta ad un popolo che non ha tutti i mezzi per sostenerli formulare e proporre piani, nel senso stretto della parola. E' dovere di un popolo che vive vicino alle zone del pericolo, e di esse ha una millenaria conoscenza, ed alle popolazioni che le abitano può parlare senza sospetto per non aver più da tempo possedimenti da difendere o da estendere: è dovere di un tal popolo — dicevo — mettere al corrente i propri alleati delle proprie ansie, delle proprie esperienze, dei propri suggerimenti. Riguardino essi gli aspetti contingenti o quelli permanenti della situazione, considerino le modalità della sostituzione di altre garanzie alla temporanea garanzia richiesta agli amici dai popoli minacciati, vertano sull'ordinata pacifica evoluzione politica o sulla necessaria assistenza economica all'insieme dei territori: di una cosa si può star certi, quella che essi avranno soltanto l'intenzione di stimolare ed aiutare a risolvere i gravi problemi ormai sul tappeto. E dando idee e suggerimenti, ci impegniamo a concorrere con azione ed opere perchè l'area della libertà e della prosperità sia pacificamente allargata nel Mediterranea e nel Medio Oriente».

Il pubblico nelle gallerie si è accomunato ai senatori negli applausi che hanno accolto l'onorevole Fanfani al suo ingresso, nell'aula, che si sono ripetuti per quattro volte durante il discorso, e sono stati insistenti quando l'oratore ha finito di parlare. Tutti i senatori presenti in aula hanno voluto poi congratularsi con lo onorevole Fanfani.

Alla Camera dei rappresentanti, l'onorevole Fanfani, che era entrato in aula scortato da una delegazione della quale facevano parte tutti i congressmen di origine italiana, fra i quali gli onorevoli Anfuso e Morano, è stato presentato dallo speaker Sam Rayburn come «rappresentante di un grande popolo amico». Anche alla Camera, il discorso dell'onorevole Fanfani è stato numerose volte interrotto dagli applausi dei deputati, ai quali si aggiungevano quelli del pubblico nelle gallerie. Al suo termine il Presidente del Consiglio è stato vivamente felicitato dai presenti.

Il discorso di Fanfani è stato ascoltato con molta attenzione, superiore, notano i resocontisti parlamentari, a quella che circonda queste manifestazioni piuttosto formali cui la capitale americana è troppo abituata. Malignamente qualcuno ricordava che questa è una annata elettorale, ed infatti si è notato uno zelo speciale di senatori e rappresentanti di Stati a forte popolazione italo-americana di farsi fotografare insieme con il Presidente del Consiglio italiano.

Dal Campidoglio, il Presidente del Consiglio ha raggiunto la Casa Bianca per essere ospite d'onore ad una colazione offertagli dal Presidente Eisenhower. L'incontro è avvenuto sotto il «porch» antistante la Casa Bianca, ed il Presidente Eisenhower ha presentato all'on. Fanfani gli ospiti di parte americana, fra i quali il vice Presidente Nixon, il Segretario di Stato, John Foster Dulles, il Segretario al Tesoro, Robert Anderson, il Segretario alla Difesa, Neil Macelroy, il Segretario all'Agricoltura, Ezra Taft Benson e il Segretario al Lavoro, Thomas Mitchell.

Da parte italiana erano presenti: l'Ambasciatore Manlio Brosio, l'Ambasciatore Leonardo Vitetti, capo della rappresentanza permanente italiana alle Nazioni Unite, il capo di Gabinetto dell'on. Fanfani a Palazzo Chigi, consigliere Raimondo Manzini, il segretario diplomatico dell'on. Fanfani, consigliere Luciano Conti, ed il dott. Ettore Bernabei.

Durante la colazione alla Casa Bianca, al levar delle mense, il Presidente Eisenhower ha detto: «Sono particolarmente lieto che il Presidente del Consiglio abbia accettato in questo particolare momento lo invito a venire a Washington. Noi conosciamo il signor Fanfani come uno degli uomini politici di maggiore prestigio in Europa. Già abbiamo avuto occasione di conoscerlo due anni or sono durante la Convenzione repubblicana di San Francisco. Ma in questo momento, abbiamo sentito il desiderio di consultarci con lui sui maggiori problemi politici del momento».

Fanfani ha risposto rievocando la visita compiuta due anni fa negli Stati Uniti, quando ebbe l'occasione di vedere al lavoro, nelle convenzioni repubblicana e democratica «due strumenti della democrazia americana». Fanfani ha quindi rivolto parole di saluto al Presidente ed al popolo degli Stati Uniti.

Dopo la colazione si è svolta una conversazione protrattasi per circa un'ora, conversazione che sarà ripresa domani mattina, in un incontro alla Casa Bianca.

Congedatosi dal Presidente Eisenhower l'onorevole Fanfani ha raggiunto il Dipartimento del Tesoro, per conversazione di circa un'ora con il Segretario Robert Anderson.

La seconda visita dell'onorevole Fanfani è stata al Segretario di Stato Dulles, al Dipartimento di Stato, per un colloquio sui temi di politica internazionale.

Il colloquio fra l'on. Fanfani e Foster Dulles al Dipartimento di Stato è durato circa un'ora e mezza. Al termine del colloquio Dulles si è congedato cordialmente dall'ospite nella grande anticamera. Il Presidente del Consiglio non ha fatto dichiarazioni e si è recato immediatamente dal Segretario all'Agricoltura Ezra Taft Benson, col quale ha avuto il successivo colloquio.

Ruggero Orlando

L'INCONTRO A BONN fra Adenauer e Murville

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 29

Francesi e tedeschi sono perfettamente d'accordo nel sostenere che una conferenza al vertice delle grandi Potenze occidentali con i sovietici, che si tenesse nell'immediato futuro, dovrebbe occuparsi esclusivamente della soluzione della crisi del Medio Oriente. Adenauer e de Gaulle restano però divisi circa le modalità di tale conferenza, che il Cancelliere tedesco auspica nella sede del Consiglio di sicurezza dell'ONU, mentre il Capo del Governo francese insiste nella tesi che l'incontro debba avvenire fuori di quella sede e in Europa.

Queste sono le prime risultanze della breve visita fatta nella capitale federale da Couve de Murville. Il Ministro degli Esteri francese si è incontrato con il collega tedesco Von Brentano e poi, a lungo, con Adenauer. Al termine dei colloqui, un comunicato parla di completa intesa tra le due parti nel giudicare la presente situazione internazionale. I tedeschi hanno ottenuto un piccolo successo di prestigio quando Couve de Murville ha negato formalmente che la Francia voglia attribuirsi una parte di guida dell'Europa continentale e di rappresentanza delle potenze minori europee della NATO alla progettata conferenza al vertice. Il Ministro degli Esteri di de Gaulle ha spiegato che il Governo francese si trova in una posizione particolare di «contatto permanente» con Londra e Washington e desidera tenere perciò informato il Governo tedesco, come ha già fatto con il Governo italiano, del proprio atteggiamento nei rapporti con le Potenze anglosassoni.

F. T.

La situazione

Quando si terrà la conferenza al vertice per il Medio Oriente? Si terrà o no? E dove? Agli interrogativi per ora non c'è risposta. Il contrasto russo-statunitense complicato dalle divergenze tra Parigi e gli anglo-americani sta mettendo in pericolo la possibilità stessa della conferenza per quanto si nota questa sera qualche sintomo incoraggiante circa la risposta di Eisenhower. L'Occidente comunque non riesce a trovare una convergenza di orientamenti. Gli anglo-americani sono ormai d'accordo che la conferenza debba tenersi in seno all'ONU e debba riguardare solo il Medio Oriente. I tedeschi e anche gli italiani pensano ugualmente a una conferenza al vertice sotto la egida dell'ONU ma per l'esame di tutti i problemi mondiali. A Bonn poi non si respinge l'idea di tenere la conferenza in Europa, invece che a Lake Success, tesi avanzata dai francesi, come è noto. Infine De Gaulle insiste per una conferenza fuori dell'ONU e per tutti i problemi mondiali. Per la prima volta è da notare inoltre che non solo la Francia assume una posizione autonoma ma anche da parte tedesca si è molto esitanti nel dare completa solidarietà agli anglo-americani per il Medio Oriente. Non c'è da stupirsene, se si pensa che la Germania Ovest, con una politica accortissima, è in buoni rapporti con i paesi arabi e anche con Israele, cosa che pochi altri Stati riescono a fare. Inoltre ha conquistato nel Medio Oriente posizioni economiche di primo piano. Ha già fatto sapere di voler procedere rapidamente al riconoscimento dell'Iraq.

In questa situazione, senza dubbio non del tutto positiva, l'on. Fanfani sta cercando di dare all'azione italiana un orientamento sostanziale: praticamente egli sta tentando di arrivare a una convergenza tra i diversi punti di vista occidentali e nel contempo cerca di spingere l'Occidente a studiare subito una nuova politica verso il mondo arabo. E' un compito molto difficile e d'altra parte non è una novità che l'Italia sembra propendere verso la politica di Bonn.

Per quanto riguarda il Libano ormai appare sicura la candidatura del generale Shehab a Presidente. Il Libano diventerebbe la Svizzera mediorientale. Un attentato allo attuale Premier Sami Sohl e combattimenti in corso nel paese mostrano però che la situazione non è ancora stabilizzata.

L'Iraq ha cominciato a stringere rapporti con l'Egitto, però Kassem sembra molto cauto verso Nasser. L'Iraq pensa di unirsi alla RAU attraverso una vaga forma federativa che porterebbe a una politica estera comune fra i due paesi ma non ad altri legami. Nasser a sua volta sta tentando di varare una conferenza al vertice dei paesi afro-asiatici per dare consistenza al blocco neutralista. Anche Tito sta svolgendo una azione del genere.

IMPROVVISO AGGRAVAMENTO DELLA TENSIONE A BEIRUT

Fallito nel Libano un attentato al Premier

E' saltata in aria un'auto che precedeva quella di Sami Solh
Sei morti nell'esplosione - Rinviate «sine die» le elezioni presidenziali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 29

L'apparente calma che era calata sul Paese in attesa della elezione del Presidente della Repubblica il 31 agosto prossimo, è stata interrotta da un attentato contro il Presidente del Consiglio Sami Solh, scampato alla morte per puro caso.

I ribelli avevano piazzato in una vecchia automobile «Dodge» abbandonata sulla via solitamente percorsa dal Premier per recarsi a Beirut dalla sua abitazione fra le colline, una grossa bomba comandata a distanza per mezzo di un detonatore. Questa mattina Sami Solh era diretto a Beirut per prendere parte al Consiglio dei Ministri e viaggiava sulla sua «Cadillac» scortata da un motociclista staffetta e da una jeep carica di soldati. Poche decine di metri davanti alla piccola colonna marciava una vettura americana su cui si trovava, con la famiglia, il cittadino libanese Fajei Souarek. Questa macchina i ribelli hanno scambiato per quella di Sami Solh, azionando il detonatore della bomba. L'ordigno esplodeva e la vettura di Souarek saltava in aria provocando la morte dei cinque occupanti tra cui una bambina di pochi anni e un bimbo di pochi mesi (quest'ultimo deceduto qualche ora dopo l'attentato), e del motociclista che precedeva la Cadillac del Primo Ministro.

Contro quest'ultima vettura i ribelli aprivano il fuoco dalle postazioni tra le colline, ma l'autista, un sergente di polizia, riusciva a indietreggiare fino a mettere la lunga automobile in posizione defilata dal tiro e poco dopo, sopraggiunto un reparto dell'esercito, il Presidente prendeva posto su una jeep raggiungendo Beirut senza ulteriori incidenti mentre i soldati iniziavano il rastrellamento delle alture dalle quali i ribelli avevano fatto esplodere la bomba per mezzo di un collegamento elettrico.

Questo attentato, a parte la morte di sei persone innocenti ed assolutamente estranee alla politica, ha avuto anche un altro gravissimo risultato e cioè quello di far rinviare sine die l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Infatti il Consiglio dei Ministri, convocato per esaminare l'accettazione «condizionata» della candidatura da parte del Capo di Stato maggiore generale Shehab, ha invece deciso di boicottare la riunione del Parlamento per l'elezione del Capo dello Stato a meno che e fino a che l'esercito non spazzi via le forze ribelli dalla capitale e quelle annidate intorno ad essa.

L'attentato è particolarmente grave anche perchè si tratta della prima azione del genere messa in atto contro una personalità politica libanese. Shehab era già stato criticato dalle forze filogovernative per il suo rifiuto, o quanto meno la sua apatia, nel fare entrare in azione le truppe contro i ribelli. Ora si verificheranno due casi possibili:

— Shehab accetta l'ultimatum del Governo e inizia l'offensiva contro le forze ribelli: in questo caso i parlamentari dell'opposizione non gli daranno il loro voto giovedì prossimo ed egli non potrà essere eletto alla suprema carica della Repubblica.

— Shehab non accetta e continua a limitarsi ad azioni sporadiche e di disturbo, ed in questo caso saranno i filogovernativi a negargli il voto.

E' evidente che, così stando le cose, il Libano rimarrà ancora per chissà quanto tempo in balìa del caos e della guerra civile.

Poichè una agenzia di stampa aveva diffuso la notizia di un attentato contro l'Ambasciatore degli Stati Uniti, l'Ambasciata americana, nello smentire la notizia assolutamente infondata ha spiegato che probabilmente il corrispondente aveva equivocato con l'attentato contro il Presidente del Consiglio libanese.

U. P. I.

REPLICA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI ALLA CAMERA SULLE AGITAZIONI DI PIAZZA

TAMBRONI RINFACCIA AI COMUNISTI LA LORO DELITTUOSA PROPAGANDA

A nome del Governo rinnovato l'impegno di voler garantire al Paese il rispetto della libertà - Approvato dai senatori il bilancio della difesa

Roma, 29

Il Ministro degli Interni Tambroni ha risposto alla Camera alle numerose interrogazioni sulle recenti manifestazioni di piazza inscenate dai comunisti. Egli ha detto che tali manifestazioni sono state organizzate dal partito comunista in occasione degli ultimi avvenimenti internazionali al fine di creare un'atmosfera di allarme nell'opinione pubblica. «Ciò rientra — ha affermato — nel vecchio sistema di profittare di ogni situazione per esasperare gli animi della povera gente eccitandoli contro lo Stato. Il pronto intervento delle autorità ha impedito che l'ordine pubblico fosse turbato ed i promotori ed i responsabili di reati sono stati denunziati e in alcuni casi condannati per direttissima. Ancora una volta lo Stato ha dimostrato di saper garantire la tranquillità e la sicurezza dei cittadini. L'autorità giudiziaria è stata sempre informata e sempre lo sarà, poichè le compete l'accertamento dei fatti e quindi della verità. Tutto il resto non ci interessa; sono espedienti logori fuori corso quelli delle proteste, delle firme, dei telegrammi, dei manifesti ingiuriosi; hanno fatto il loro tempo e il popolo italiano è oggi molto più responsabile e maturo di quanto non lo fosse dodici anni fa. Se si vuole discutere in termini di concretezza e di responsabilità, bisogna convincersi di farlo nel Parlamento, che è il presidio di tutte le libertà e di tutte le idee. Alle masse popolari si potrà e si dovrà sempre parlare, ma non per eccitarle contro lo Stato democratico e contro il Governo legittimo che devono essere rispettati; non per coltivarne gli odi, ma per renderle sempre più consapevoli e responsabili della vita del nostro Paese».

Il Ministro ha poi definito delittuosa la propaganda comunista che cerca di far apparire il Governo come nemico della pace e quindi nemico del popolo. «Noi desideriamo la pace per la nostra devozione a Dio, per la nostra opera, per l'amore che portiamo all'Italia, per l'affetto ineguagliabile che ci lega ai nostri figli, per l'orrore della guerra. Chi ci accusa del contrario mente e contro i mentitori inflessibile sarà la nostra azione e crescente la disapprovazione e la condanna di tutti coloro che non affidano ad interessi di parte la tutela delle comuni supreme aspirazioni. La libertà di parola, di stampa e di riunione è stata sempre assicurata, e il 25 maggio 1958 rappresenta la carta d'identità della democrazia italiana. E' una carta validissima. Per questo la limitazione della libertà di tutti gli altri a profitto dei potenti e dei violenti per dottrina non potrà essere consentita ad alcuno. Ogni tentativo a tal fine sarà destinato a fallire. Il Governo riconferma che farà con assoluto impegno il proprio dovere. Il corpo elettorale il 25 maggio ci ha dato un preciso mandato, che noi onoreremo rispettandolo senza concedere tregua e senza indulgere a transazioni. E' un mandato che vuole nel comune progresso garantire la giustizia, la libertà, la sicurezza della Nazione».

In precedenza era continuata la discussione sui bilanci finanziari. Hanno parlato l'on. FALETRA, comunista, e Giuseppe GONELLA, del MSI.

Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa SEGNI ha concluso al Senato il dibattito sul bilancio del suo dicastero. Subito dopo, il bilancio è stato approvato. Lo on. Segni ha fatto un parallelo fra le spese per la difesa in Italia e quelle di altri Paesi del mondo occidentale e orientale. Per un confronto serio, l'unico criterio è quello delle spese «pro capite». In Italia la somma prevista in bilancio per la difesa comporta una spesa annua di lire 11.800 per ogni abitante; altre Nazioni spendono molto di più: 75.000 lire a testa l'Unione Sovietica; 69.000 la Polonia, 26.000 la Svizzera, 44.000 la Francia e la Svezia, 48.000 l'Inghilterra. Anche in rapporto con la ricchezza nazionale, per ogni cittadino l'Italia è fra i Paesi che spendono di meno per le proprie Forze armate.

Esaminando il bilancio che quest'anno comporta una spesa di 589 miliardi, l'on. Segni ha precisato che soltanto l'otto per cento di quella somma è destinato al potenziamento militare vero e proprio; il resto va per stipendi, pensioni, spese di esercizio, vestiario e addestramento. In altri Paesi le spese sono ripartite in maniera ben diversa: il 40 per cento al potenziamento della difesa, mentre il 60 per cento va all'esercizio.

In questo quadro — ha proseguito Segni — se è necessario praticare tutta l'economia possibile, è anche indispensabile assicurare un congruo accrescimento dei fondi per potenziare le nostre Forze armate. Esse devono avere una consistenza proporzionata ai nostri obblighi internazionali, alla nostra situazione geografica e alla posizione dei nostri vicini.

Circa la questione dei missili, il Ministro ha escluso che nella zona del Garigliano siano in corso lavori per la postazione di tali armi: da un punto di vista tecnico però la questione va risolta nel senso che non ci si può privare di mezzi di armamento che si ritengano necessari per la difesa e l'integrità del paese.

Segni ha poi affermato che l'Italia sarebbe ben lieta se si addivenisse ad un disarmo totale o parziale generale e seriamente controllato. Ma, ha aggiunto, non crediamo che questo programma possa essere sostituito da un disarmo parziale di una striscia dell'Europa: questo ci metterebbe militarmente in una posizione di assoluta inferiorità e sarebbe un incitamento all'avventura da parte di altri paesi. Una nostra salda difesa è invece una garanzia di pace non solo per noi ma per tutti.

Dopo avere ricordato che la ferma di 18 mesi in Italia è tra le più basse e che nell'Unione Sovietica, in Granbretagna e in Turchia essa è di 24 mesi, il Ministro ha osservato che una riduzione della ferma avrebbe come conseguenza l'aumento del contingente da tenere alle armi e quindi finirebbero per aumentare le spese di bilancio. Segni ha poi annunziato di avere già disposto un nuovo ordinamento dell'Esercito ed anche il disegno di legge per l'istituzione dell'Alto Commissariato per l'aviazione civile.

«Il popolo italiano — ha concluso il Ministro — può contare sulla assoluta dedizione delle Forze armate. Le nostre non sono naturalmente le Forze armate d'una Potenza militare ma di una nazione amante della pace e del progresso civile; sono Forze armate di proporzioni limitate, ma sempre fedeli alla Patria e tali da garantire nel grande quadro dell'alleanza dei popoli liberi la dignità, l'indipendenza e la pace con sicurezza del nostro popolo».

Prima del Ministro, il relatore CORNAGGIA MEDICI aveva affermato che nel settore della difesa del paese non vi possono essere nè negligenze nè diserzioni. L'Italia è un paese pacifico, ma sarebbe utopistico aspirare alla pace ignorando la forza degli altri in un mondo così agitato.

Due morti e nove feriti per il crollo di un solaio

Sondrio, 29

Due operai hanno perso la vita e altri 9 sono rimasti feriti in seguito a un crollo di un edificio avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi in località Piussogno, frazione di Cercino. La grave sciagura è avvenuta mentre gli operai erano intenti al lavoro per la costruzione di un complesso di edifici per conto di un cantiere idroelettrico della zona, affidato ad un'impresa di Milano.

Uno di questi edifici era già giunto al secondo piano quando improvvisamente il solaio crollava con un sordo boato, trascinando nel rovinio 11 operai che si trovavano nell'interno della costruzione. Sul posto accorrevano tutti gli altri lavoratori e i mezzi di pronto soccorso del cantiere, i quali tra le macerie e la densa nube di polvere apprestavano soccorsi ai feriti. Purtroppo uno dei muratori, Almo Piccapietra, di anni 36, da Traona, era deceduto sul colpo, mentre un altro, Celso Barona, di 26 anni, da Cercino, veniva trasportato agonizzante all'ospedale civile di Morbegno, dove però poco dopo cessava di vivere.

I feriti sono 9, dei quali cinque sono ricoverati allo stesso ospedale. Uno di questi, Pietro Bellotti, di anni 28, da Traona, si trova in condizioni preoccupanti per la sospetta frattura della colonna vertebrale.

TRENTATRE' CONDANNE per la rivolta dell'Ucciardone

Brindisi, 29

Dinanzi al Tribunale, trasferitosi nei locali del collegio navale, si è concluso oggi il processo a carico dei 183 imputati della rivolta dell'Ucciardone. Oltre quattro ore è durata la riunione dei giudici in camera di consiglio. Quindi il Tribunale è rientrato in aula e il Presidente dott. Cavallari ha letto la sentenza che manda assolti per non aver commesso il fatto o perchè il fatto non costituisce reato o per insufficienza di prove ben 150 imputati. Per gli altri 33, modificate le varie rubriche di imputazioni, la sentenza assegna pene che vanno da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 4 anni e 6 mesi di reclusione.

Il matrimonio di Marisa Borroni con l'ing. Elio de Sabata a Govanne in Val Seniana: gli sposi dinanzi alla torta nuziale

BOCCIATO IL BILANCIO DI PREVISIONE

AL COMUNE DI VENEZIA SI PROFILA IL COMMISSARIO

I nenniani hanno ritirato il loro appoggio esterno alla Giunta formata da DC e PSDI

Venezia, 29

Come era nelle previsioni — date le dichiarazioni già rese nelle precedenti sedute del Consiglio comunale dagli esponenti del partito socialista italiano — da stamane la Giunta comunale di Venezia è in crisi e si giungerà fatalmente alla gestione commissariale, salvo accordi, che peraltro alla luce della situazione sembrano impossibili, tanto sono profondi i solchi che dividono i vari gruppi politici.

Sono stati i socialisti, come si è detto, che hanno fatto cadere la Giunta di Venezia a seguito dell'opposizione assunta recentemente, dopo che con i loro voti era stato possibile, nel 1956, costituire la Giunta stessa. Come si ricorderà, anche a Venezia le ultime amministrative avevano creato una situazione di incertezza dato lo equilibrio dei voti che avevano inviato a Ca' Farsetti 24 consiglieri democristiani, 18 comunisti, 13 socialisti nenniani, 4 socialisti democratici, tre missini, due liberali ed un monarchico. Era una delle tante «giunte difficili» create dalle elezioni del 1956, che poteva peraltro costituirsi grazie appunto all'appoggio dei socialisti nenniani, i quali, pur non entrando in Giunta, votavano a favore dell'amministrazione comunale, che risultava costituita dai soli democristiani (che avevano il sindaco) e saragatiani (che avevano il vice sindaco).

Questo sposalizio a tre durava tranquillo per una decina di mesi, poi i nenniani iniziavano ad avanzare pretese — chiedendo, così si afferma, di entrare in Giunta e di avere tre assessorati — ed alla fine nel febbraio scorso toglievano il loro appoggio alla Giunta, riservandosi la piena libertà di azione. Da ciò al voto contrario di stanotte il passo è stato breve.

Nel corso delle dichiarazioni di voto per il bilancio preventivo ordinario e straordinario per il corrente esercizio, i nenniani annunciavano la loro opposizione, schierandosi quindi con i comunisti e con le destre. Alle 5 della mattina — dopo una seduta durata ininterrottamente dalle 19 di ieri, per ben dieci ore — si giungeva alla votazione. Presenti 56 consiglieri, il bilancio ha ottenuto 27 voti favorevoli (D.C. e PSDI) e 29 contrari (tutti gli altri gruppi). Non ha votato il consigliere del PSI prof. Vecchi, noto chirurgo, che si era allontanato dal Consiglio comunale verso le due del mattino, ed erano assenti due consiglieri del MSI, uno ammalato e l'altro all'estero. Il posto del consigliere democristiano Landi, defunto nei giorni scorsi, non era ancora stato assegnato. Conosciuto l'esito della votazione il Sindaco avv. Tognazzi ha dichiarato che la Giunta, preso atto del voto contrario, si riserva di prendere ogni decisione ed a tal uopo i consiglieri saranno convocati a domicilio, salvo i capigruppo, che sono stati convocati per domani nel Gabinetto del Sindaco.

Come si è detto la Giunta comunale di Venezia è praticamente in crisi e si dovrebbe dimettere alla prima convocazione del Consiglio comunale. Si cercherà quindi di eleggere un nuovo Sindaco, che per regolamento deve ottenere i suffragi della metà più uno dei consiglieri, quindi — indipendentemente dal numero dei presenti, come nel caso dei bilanci — per eleggere il Sindaco di Venezia occorrono 31 voti e non sembra quindi possibile che alcun consigliere possa raggiungere tale quota. Anche ammettendo un accordo PCI, PSI, PSDI, i voti sarebbero solo trenta e per passare un Sindaco di questa coalizione occorrerebbe un altro voto favorevole, che però i democristiani non daranno e — così sembra — neppure i gruppi di destra. Sembra quindi inevitabile il ricorso alla gestione commissariale in attesa di nuove elezioni.

Due fermi nel Lodigiano per il delitto della roggia

Lodi, 29

Un elemento affiorato stamane, e che ha condotto al fermo di due persone, tuttora mantenuto, potrebbe avviare le indagini per il delitto di Ca' Di Bolli, sia verso la identificazione dei responsabili, che verso l'accertamento del movente del delitto: conseguentemente, alla identificazione della vittima che ancora non ha un nome.

Su quest'ultima operazione, della quale è già al corrente anche l'autorità giudiziaria, viene mantenuto il massimo riserbo. Si è potuto sapere che i due «fermi» sono stati determinati dall'esito di una perquisizione domiciliare, in seguito alla quale i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria sono venuti in possesso di elementi che potrebbero avere una connessione marginale col delitto, o che comunque si inquadrano materialmente fra quanto è stato finora possibile acquisire alle indagini.

Allo stato attuale, gli inquirenti si limitano ad esprimersi con la semplice dizione di «reperti», affermando che ulteriori indiscrezioni potrebbero recare nocumento agli sviluppi degli accertamenti in corso.

TRAGICA MORTE di un soldato in Carnia

Udine, 29

Un giovane militare è morto in seguito a un doloroso incidente avvenuto ieri sera al campo estivo di Pradis di Cimolais verso le 19.30 nell'accampamento del 1.o Battaglione del 183.o Reggimento «Nembo». Il fante Luciano Gentile è rimasto accidentalmente colpito in pieno petto da un colpo partito da una pistola automatica «Beretta» cal. 9 impugnata dal caporale Edoardo Cassini di 20 anni, che stava pulendo l'arma. Il Gentile è stramazzato al suolo spirando subito dopo. I carabinieri stanno indagando, in collaborazione con l'autorità militare, per far luce sul tragico fatto.

IL MATRIMONIO DELLA FIGLIA DEL «DUCE» NELLE MEMORIE DI VITTORIO MUSSOLINI

Edda sposò Galeazzo Ciano

vincendo l'antipatia per i toscani e gli avvocati

Oltre cinquecento invitati al primo e ultimo ricevimento «per pochi intimi» a Villa Torlonia che mise in grande imbarazzo la madre Rachele - Benito diventava espansivo solo con «Costanzone»

Roma, 29

Il settimanale «Epoca» prosegue la pubblicazione delle memorie di Vittorio Mussolini. Nella puntata di questa settimana il figlio dell'ex duce si occupa in particolare del primo incontro di Edda con Galeazzo Ciano, del loro fidanzamento e del loro matrimonio.

«Al colloquio tra Edda e la sua futura suocera — scrive Vittorio Mussolini — era presente anche Maria, la sorella di Galeazzo. Edda e Galeazzo si videro per la prima volta al Teatro Reale dell'Opera [illegible]ma, durante una rappresentazione del «Barbiere di Siviglia». Nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto, Edda si [illegible] palco dei Ciano per [illegible] Maria e la contessa, il [illegible]do, fece molto più [illegible] del solito, sapendo c[illegible] Galeazzo. Essi ebbero appena il tempo di scambiarsi poche parole».

Vittorio Mussolini [illegible] poi, in una breve digressione sulla distensione raggi[illegible] che dall'Italia nel 1930 [illegible] turbolenti anni del d[illegible]ra. «A Roma — ricorda [illegible] dell'ex duce — affluiv[illegible] che personalità di cult[illegible] le arti, dello sport, o [illegible] della politica, dei nos[illegible] altri paesi, e l'antica [illegible] Palazzo Venezia, dove [illegible] tendevano di essere ric[illegible] mio padre, poteva da[illegible] giorno la temperatura [illegible]sto interesse. Le udienze [illegible]vano date tutte a Palazzo Venezia, eccezion fatta per Gandhi, che fu ricevuto anche a Villa Torlonia con la sua inseparabile capretta. Noi ragazzi ridevamo per via della capra».

In quella atmosfera di fiducia e di speranza, la vita a Villa Torlonia era serena, per tutti noi. Qualche volta venivano a trovarci i Ciano, marito e moglie. Credo che essi non avessero ancora parlato di nulla che riguardasse Edda e Galeazzo, con i miei genitori, ma tutti e quattro, senza bisogno di inutili discorsi, sapevano che i ragazzi avrebbero ben presto dato la conferma della loro ormai evidente volontà di sposarsi. Carolina Ciano, a me e a Bruno, incuteva un certo timore reverenziale. Era una [illegible] che lo divertiva moltissimo, diventò d'uso generale tanto che fu adottato, a suo tempo, anche dai figli di Edda».

Si giunge così al momento del fidanzamento ufficiale di Edda con Galeazzo. «Una sera — ricorda Vittorio Mussolini — tornando a casa dal cinema, saranno state le otto, io e Bruno trovammo tutta la servitù in movimento. Veniva gente a cena. Andammo da mia madre la quale, con quella ritrosia che si irrigidiva di fronte ad ogni manifestazione di carattere mondano e che, per dire la verità, è stata causa più di una volta di malintesi e di inutili fastidi, ci informò che sarebbero venuti a cena i Ciano. «Tutti» precisò desolatamente, preoccupata del numero (tre in definitiva), che per lei sembrava eccezionale. Si scosse subito e ci ordinò di andare a mettere il vestito delle grandi occasioni, calzoni corti blu, giacca blu, camicia bianca col collo aperto sulla giacca. Noi avevamo fame e quell'imprevisto ci seccò. Comunque, infilammo la scala e, valutata rapidamente la distanza che avevamo interposto fra noi e nostra mamma, esprimemmo il nostro disappunto con un «uffa che barba», seguito da una velocissima fuga: a quell'epoca mia madre era ancora straordinariamente rapida nell'allungare gli scapaccioni.

«Tutti» i Ciano, cioè Costanzo, Carolina e Galeazzo, arrivarono verso le nove. Ci sedemmo subito a tavola. Il pranzo fu molto semplice (in casa nostra non ci sono mai stati nè cuochi nè domestici di alta classe, ma solo delle brave ragazze romagnole, scelte sempre da mia madre) e l'atmosfera molto cordiale, soprattutto per merito di mio padre e di Costanzone, che erano inarrivabili quando accendevano i fuochi pirotecnici del loro buonumore. Io e Bruno consideravamo queste cose con un certo distacco. Ormai, da troppi indizi, avevamo capito dove andava a parare tutta quella faccenda. Mia sorella ci guardava poco e così gli altri, evidentemente interessati solo ai loro discorsi. Pertanto, appena mangiata la frutta, guardammo mia madre per vedere se era possibile andarsene e, avendo avuto un cenno di assenso, li lasciammo a tavola.

Pochi giorni dopo cominciarono i preparativi per un ricevimento molto in grande, il primo e l'ultimo che sia stato dato a Villa Torlonia e che per mia madre fu, credo, una delle maggiori tribolazioni della sua esistenza. Nel tentativo di organizzarsi, visto che di quel ricevimento non era proprio possibile fare a meno, mia madre aveva chiesto a papà di farle un elenco di tutti gli invitati, ed è noto che gli uomini sono gli esseri meno adatti per questo genere di lavori. Mio padre, tuttavia, disponeva di una segretaria e di un ufficio del cerimoniale, e credette di cavarsela, scaricando su questi la difficile incombenza. Fu deciso di limitare gli inviti a pochi intimi, e mia madre ebbe in mano un elenco di una trentina di persone, quantità per lei impressionante, ma che tuttavia si dispose ad affrontare con coraggio.

«Naturalmente le cose non potevano finire così. Dapprima, fu mio padre a telefonare dicendo di invitare anche il tale che altrimenti si sarebbe offeso. Poi il segretario di mio padre, consigliando di includere anche il tal altro perchè se no Mussolini avrebbe fatto una terribile figura. Poi Costanzone dicendo che gli dispiaceva moltissimo, ma che bisognava tener conto anche di questo e anche di quello. Le trenta persone diventarono quaranta, poi cinquanta, poi novanta. Due giorni dopo, il 23 aprile del 1930, nei giardini di Villa Torlonia, i «pochi intimi» avevano raggiunto il numero di cinquecentododici e mia madre, ormai da diverse ore, aveva rinunciato anche a protestare».

«C'erano — continua Vittorio Mussolini — gli Ambasciatori, i Ministri accreditati presso il Quirinale e molti fra i migliori nomi dell'aristocrazia italiana, i se[illegible] rettori [illegible] gerarch[illegible] [illegible] non ci furono più dubbi sul fatto che fosse contenta: glielo domandò il parroco della chiesa di San Giuseppe, don Giovanni Pacucci, rispose di sì, e divenne la contessa Ciano. [illegible]

Svaligiata a Milano l'auto della Torrielli

Milano, 29

La cantante Tonina Torrielli è stata derubata. Di ritorno da Ancona, dove aveva partecipato al Festival delle canzoni, [illegible] di musica del repertorio della cantante.

BATTAGLIA DECISIVA TRA I FIUMI DEL PIEMONTE

Stamane gli azzurri sferrano l'attacco contro le posizioni rosse

D'ambo le parti in lotta saranno impiegate finte cariche atomiche
Prima dello sfondamento paracadutisti occuperanno i nodi stradali

Gattinara, 29

Alle prime luci dell'alba di domani inizierà, per terminare in giornata, la grande battaglia tra i due opposti partiti, l'«Azzurro» ed il «Rosso», che concluderà la prima parte delle manovre estive dell'Esercito italiano «Freccia azzurra seconda», alle quali partecipano anche reparti americani con dotazioni di armi atomiche.

Il grande scontro si svolgerà sul terreno compreso tra il fiume Sesia ed i torrenti Cervo ed Elvo, in località denominata Baraggia, e nella zona inclusa in un cuneo che va da Gattinara a Varallo Sesia, a Biella, e si spinge fino ad Invre. I due schieramenti contrapposti sono attualmente divisi dal fiume Sesia. La «terra di nessuno» è il greto del fiume. Le tre divisioni «Cremona» (rossa), «Legnano» e «Centauro» (azzurre), sono dislocate su unafronte vastissima.

La giornata odierna, nel corso della quale non sono state compiute azioni clamorose, è stata pur importantissima ai fini della battaglia decisiva; infatti, a Nord, la «Legnano» ha già predisposto i gruppi tattici destinati a sferrare l'attacco contro le posizioni dei «rossi». Questi, dal canto loro, hanno occupato le basi di attesa da dove poi procedere verso quelle di partenza a ridosso del fiume Sesia. Anche i gruppi tattici della divisione corazzata «Centauro» hanno completato la fase di avvicinamento per schierarsi sulle posizioni previste e assumere il dispositivo di attacco. I gruppi tattici corazzati del secondo scaglione, destinati a sviluppare l'azione in profondità, sono in zone più arretrate.

Dall'alto, volando in elicottero, non ci si accorge quasi di niente grazie all'occultamento e allo sparpagliamento di tutte le forze. Sembra perfino incredibile che tanti uomini e tanti mezzi abbiano potuto mimetizzarsi così bene. Solo volando a bassissima quota in certi punti si può scorgere la presenza di postazioni, carri armati, eccetera.

E' molto facile immaginare ventimila uomini all'attacco, ma infiniti sono i problemi che si sono dovuti risolvere per portare questa massa con tutti i mezzi corazzati e meccanici ad affrontare avversari preparatissimi. Di conseguenza il Genio ha preparato guadi tattici nei numerosi corsi d'acqua e guadi logistici per poter fruire di itinerari di afflusso e di deflusso di notevole potenzialità per il movimento delle artiglierie e dei rifornimenti.

Solo a tarda sera gli schieramenti sono stati completati e ci siamo così potuti rendere conto della ampiezza e della profondità dei due dispositivi; ci sono stati poi consentiti sopraluoghi ai capisaldi delle forze rosse a Castel di San Lorenzo, a Gattinara, a Lenta ed a Chislarengo. Questi capisaldi sono uniti tra di loro da campi minati, che costtiuiscono un serio ostacolo per le forze azzurre le quali devono crearsi varchi per il passaggio di carri armati, prima dell'attacco di domattina. Questi varchi saranno realizzati con il brillamento di reti esplosive denominate «tubi bengalari» (ordigni simili a tubi per l'acqua a elementi scomponibili e carichi di esplosivo).

Benchè gli azzurri abbiano superiorità di mezzi e di fuoco, tuttavia i rossi sfruttando la configurazione del terreno, svolgeranno una efficace azione di logoramento e di arresto con l'aiuto anche di tutti gli ostacoli artificiali. La consistenza della posizione difensiva costringerà gli azzurri a concentrarsi per fare massa e di conseguenza essi si esporranno all'offesa atomica del difensore, nel caso che il concentramento costituisca un obiettivo remunerativo per il lancio di un missile a testata atomica».

All'alba di domani, migliaia e migliaia di proiettili, in un breve concentratissimo fuoco saranno sparati dall'artiglieria di campagna pesante e campale degli azzurri e, subito dopo, presumibilmente alle 6.10 circa, gli «Honest John» lanceranno le cariche atomiche. Ne è previsto l'impiego da cinque a dieci per gli azzurri ed un numero imprecisato, seppure minore per i rossi. Gli azzurri lanceranno missili a testata atomica su Gattinara e su Ghislarengo, due importantissimi capisaldi nemici ad ovest del fiume Sesia per permettere la avanzata dei propri reparti. Dai varchi aperti qui e altrove dalle atomiche, passato il periodo di sicurezza per le truppe avanzanti (calcolato in circa mezz'ora) ed a una distanza di garanzia di 4 km., irromperà la divisione corazzata «Centauro» che ha per obiettivo l'annientamento delle riserve delle ancor fortissime unità rosse.

I rossi, presumibilmente, concentreranno la loro forza atomica contro i mezzi meccanizzati azzurri ed in specie contro la Divisione «Centauro» nel momento in cui i vari reparti si riuniranno per sferrare l'attacco. Il lancio dei missili a testata atomica avverrà dopo un brevissimo concentrato fuoco di artiglieria e sarà simultaneo in modo da distruggere contemporaneamente i gangli vitali del nemico. Verso le 10.30 di domani in diversi punti scenderanno paracadutisti che dovranno occupare importanti nodi stradali e conservarli fino all'arrivo delle forze azzurre. In particolare dovranno essere occupati i nodi stradali di Cavaglia e Salussola.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il movimento rivalutativo del mercato azionario è proseguito anche ieri, sviluppando le proprie iniziative in un campo più ristretto, mentre in numerosi settori si notavano un leggero rallentamento e qualche assestamento di modesta entità. I valori primari, Catini, Fiat ed Edison risultavano ieri i più favoriti conseguendo, specie le prime, ottime plusvalenze. Ben tenute anche le Stampati, Siele, Orobia, ANIC, CIGA. Più calmi per contro al listino i valori finanziari, elettrici, Amiata, Pirelli e saccariferi. Lievi spostamenti nei due sensi per il resto della quota. Dopoborsa resistente senza spostamenti di rilievo. Nei valori di Stato minimi spostamenti con qualche lieve miglioria per alcune scadenze dei Buoni del Tesoro.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,10 (—0,20), 3,50% 62,50 (—), Red. 3,50% 83,50 (—), 5% 97,60 (—), Ric. 3,50% 78,20 (+0,30), 5% 92 (+0,25), Rif. fon. 5% 88,15 (—0,30), Trieste 5% 89 (+0,025).

Buoni del Tesoro: '59 5% 101,40 (—), '60 5% 100,10 (+0,025), '61 5% 99,60 (—), '62 5% 98,60 (+0,15), '63 5% 98,30 (+0,10), '64 5% 98 (—0,075), '65 5% 97,975 (—0,075), '66 5% 98 (+0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 19175 (—325), Bastogi 1630 (—4), Breda 1950 (—), Finelettrica 1191 (+1), Finmare 503 (—0,50), Finsider 589 (+1), GIM 4500 (—25), Invest. 2499 (—1), La Centrale 9165 (—10), Sviluppo 1600 (—6), Ass. Gener. 27790 (—60), Fond. Inc. 4590 (+40), Assicuratr. 8390 (+30), RAS 8015 (—10).

Trasporti: Nord Milano 3950 (—35), Ausiliare 1100 (+40), Mittel 4410 (—), Veneta 1400 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2620 (—20), Cotoniere 210 (—), Cantoni 11750 (+35), Val Ticino 34,25 (—0,50), Olcese 735 (—), Cucirini 7800 (—50), Stampati 2485 (+95), Cascami 4800 (—), FISAC 165,25 (+2,25), Gavardo 3210 (—), Lan. Rossi 3110 (—20), Tilane 4050 (—), Scotti 175 (—), Linificio 598 (—), Rossari 17000 (—), Rotondi 18980 (—), Man. Tosi 3210 (—40), Pacchetti 580 (—), Snia Viscosa 1475 (—5), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 28700 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 660 (—5), Dalmine 1603 (+5), Ilva 454,50 (—), Magona 440 (—5), Met. Bresc. 1875 (—15), Metalli 4680 (—75), Amiata 5110 (—55), Montecatini 2142 (+15), Monteponi 1155 (—), Siele 5275 (+35).

Meccanici e automobilist.: Falck 4245 (—15), Bianchi 380 (—2), Fiat 1213 (+10), Nebiolo 15,60 (—0,15), F. Tosi 427 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1251 (+2), CIELI A 2787 (—3), CIELI B 2290 (+5), Dinamo 2602 (—42), Edison 2660 (+11), Bresciana 2883 (—2), Caffaro 224,75 (+2,75), Calabrie 1465 (+5), Campania 1500 (+8), Sarda 3843 (—2), Valdarno 2800 (—30), Emiliana 2767 (+17), App. Centr. 2803 (+18), Alto Veneto 1660 (—), Subalpina 2860 (—30), SIT 935 (—), Lucana 1605 (—), Magneti 848 (+28), E. Marelli 404 (+0,50), Orobia 2085 (—45), Pugliese 1380 (—), Romana Elettr. 2790 (+10), Seso 2502 (—2), SIP 1386 (+2), Meridelettr. 1277 (—5), Stet 2332 (—1), Tecnomasio 1975 (—), E. Volta ord. 1750 (—1), E. Volta pref. 2135 (—5), Teti A 3110 (—10), Teti B 3100 (—20), Terni 259 (—), Unes 703 (—3), Vizzola 3495 (—5).

Alimentari: Molini Cert. 1185 (—), Distillati 5935 (—15), Eridania 4310 (—5), Es. Molini 1930 (—), Motta 7100 (—), Rom. Zucch. 439 (+2).

Chimici: ANIC 2500 (+70), Nap. Gas 1005 (+5), C. Erba 4550 (+30), Italgas 1311 (—3), Larderello 563 (+3), Liquigas 429 (+2,50), Mira Lanza 7480 (—100), Ossigeno 1423 (—), Pibigas 205 (—7), Rumianca 1650 (—1), SAFFA 2380 (—8), Solgas 1093 (+5).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2358 (+8), Beni Stab. 2930 (—), Bon. Ferrar. 735 (—9), Edificio 3050 (+30), Gen. Imm. 552,50 (—1,50), SAGI 1600 (—), Iniziativa 1262 (—), Milano Centr. 7790 (—), Risanam. 5560 (—20), Sylos 4200 (—).

Diversi: Baroni: 122 (—), Cart. Binda 21500 (—), Cart. Burgo 12860 (—30), Cementir 705 (—), Cer. Pozzi 455 (—), Ginori 560 (+1,50), CIGA 3590 (+20), Elettrocarb. 15000 (—), Eternit 4230 (+10), Italcementi 12790 (—10), Cond. Acque 510 (—), Rinascente 180 (+4,50), Linoleum 1825 (—), Pirelli S. p. A. 3430 (—65), Pirelli e C. 2595 (—), Rejna 930 (—), Smeriglio 292 (—), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 650,30, fr. svizzero libero 145,805, fr. svizzero accordo 142,425, sterlina 1737,20, fr. francese 148,02, marco Germania Occ. 148,82, franco belga 12,49375, fiorino olandese 164,46, corona danese 89,90, corona svedese 120,505, corona norvegese 86,90, scellino austriaco 24,045.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,80, franco svizzero 145,67, sterlina 1755, franco belga 12,41, franco francese 137,75, marco 148,55, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,75, escudo portoghese 21,60, dollaro canad. 648,375, fiorino olandese 163,125, corona danese 89,90, corona svedese 120,20, corona norvegese 87,40, dinaro 0,95.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5900-6100, sterlina oro c. nuovo 5850-6050, marengo svizzero 4600-4800, oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Il mercato azionario ha rivelato nella seduta di ieri un'intonazione più riflessiva attraverso una scarsa attività di scambi. I corsi sono rimasti pressochè inalterati per la maggior parte dei valori. Negli statali, sostenuta la Rendita 3 per cento.

Bastogi 1633, Finmare 503, Generali 27800, Assicuratrice 8200, RAS 8020, Istria-Trieste 320, Lussino 17000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1480, Montecatini 2140, CRDA 240, Meridelettrica 1277, Terni 259, Stet 2330, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 429, Beni Stabili 2930, Immobiliare 553, Pirelli It. 3500, Finsider 588.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con possibilità di isolati temporali specie sui rilievi. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 19.6, 32; Trento 19,33.5; Trieste 21.8, 29.7; Venezia 22.2, 28; Milano 20.4, 32.3; Torino 19.8, 30.6; Genova 19.8, 25; Bologna 22.6, 36.2; Firenze 18, 32.3; Pisa 19.8, 27.2; Ancona 22, 29.6; Perugia 20.2, 33.2; Pescara 18.4, 30.4; L'Aquila 10, 32.2; Roma 19.5, 33; Campobasso 21, 31.2; Bari 20, 31.4; Napoli 18.6, 30.8; Potenza 18, 30.2; R. Calabria 22.5, 30.2; Messina 22.6, 30.6; Palermo 21.2, 28; Catania 18.5, 30.2; Alghero 18.5, 31; Cagliari 18.5, 26.8.

RICORDO DI MAI LALÀ

ERA il 1935, di dicembre. Il caldo soffocava la pianura del Mareb, incendiava le stoppie nei campi di «taff», l'ortica si arrotolava e si arrostava ai piedi dei «cactus» inariditi. A ogni svolta di strada, la polvere era rossa: polvere rossa del Tigrai, che ti entrava nei polmoni sino a facilitar la fuoruscita di bestemmie. Eravamo andati molto avanti. Più a Nord, puntavamo ben oltre Makallè. Al centro, ci arroccavamo al Teinbien, ad Ovest, schierati nel bassopiano occidentale, avevamo spinto pattuglie avanzate e bande irregolari sino al di là di Axum e di Af Gagà, pressochè sulla riva scoscesa del Takazzè, dove Mai Timchet confina con l'ignoto.

Le strade erano intasate di vento, di carcasse di camion abbandonati per piccoli guasti irreparabili, di cassette vuote di minestrone Chiarizia; piegavano netto o eventualmente verso basso sempre più aspre. Faceva caldo come non mai. La notte era gelo profondo. Eravamo andati troppo avanti. Il respiro ci era fatto corto alle avanguardie. Il vecchio Maresciallo De Bono era stato silurato da qualche giorno, il non giovane Maresciallo Badoglio era arrivato con una corte di nipoti e cugini a rimetter sesto in cose non del tutto disordinate. In una di quelle notti, la vallata intorno a Mai Lalà, orfana di fiume, risuonò di grida e di spari. V'era un cantiere, lì, dove il dirupo finisce. Nel cantiere, dormivano un centinaio di operai della Gondrand, l'ingegner Rocca dirigeva il cantiere. La moglie lo aveva raggiunto da pochi giorni. Era una giovane mamma del Nord. La vallata era buia e risuonò di grida e di spari e poi tacque. Il vento forse tirava verso Sud. Nessuno udì, o sembrò udire, quei lamenti. Nel fondo della vallata di Mai Lalà, la terra si tingeva di rosso.

Il colpo era stato preparato di lunga mano. Non era azione di banditi. Le piogge erano cessate da molte settimane. La nuova luna sarebbe sorta di lì a poco. Gli «sciftà», i briganti, avevano definito verso le piste di occidente, di là Banjà carico di oro, e il confine che immette al Sudan. La gola di Mai Lalà non era stata sistemata a difesa. Un solo cantiere aperto a tutte le possibili incursioni la punteggiava di vita. Il cantiere era un punto in quella desolazione. Nel cantiere non v'erano armi. Abbondavano soltanto badili e picconi. Credevamo che la guerra servisse soltanto per poter costruire strade e scuole e ambulatori e farmacie e dispensari per civilizzare dieci secoli di cupa barbarie. Era una guerra all'insegna del romanticismo.

Sul fondo della vallata di Mai Lalà, si era provveduto a fissare il cantiere. Cantiere-strade, cantiere-officina, operai, badili e picconi, baracche di legno col tetto a lastre di zinco sovrapposte: e dentro, il giorno, un caldo da morire; e, la notte, freddo da rabbrividire. La nuova luna sarebbe sorta poco dopo. Il cantiere di Mai Lalà era buio, come valle: arido in quanto fiume.

In quella notte che ricordo, il giorno del cantiere non conta; nessuno udì voci e lamenti, perchè il vento tirava molto a Sud. Sapemmo tutto il giorno dopo, reparti e pattuglie disseminati in un raggio di cento chilometri facendo centro a Mai Lalà, sul cantiere rosso di sangue e vuoto di voci. Stavano piegando innanzi all'avanzata del degiac Ajalaeu Burrù di Debaresch. Detto Ajalaeu Burrù, guerriero di razza, veniva Ras Immerù. Adesso, anche Ajalaeu Burrù è Ras. Deve essere vecchissimo. Era già vecchio quando lo vidi prigioniero al Lago Tana nell'aprile del 1936.

In quella notte che vado raccontando, le formazioni del degiac Mesfun passarono silenziose tra fortino e fortino intorno ad Axum e ad Adua, sfilarono veloci, accostate alle pietre e ai tratturi che menano al Mareb. Fecero dieci chilometri, e ma di bivaccare nascoste nei pressi di Mai Lalà. Poi, irruppero nel cantiere Gondrand. Erano guidate da manovali indigeni che, durante il giorno, chiamavano «arcò», «amico». Operaio italiano, pronto a dividere la borraccia con essi. Le pattuglie irruppero numerose nel cantiere, poche baracche di tavole di abete, senza chiavistelli alle porte, senza armi nelle rastrelliere. E la carneficina incominciò.

Il cantiere di Mai Lalà non era un fortino, non rappresentava nulla, militarmente. Gli operai non erano essenziali al problema logistico delle comunicazioni. Le strade erano state sottratte da vanghe di fanti e la roccia della montagna intorno.

La gente del degiac Mesfun assalendo il cantiere di Mai Lalà, dimostrò chiaramente di ignorare militare. I nostri operai non avevano mai imbracciato fucili, ma pianto di dovere. Qualcuno afferrò il piccone e seminò morte nell'oste nemica, prima di soccombere. I più vennero sorpresi nel sonno, evirati, tagliati a colpi di scimitarra e di lance.

La baracca dell'ingegnere era vicina a quella degli operai. L'ingegner Rocca difese con una rivoltella calibro 6,5. Aveva sei colpi nel caricatore. Poi, fu silenzio. Cadde riverso sullo stipite della porta. Sua moglie, forse, non fece neppur in tempo a sostenerlo e precipitò uccisa sul corpo del marito. Fu trovata così all'alba, quando giunsero sparute pattuglie di carabinieri sul posto. La vallata sembrava più piccola, adesso, col cantiere silenzioso e diroccato. Incominciava l'inchiesta. Una di quelle inchieste che ad alcunché servono: i morti non tornan vivi: i superstiti non ci furono, a Mai Lalà. Gli assassini eran tornati indietro, verso il temporaneo nulla del Sud.

Si sparsero le fotografie dell'eccidio di Mai Lalà lungo tutta la linea del fronte. Il Comando supremo si affrettò a farle togliere di circolazione. Le considerava deprimenti per il morale del soldato. Da quelle fotografie e da quella notte, sorse, invece, in tutti, l'impegno di onorare la memoria dei morti di Mai Lalà con una razionale avanzata. Le truppe si rimisero in cammino verso il Takazzè.

Tutta questa storia m'è tornata alla memoria nel giorno in cui è stato annunciato l'arrivo delle spoglie mortali dell'ingegner Rocca e della consorte alla riva da cui le separano ventidue anni di tragico silenzio.

Yvon De Begnac

Le regole del traffico vengono insegnate ai bambini di una scuola di Francoforte mediante un nuovo e divertente gioco

INCANTAVANO I POETI LE GESTA DEI PRIMI NAVIGATORI DEL CIELO

Volò da Parigi a Roma un aerostato a forma di corona

Di «smisurata grandezza» venne definito il globo lanciato per festeggiare l'incoronazione di Napoleone e giunto nell'Urbe ventidue ore dopo

Uno dei primi volatori in aerostato fu il lucchese Vincenzo Lunardi, e un suo volo sperimentale avvenne a Roma, l'8 luglio 1788. Teatro dell'avvenimento l'Anfiteatro Corea, cioè il Mausoleo d'Augusto in Campomarzio, trasformato in sala da spettacoli all'aperto e fornito di palchettone, palchetti e gradinate.

Monsignor Busca, governatore e vice-camerlengo, dopo molte sollecitazioni, diede il permesso per l'insolito spettacolo; ma, da uomo accorto e previdente qual era, pubblicò un editto apposta, diviso in cinque lunghi paragrafi, allo scopo di prevenire qualunque disordine o reclamo da parte del pubblico pagante.

I prezzi erano piuttosto salati. Un palchetto, con diritto a cinque ingressi, costava dieci zecchini; un posto in palchettone dieci paoli, cioè uno scudo; e cinque bisognava sborsarne per un posto in gradinata. Una folla compatta, alle ore 20 precise, assiepava in ogni ordine di posti l'Anfiteatro. Il Lunardi cominciò a introdurre il gas nell'involucro dell'aerostato, operazione che si protrasse fino alle 23; e immaginatevi lo schiamazzo del pubblico, i fischi, le beccate. Quando provò a innalzarsi, non gli riuscì; e, dubitando che dipendesse dal soverchio peso della navicella, la sostituì con una semplice piattaforma rotonda di legno.

Polemiche a non finire

Il globo non si mosse. Rincalzarono gli urli, i fischi, le beccate. A questo punto, un certo Carlo Lucangeli, architetto e ingegnere romano, un ominc alto una spanna ed esile come un giunco, conosciuto come «il più piccolo gobbo di Roma», prese il posto del Lunardi, e soltanto allora il globo riuscì a staccarsi da terra. Si levò all'altezza dell'ultimo ordine dell'anfiteatro; poi, guadagnato il cielo libero, andò vagando più d'una mezz'ora sulla città, finchè, a motivo d'una perdita di gas, cominciò ad avvizzire e scendere. Il malcapitato Lucangeli, toccando provvidenzialmente l'orto dei frati di Santa Prudenziana, riuscì ad abbrancarsi al ramo d'un albero, e giunse a terra senz'altro guasto che quello di uno strappo all'abito. Il globo, alleggerito di peso, s'alzò di nuovo e andò a cadere l'indomani nella campagna romana, nei pressi delle Frattocchie.

Qui, nacque il guaio. Aeronauta designato doveva essere il Lunardi, non il Lucangeli, aeronauta suo malgrado; per cui, tacciato lo spettacolo di «mezza mistificazione», monsignor Busca governatore e vicecamerlengo, in ossequio a uno dei paragrafi del succitato editto, intervenne energicamente, pubblicando una «Notificazione», in data 9 luglio dello stesso anno, nella quale era stabilito che gli acquirenti dei biglietti, presentandosi «colli dovuti riscontri e giustificazioni» al botteghino dell'Anfiteatro, erano autorizzati a riavere i baiocchi spesi.

Chi dice che il Lunardi fosse d'accordo con il Lucangeli per lasciargli all'ultimo momento il posto nella navicella; chi l'accusa apertamente di pavidità, insinuando che, col pretesto di provare e bilanciare il peso della navicella, inducesse il gobbo a porre piede sul «fallace sostegno di quel piatto affidato alle corde dell'aerostato», e poi, per soddisfare l'impazienza del pubblico, mollasse di sorpresa il pallone.

Molti versi si scrissero per l'occasione. Versi anonimi, come questa satira affissa in Parione al tronco di Pasquino: «Restò Lunardi a terra come un ciuccio — E a ragionar con Giove andò Carluccio». *Versi con la firma dell'autore. Autori rispettabilissimi, e in prima fila Vincenzo Monti, che aveva al suo attivo «L'ode al signor di Montgolfier». Dice il Monti rivolgendosi al Lucangeli:* «Ben hai, giovine ardito, il cuor di smalto — Se il terror di tant'aria non t'agghiaccia». *Poi, passando alle immancabili ninfe:* «Preparate l'alloro, o tiberine — Pavide ninfe, e nell'altrui vergogna — Abbia egli solo la ghirlanda al crine». *Il pistolotto finale è indirizzato all'albero salvatore:* «Arbor felice, che del ciel romano — Il nocchier primo in grembo ricevesti — E per disporlo non offeso al piano — Dei molti rami tuoi letto gli festi».

Non è un sonetto felice, vicino all'ode pindarica precedente; ma un conto era il signor di Montgolfier, un conto il gobbo romano Carlo Lucangeli. Il quale, pure crudelmente tradito, portò fortuna al disleale aeronauta. Il Lunardi a Roma non volò più; ma l'anno dopo, il 26 settembre 1789, lo ritroviamo a Napoli, nella gran piazza del Maneggio, onorato dalla presenza augusta delle loro maestà il Re e la Regina di Napoli e di tutta la famiglia reale, a tacere del numeroso e rumoroso pubblico partenopeo. Quel giorno ebbe più fortuna o meno fifa. Infatti, togliendosi il cappello e inchinandosi per salutare galantemente la Regina, ascese in aria a tanta altezza che fu perso di vista; e dopo aver solcato il cielo per circa un'ora, discese nei pressi di Caserta.

Il «Cracas, diario di Roma» del 26 settembre, così informava i suoi lettori del felice volo: «Appena disceso felicemente a terra, il Lunardi spedì un corriere a Sua Maestà informandola del suo ritorno, con aver sofferto soltanto di un eccessivo freddo, per cui si trovò obbligato a calare a terra anche prima di quello che egli aveva designato, giacchè per qualunque evento potesse darsi, per cui fosse obbligato a trattenersi in aria, o in luoghi lontani dall'abitato, aveva portato seco diverse bottiglie di vino e dei commestibili di suo piacimento».

Più memorabile il volo del Lunardi a Madrid, l'8 gennaio 1793, sulla piazza del Real Palazzo. La notizia è registrata puntualmente sul «Cracas, diario di Roma» del 1.o giugno: «Il capitan Lunardi (aveva fatto carriera) portò il globo come un cavallo per la briglia, e fatto un inchino ai sovrani saltò entro della galleria (la navicella). Appena passata l'altezza del balcone ove stavano i sovrani, spiegò una grandissima bandiera con una corda lunga sessanta piedi, e principiò a veleggiare orizzontalmente a un'altezza da terra non più di mille piedi».

Il più curioso è quel che segue: «Pochi minuti dopo, si vide cambiare la figura del globo, ch'era di diversi colori e trasparente, in quella d'un tempio, formandone la cupola la sommità dello stesso globo, ornato di varie colonne framezzate da diverse statue... Circa mezz'ora dopo, si vide cambiare il colore del suddetto tempio... Con l'aiuto di cannocchiale si distinse benissimo che la macchina non aveva più figura di tempio ma di pagoda cinese di color cremisi, con diversi archi. Tutte queste trasformazioni si osservavano benissimo da Madrid, e si goderono da chi aveva telescopi, dei quali molti si munirono, perchè in molte conversazioni il medesimo Lunardi aveva detto che si provvedessero di cannocchiali, se bramavano discernere qualche cosa di straordinario nell'aria».

L'aerostato meraviglioso finita l'esibizione, si ancorò a qualche miglio da Madrid. Il Lunardi, aiutato da alcuni volonterosi, lo spogliò della tela dipinta ch'era servita alle varie metamorfosi (700 braccia di tela) e la consegnò, insieme alla bandiera spagnola, all'alcade di quel luogo. Tornato a Madrid, e condotto dal duca de la Roca, suo protettore a baciare la mano alle loro maestà, il Re, benignamente, si degnò di accordargli una pensione vita natural durante di sessanta scudi mensili.

Un aerostato era partito da Roma, un aerostato arriva a Roma; ma dobbiamo aspettare l'incoronazione di Napoleone, il 2 dicembre 1804. Alle 10 in punto, Pio VII fece il suo solenne ingresso in Nôtre Dame, scortato dai cardinali diaconi assistenti Braschi (nipote di Pio VI) e de Bayane, dal cardinale vescovo assistente Antonelli e dal cardinal diacono Caselli. Un ondeggiare di porpora, un ondeggiare di uniformi, di marsine, di toillettes femminili; uno sferragliare di sciabole e di decorazioni. Inginocchiati i nobili sposi a pie' dell'altare, il Papa procedè alla Consacrazione, recitando la preghiera in cui è detto: «Lo scettro del vostro impero è uno scettro di giustizia e di equità».

Roma aspettava ansiosa la grande notizia. Si sapeva che corrieri e dispacci erano in viaggio; ma nessun mezzo, per quanto celere, avrebbe potuto coprire la distanza da Parigi in meno di quindici giorni. Quand'ecco un messaggio «celeste», precorrendo il telegrafo, dette ai buoni romani notizie dell'imperatore e soprattutto di Pio VII, amato pastore. Andiamo con ordine. Alla cerimonia dell'Incoronazione seguirono molte feste. Tra l'altro, racconta l'Artaud, fu alzato dal municipio un aerostato. Ebbene, tale aerostato, spinto dal vento in direzione del Delfinato e poi verso il Mediterraneo centrale, andò a finire nei pressi di Roma. Avvizzito dalla nebbia, dopo molti sussulti e ondeggiamenti, cadde giusto 22 ore dopo la sua ascensione.

Attaccato al globo vi era questo scritto in lingua francese: «Il pallone portatore di tale lettera si è alzato da Parigi la sera del 25 frimale per opera del signor Garnerin, aeronauta privilegiato di Sua Maestà l'imperatore di Prussia e ordinario del Governo francese, nella circostanza della festa data dalla città di Parigi all'Imperatore Napoleone. Quelli che lo troveranno sono pregati di averne cura, e ragguagliare il signor Garnerin del luogo in cui fosse disceso».

Il signor duca di Mondragone si affrettò a dar notizia dell'accaduto al Cardinal Consalvi, Segretario di Stato; il quale ordinò di trasportare l'aerostato a Roma e di esporlo in Vaticano. Il globo era di «smisurata grandezza e aveva la figura d'una corona imperiale. La notizia del ritrovamento arrivò presto a Parigi. Alcuni gridarono al miracolo, cogliendo nell'accaduto i sensi più reconditi o strampalati, le allegorie più inverosimili. Altri, increduli, ritennero che la caduta dell'aerostato non fosse altro che una bella favola, inventata dai romani per dare maggior lustro alla presenza del Papa all'incoronazione.

Una lettera a Pio VII

Se un pallone era disceso sulle coste del Lazio, si disse, era stato lanciato nel Mediterraneo da qualche comandante di nave inglese, in vena di offrire un divertimento fuori programma al proprio equipaggio (i francesi a quel tempo vedevano inglesi da tutte le parti, come fantasmi); e l'Artaud in persona, il narratore di questi fatti, vinse facilmente una scommessa con la cognata del Re d'Inghilterra, la duchessa di Cumberland, che giurava su quella versione, guadagnandosi la bagatella di sette libbre di cioccolato.

Il «Monitore Universale» del 28 dicembre 1804 ristabiliva la verità: «Siamo assicurati che Sua Eminenza il Cardinal Caprara ha ricevuto da Roma in data odierna una lettera, con la quale il Cardinale Segretario di Stato gli annunciò che un pallone avente la figura d'una corona imperiale è caduto poco distante da Roma».

Napoleone restò colpito dal fatto, e lo ricorda in una delle sue lettere a Pio VII, in data 24 maggio 1805: «Già ero stato ragguagliato del felice arrivo di lei in Roma. Ho con vero piacere saputo che la salute di Vostra Santità non ha menomamente sofferto per la diversità del clima e per le fatiche d'un sì lungo viaggio... Il pallone sì felicemente giunto in Roma nel giorno della Consacrazione, l'indomani della festa della città di Parigi, deve essere conservato gelosamente, perchè serva anch'esso a comprovare questo straordinario avvenimento: bisogna metterlo in un sito in cui i viaggiatori lo possano vedere, e apporvi un'iscrizione da cui si conosca il numero delle ore che impiegò per giungere a Roma».

A noi, tardi posteri, non rimane che da porre, lecita o illecita che sia, questa domanda: «Il famoso aerostato a forma di corona imperiale, messaggio della incoronazione dei francesi, venuto da Parigi a Roma in ventidue ore, si conserva ancora in Vaticano?». E restiamo in attesa della risposta.

Mario dell'Arco

Anne Heywood proclamata dai fotografi inglesi «attrice più fotogenica dell'anno» viene ritratta da un piccolo ammiratore

ATTRAVERSO LE ALPI DAL RENO AL RODANO

L'«Espresso dei ghiacciai» rivela un magico mondo

Non vi è nessun'altra linea ferroviaria che vanti uno scenario così spettacolare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zermatt, luglio

Se la linea del San Gottardo, rapidamente allacciando i Paesi del Sud con quelli del Nord, permette alla frutta italiana prodotta nel Meridione e in Sicilia di raggiungere in ventiquattro ore non solo i mercati svizzeri, ma quelli del Belgio, dell'Inghilterra e della Danimarca, ed è così al servizio dell'economia e del commercio di tutti i Paesi d'Europa; vi è un'altra linea, che con quelle del San Gottardo e del Sempione s'incrocia e taglia diagonalmente la Svizzera, la quale è al servizio delle popolazioni di montagna e di tutti coloro che vogliono godersi l'eccelso mondo di roccia e di ghiaccio, ma senza le fatiche e i pericoli dell'alpinismo: è la linea dell'«Espresso dei ghiacciai».

Bellezze scoperte

Sono state le arditissime ferrovie a far sì che le montagne invece di essere una passività per la Svizzera rappresentassero un'attività: esse hanno aperto la strada alla piccola industria dell'ospitalità a tanti ermi villaggi del Vallese o dei Grigioni che prima restavano, durante l'inverno, tagliati fuori dal mondo; esse hanno fatto di brulle montagne, quali il Righi e il Pilato, due meravigliosi belvederi sulla cui vetta si sono finora portati milioni di turisti desiderosi di godersi lo spettacolo incantevole di un'alba o un tramonto nel Lago dei Quattro Cantoni; mentre la ferrovia della Jungfrau ha aperto al turismo un vero mondo polare dove non mancano slitte trainate da cani della Groenlandia ed esiste un fiabesco palazzo con sale immense, le cui volte sono sorrette da ciclopiche colonne, tutto scavato nel ghiaccio!

L'«Espresso dei ghiacciai» congiunge il Reno al Rodano attraverso le Alpi e a cielo aperto. Non vi è altra linea ferroviaria al mondo che abbia eguale scenario, che rasenti tanti ghiacciai, che passi attraverso due razze e una mezza dozzina di idiomi, e i cui dislivelli sommati raggiungerebbero l'altezza dell'Everest.

Da Saint Moritz, dopo aver rilevato corrispondenza e vetture internazionali provenienti dall'Italia, il convoglio costeggia le pendici dell'Albula, entra in gallerie elicoidali per raggiungere Reichenau, punto di raccordo della linea Coira-Zurigo; di là s'infila nella vallata del Reno anteriore attraverso le fantastiche gole calcaree di Ilanz per raggiungere a 1130 metri Disentis che possiede una storica abbazia le cui origini risalgono al Mille. Lasciato a sinistra il passaggio del Lukmanier e la strada del Lago Toma, dove le sorgenti del Reno sgorgano dalla roccia in cento getti, il treno risale l'aprica Val Tavetsch e tocca Sedrun e molti pittoreschi villaggi dalle case di legno annerite dal sole; a 2029 metri attraversa il Colle dell'Oberalp; ripiega poi per la Val d'Urseren su Andermatt ai piedi del San Gottardo, che era un tempo stazione di cambio dei cavalli delle diligenze che facevano il percorso Lucerna-Milano attraverso la orridamente bella Gola degli Schoellenen e il Ponte del Diavolo. Qui siamo nel cuore della Svizzera, nel più antico e famoso crocevia del traffico alpino. A sinistra serpeggia la Tremola che Goethe percorreva sostando di quando in quando per disegnare e Rimbaud, invece, affrontava sacramentando affaticato dalla salita: a destra l'orrida breccia della Reuss entro cui scorre impetuoso il fiume.

L'ascensione riprende attraverso vasti alpeggi sereni e roccie su cui i rododendri mettono larghe macchie fiammeggianti, verso il Passo della Furka, a 2160 metri; dopo una breve galleria si sbocca in vista delle sorgenti del Rodano che si aprono la strada tra i crepacci del ghiacciaio: straordinario spettacolo che il tracciato della linea ferroviaria permette di godere con tutto agio. Ed ecco Gletsch, scalo alpino su cui convergono le strade che scendono dai colli della Furka e del Grimsel. Fiume, rotabile e ferrovia marciano affiancati nello stretto vallone di Gletsch, ma ecco di nuovo le foreste di abeti e di pini nella lunga valle pianeggiante e vellutata di Conches con i neri villaggi di Oberwald, Ulrichen e Munster stretti attorno alle loro piccole chiese bianche. Patriarcale valle questa piena di magìa e di sogno. A Fiesch, ai piedi dell'Eggishorn, la vallata si allarga e si copre di campi di messi: le quadrate tipiche torri del castello Stokalper annunziano Briga all'imbocco della galleria del Sempione. Ma la salita riprende e con essa si offrono allo sguardo ancora ghiacciai.

Ora con cremagliera, ora con semplice aderenza, ora attraversando orride gole e ora correndo in mezzo a prati smeraldini, ora sfiorando le lingue verdi e bluastre dei ghiacciai del Weisshorn e dei Mischabel, si toccano St. Nicolas, Randa, Taesch. Da lontano l'argentea cupola del Breithorn indica la posizione di Zermatt, vivaio perenne di famose guide alpine, cui si giunge dopo un ultimo tratto di cremagliera, dopo una brusca virata. Gli occhi restano abbagliati dalla improvvisa visione del maestoso e solitario Cervino: la più bella cima del mondo e il più nobile decoro di questo incantevole scenario. Ai piedi del Cervino Zermatt, fresca d'estate e calda d'inverno, riposa in seno alle sue foreste alla sua smagliante flora.

Grandioso anfiteatro

Un viaggio con l'«Espresso dei ghiacciai» non sarebbe completo senza il naturale corollario: l'ascensione, con i treni che partono da Zermatt, al Gornergrat a 3136 metri: da questa terrazza naturale si gode lo spettacolo fantastico e impressionante del grandioso anfiteatro alpino: l'orizzonte intorno è tutto trinato e come sostenuto da vette di colossi superanti i 4000 metri. E nel silenzio solenne l'anima sente tutto il fascino di questi altari dati da Dio agli uomini per essere a lui più vicini!

Raffaello Biordi

Kirk Douglas balla il «flamenco» in un locale di San Sebastian dove l'attore si trova per il Festival cinematografico

UNA GLORIOSA PAGINA DI STORIA

I MONTANARI DI ROMAGNA DEBELLARONO L'ORDA MERCENARIA

Ricorre quest'anno il sesto centenario della battaglia di Marradi che pose fine alle razzie di una compagnia di ventura straniera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Marradi, luglio

L'alba schiariva appena, inondando con i primi barbagli d'oro i monti tosco-emiliani, che già i colli ed i campi intorno a Marradi che era allora un piccolo borgo pullulavano di gente che aveva trascorso la notte insonne. I patti che i capi della Grande Compagnia del conte Lando avevano stipulato con i fiorentini, e cioè di avere il passo libero dal territorio, nonchè gratuitamente viveri per la soldataglia, non erano stati rispettati.

Di fronte a questo i fiorentini si prepararono alla difesa e invitarono gli Ubaldini e i conti Guidi a rafforzare i loro castelli, dove si temeva potessero sostare i ladroni.

Ci si appellò poi alla popolazione di star pronta alla difesa. Abituata a predare e a non tener fede ai concordati, la soldataglia del conte Lando, oltre ad oltraggiare i paesani si impadroniva delle vettovaglie e ciò provocava grande scalpore in quelle zone.

Fu dato l'allarme, perchè tutti volevan vendicarsi di quei ladroni. La notizia della spontanea mobilitazione dei montanari si sparse in un baleno di borgo in borgo, di casolare in casolare; e da ogni parte la gente, come se ubbidisse a una attesa parola d'ordine, si mise in cammino.

Pareva che le strisce dei viottoli e delle piccole strade, divenute rapinose correnti di fiumi, portassero via la popolazione dai campi e dai monti. Cavalli, asini, muli, carretti, barrocci, barroccini, si convogliavano in soffocanti ondate di polvere lungo le strade che portavano verso Bifolco e Belforte.

Occorreva passare nella valle fasciata da rupi, stretta nel fondo e dov'era una via che, levatasi alquanto dal piano, era circondata da massi. Questo passo si chiama le Scalelle: il nome concordava letteralmente col fatto.

Così da tutte le casupole uomini e bestie prendevano questa via e nell'atmosfera vulcanica del polverone, arazzato di riverberi, al rumore incessante delle ruote e degli zoccoli, la marcia popolare proseguiva e l'incitamento a correr lassù, contro la soldataglia mercenaria, era dovunque raccolto. I villici si apprestarono lungo il passo, ed allorchè le prime forze della Gran Compagnia tentarono di forzarlo furono respinti indietro a furia di sassi.

La notizia, a conoscenza del conte Lando, provocò l'immediata convocazione dei razziatori. I montanari erano armati dei più strani strumenti: dalla lancia al bastone, dalla spada alla pietra. «E' ora di finirla!», si ode ovunque. «Viva la libertà!».

Tutti corrono a valanga, gridando e cantando inni sacri. Disposti sulle creste dei colli e sulle rupi e le balze soprastanti alle vie, i difensori della loro terra cominciarono a rotolar sassi e macigni, giù per i burroni nel fossato della valle, schiacciando i nemici chiusi in quel fondo e stretti intorno dai monti.

Non per questo si scoraggiò il conte Lando; egli mandò numerosi ungheri su per l'erta contro gli assalitori, ma essi non poterono nemmeno percorrere metà strada, perchè travolti e feriti dal rotolar dei massi. La stessa sorte dovettero subire i rinforzi subito inviati ed anch'essi furono presi da spavento e con la fuga sperarono di potersi salvare.

Lo stesso conte Lando, sebbene fino all'ultimo mostrasse fierezza e coraggio, dovette alfine cedere. Un montanaro lo aveva colpito con un così forte colpo di lancia da farlo rimanere esanime.

Egli fu quindi fatto prigioniero e quando la soldataglia lo seppe, fuggì confusamente, inseguita perfino dalle donne che eran venute sui monti a dar aiuto ai mariti ed ai padri nell'assalto; a rotolar sassi, a compiere la giusta vendetta.

La Grande Compagnia era ormai debellata. Molti furono i morti, moltissimi i prigionieri ai quali furon tolte cinture d'argento, anelli, denari ed altri oggetti di valore.

Il conte Lando fu tradotto a Bologna e fu ospite di Giovanni D'Oleggio.

La battaglia che abbiamo descritto si combattè sei secoli fa, il 25 luglio del 1358 e segna una pagina delle più gloriose della storia di Marradi e della Romagna. L'episodio ebbe vasta risonanza in Italia perchè pose fine ad una delle più agguerrite bande di ladroni armati, che ovunque passavano apportavano stragi e saccheggi, seminando morte e terrore.

Nel luogo dove avvenne la riscossa dei montanari al passo delle Scalelle, presso Campiglio, una lapide ricorda l'avvenimento; e così pure l'episodio fu degnamente ricordato nel 1926 dal Municipio di Marradi, che stabilì di chiamare il centro del paese col nome del passo di le Scalelle e fare incidere sul nuovo monumento ai Caduti marradesi queste parole: «La virtù dei padri, consacrata a le Scalelle, si trasfuse nei figli morti per la Patria».

Ma la vittoria dei valorosi montanari del Lamone, non fu, purtroppo, coronata da un completo e meritato successo.

Se pur si riuscì a far sgombrare dalle terre di Marradi gli stranieri, i quali poi si riversarono a Dicomano e poi a Vicchio, non si potè del tutto disperdere la Gran Compagnia. E parte di questa responsabilità si dovette agli ambasciatori di Firenze e forse allo stesso Comune, il quale troppo tardi si accorse dei pericoli di queste orde predatrici e prepotenti.

Fu invece per merito precipuo dei conti Guidi, e poi del Comune, quando si accorse di essere stato beffato, se i resti della Gran Compagnia, intuito l'imminente pericolo di un nuovo e più gagliardo attacco, ripercorsero in fretta le strade mugellane diretti nelle Romagne, con meta Imola.

Comunque, l'episodio glorioso delle Scalelle, di cui quest'anno ricorre il sesto centenario, sta a dimostrare come i nostri montanari, uniti in una sola possente forza in difesa della libertà, seppero reagire con fede e coraggio alle violenze ed ai soprusi della bruta soldataglia che ovunque era passata aveva portato il saccheggio, la strage, la rovina.

Siro Mennini

PREMIO S. FEDELE per giovani pittori

Milano, 29

La Galleria San Fedele ha bandito l'annuale «Premio San Fedele» per giovani pittori, al quale possono partecipare tutti i pittori in età non superiore ai 30 anni, italiani oppure stranieri residenti in Italia entro la data del 25 ottobre 1958. Possono essere inviate per la partecipazione al premio non più di tre opere a tema libero, esclusi disegni, incisioni ed acquerelli.

Saranno assegnati premi per complessive lire 500 mila di cui il primo, indivisibile, di lire 200 mila, ed altri di 50 mila. La commissione per l'assegnazione dei premi è composta da Stefano Cairola, Carlo Cardazzo, Luigi Carluccio, Carlo Carrà, Gianni Dova, P. Arcangelo Favaro, Lucio Fontana, Giorgio Kaiserlian, Lino Montagna, Ennio Morlotti, Giorgio Ponti.

LIBRI RICEVUTI

Gli ultimi sviluppi della letteratura sovietica fanno parte di un processo molto più vasto: del processo, cioè, della sottomissione e dei tentativi di liberazione compiuti dagli scrittori e da taluni settori della stessa società sovietica nel regime totalitario. In cinque saggi raccolti nel volumetto *«Da Gorki a Pasternak»* (pubblicato in questi giorni dall'Editoriale «Opere Nuove» di Roma nella collana «Saggi e inchieste» diretta da Francesco Compagna) Gustavo Herling esamina, appunto, i tempi e i modi di un tale processo. L'autore, che si avvale opportunamente di elementi tratti da fonti molteplici trasformandoli in altrettante «pezze d'appoggio» al suo compiuto argomentare, dimostra, insieme a una vasta conoscenza della storia e della società sovietica, una particolare sensibilità per i problemi di quella cultura e di quella letteratura e una comprensione molto viva per le questioni che inevitabilmente vi si inseriscono. Il primo saggio — una specie di inchiesta poliziesca sul mistero della morte di Gorki — fornisce all'autore lo stimolo a portare alla luce le circostanze assai drammatiche nelle quali durante l'ascesa di Stalin al potere assoluto avvenne l'irreggimentazione letteraria. V'è qualcosa di simbolico e di fatale nelle vicende degli ultimi anni del grande scrittore, il cui soggiorno italiano è pure adeguatamente indagato. Gorki, infatti, più di ogni altro scrittore racchiuse in sè, atto dopo atto, la storia dell'imposizione staliniana del cosiddetto «realismo socialista». Il «caso Gorki» dà modo all'autore di rievocare e di illustrare la grave atmosfera creata dal regime staliniano nel mondo politico e culturale sovietico; i successivi saggi, invece, introducono il lettore nel periodo che segue immediatamente la morte di Stalin: e, pur non volendo essere una storia delle lettere sovietiche, obbediscono a un criterio di continuità e, in certo modo, di sottintesa unità. In tali saggi è trattata con acute considerazioni la fase del cosiddetto «disgelo» con tutte le sue contraddizioni e con tutta la «tortura della speranza» di chi ha cercato di sottrarsi alla servitù artistica e letteraria per riacquistare un po' di libertà.

CRONACA DELLA CITTA'

COME SI OTTIENE IL VISTO DI TRANSITO

Si può andare all'estero con la sola carta d'identità

L'accumularsi di troppe domande impedisce il regolare disbrigo delle pratiche - Ressa quotidiana agli sportelli dell'ufficio comunale

Numerosi lettori ci fanno osservare che, a causa delle inevitabili lungaggini burocratiche, si deve attendere troppo a lungo per ottenere il visto per il transito di frontiera con le nuove carte di identità per chi voglia andare a scopo turistico in Austria, Francia o in altri Paesi, senza bisogno del passaporto. La questione dell'uscita dal territorio nazionale con il solo documento personale d'identificazione ci sembra essere a molti alquanto confusa; ci proponiamo quindi di spiegare come stanno esattamente le cose.

Anzitutto va precisato che il documento d'identificazione non abilita «da solo» all'espatrio. E' invece la autorizzazione rilasciata dalle autorità di P.S. l'unico documento valido a tutti gli effetti per poter ottenere il «nulla osta» sulla carta d'identità stessa e, quindi, essere in grado di passare legittimamente la frontiera. Infatti il documento d'identità, una volta bollato nelle apposite «caselle» dell'ultima facciata, diventa automaticamente — per il periodo di scadenza dello stesso — un passaporto vero e proprio, con tutti gli obblighi per il suo possessore e le stesse norme da osservare come cittadino all'estero.

Anche la carta d'identità «vecchia» (purchè, naturalmente, non scaduta nel frattempo) può servire come documento di espatrio a scopo turistico; ma sempre previa autorizzazione della Questura e conseguente «bollatura» della carta stessa. In ogni modo, tale carta, agli effetti del traffico di frontiera, scadrà inderogabilmente (lo si tenga presente) entro il 21 dicembre dell'anno in corso. Bisognerà pertanto, volendo avvalersi delle disposizioni legislative in materia di espatrio turistico, preoccuparsi di ottenere per tempo il rilascio della carta nuova, a sua volta valevole per soli tre anni solari dalla data appostale dall'ufficio comunale competente. Le Nazioni con le quali il nostro Paese ha firmato l'accordo in materia di traffico di confine con la sola carta d'identificazione sono, per ora, l'Austria, la Germania Occidentale, la Francia ed il Belgio (non il Benelux come molti attualmente credono).

Naturalmente, ottenere l'autorizzazione delle autorità di P. S. per la «bollatura» del documento non è altrettanto semplice che farsi rilasciare la carta d'identità dagli uffici comunali. Infatti, oltre alla consueta domanda in carta legale da cento lire diretta al Commissariato competente, il cittadino che intende espatriare a scopo turistico deve preoccuparsi di allegare il documento d'identificazione; il consenso del coniuge se sposato o il consenso di chi ne esercita la patria potestà se la sua età si aggira tra i 14 e i 21 anni; se minore di quattordici anni (e quindi impossibilitato anche a ottenere la sola carta d'identità) dovrà presentare alle autorità di polizia un certificato di identificazione rilasciato dall'ufficio comunale competente. Non basta: il cittadino non deve aver procedimenti penali in corso e, se di sesso maschile, non dev'essere sottoposto agli obblighi militari.

Come si intuisce, la carta d'identità deve sottostare per quanto riguarda la procedura amministrativa, alle stesse leggi che regolano il rilascio e il rinnovo del comune passaporto, con questa differenza: che il «visto» può essere rilasciato solamente per i Paesi che hanno un accordo in tal senso col nostro (quelli sopra citati) e che per il suo ottenimento non si paga alcuna tassa, salvo le cento lire della carta legale per inoltrarne la domanda. Va infine chiarito che non è la burocrazia a creare lungaggini e perdite di tempo lamentate dai cittadini. Si tratta semplicemente del fatto che tutti aspettano il periodo delle vacanze per chiedere il «visto». In caso di affluenza normale delle domande — così ci è stato assicurato — l'autorizzazione può essere facilmente ottenuta entro il periodo di due o tre giorni dal momento della richiesta.

Quanto alla carta d'identità di nuovo modello, essa viene rilasciata dal competente ufficio comunale, il cui personale si trova in questo periodo oberato da eccesso di lavoro. Si presentano giornalmente agli sportelli dell'ufficio dalle 350 alle 400 persone; la fila incomincia già di buon'ora all'esterno del palazzo municipale e fino all'ora di chiusura la «coda» si mantiene piuttosto lunga. Quanti si recano all'ufficio nelle ore di punta devono attendere anche un'ora per espletare le pratiche e non tutti hanno la possibilità di perdere un'ora di lavoro per procurarsi la carta d'identità.

Per l'accettazione delle richieste funzionano tre sportelli; per il rilascio, il pubblico ne ha a disposizione solo due. Sarebbe opportuno, poichè si tratta di un periodo di punta, distaccare magari altro personale (come avviene in occasione del massimo lavoro all'ufficio elettorale o per i censimenti) onde consentire la apertura di almeno un altro sportello per l'accettazione e di due per il rilascio. Così l'intero lavoro sarebbe di molto snellito, con soddisfazione dei cittadini e con minori difficoltà per il personale addetto che in questi giorni, per far fronte alle richieste, lavora anche dieci-undici ore al giorno. Nonostante la maggiore affluenza, il periodo di tempo per la consegna del documento è rimasto inalterato, eguale a quello per le stagioni normali, e cioè tre giorni con i diritti d'urgenza e cinque giorni per le scadenze normali. Finora sono state rilasciate circa 50 mila carte d'identità nuove.

Stamane parte la «Vulcania»

ALCUNE PERSONALITA' FRA I 360 PASSEGGERI IMBARCATI NELLA NOSTRA CITTA'

Stamane alle 10 parte dalla Stazione marittima la motonave «Vulcania» con circa 360 passeggeri, di cui la metà diretti ai porti intermedi e suddivisi in 65 di prima classe, 50 di seconda e 245 di classe turistica. Partirà in serata da Venezia dove imbarcherà altri 315 passeggeri nelle tre classi e dei quali 145 diretti ai porti transoceanici. La «Vulcania» uscirà al completo dal Mediterraneo. Fra i passeggeri che prendono imbarco a Trieste figurano S. E. Herbert Prack, Ambasciatore d'Austria a Parigi, e S. E. Milatovic, Ambasciatore di Jugoslavia presso l'ONU.

La buona stagione influisce favorevolmente anche sul turismo a largo raggio, come si rileva dall'affluenza di passeggeri sulle nostre grandi navi.

Notiziario delle colonie

L'Ufficio Colonie dell'Opera Figli del Popolo comunica che i minori accolti al 1.o turno della colonia Abetaia-Pierabec, rientreranno oggi mercoledì, alle ore 18 circa in via Duca d'Aosta 10.

L'ATTIVITA' POLITICA CITTADINA

Nulla ancora di deciso per le elezioni amministrative

La D.C. ha nominato il Comitato chiamato a designare i candidati I dissidenti del M.S.I. costituiranno un nuovo raggruppamento

L'attività politica locale si accentra in questi giorni sui due problemi di maggiore attualità, cioè sulle prossime elezioni amministrative e sulla situazione esistente in seno al M.S.I. Mentre si attende conferma o meno circa l'effettuazione della consultazione nel prossimo autunno, le segreterie dei maggiori partiti incominciano a intensificare le rispettive attività sia pure per diversi aspetti.

A Palazzo Diana si è riunita ieri sera la direzione del Comitato comunale di Trieste della D. C., sotto la presidenza del dott. Savona, per designare i componenti del Comitato elettorale cui, a norma dello statuto, spetta la proclamazione dei sessanta candidati per le elezioni amministrative. Fanno parte del Comitato otto persone, sei delle quali designate dalla direzione del Comitato comunale, una (di diritto) dal segretario del Comitato stesso e la ottava (senza diritto di voto) dal comitato provinciale. A far parte del Comitato elettorale sono stati designati i signori Mario Decarli, Laura Eulambio, Valentino Gregori, Paolo Valenti, Francesco Sferco e Giacomo Bartoli; il signor Giordano Delise è stato designato dal segretario del comitato comunale. La commissione sarà insediata a fine settimana dopo la designazione da parte del comitato provinciale dell'ottavo componente che — a norma di statuto — ne assumerà la presidenza.

Nella eventualità di uno spostamento delle elezioni amministrative per il Comune di Trieste, gli organi direttivi della Federazione autonoma del P.C.I. stanno prendendo posizione impegnando tutte le loro organizzazioni a sviluppare una vasta campagna di comizi, petizioni e ordini del giorno intesa a ottenere un'esplicita decisione da parte del Governo perchè le elezioni siano convocate, senza ulteriore ritardo, per la prima decade di ottobre. I comunisti con questa loro campagna, vogliono incitare in un certo qual modo tutti i movimenti politici e i partiti interessati a preparare già per la fine di agosto l'inizio della battaglia elettorale per le prossime amministrative di Trieste.

Novità si hanno in merito alla situazione in atto al M.S.I. di Trieste. Nella sede di via Rismondo si sono riuniti ieri sera numerosi iscritti aderenti alla Federazione autonoma del M.S.I. La assemblea, constatata l'impossibilità statutaria di permanere nell'attuale forma di Federazione autonoma, ha deciso di nominare un Comitato, presieduto dal dott. Morelli, incaricato di formulare la costituzione di un raggruppamento politico che rappresenti la continuità della linea ideologica sin qui seguita dalla Federazione di Trieste del M.S.I. Questa decisione prelude quindi alla formazione di un altro raggruppamento politico che dovrebbe perseguire a Trieste le linee ideologiche e programmatiche già seguite dal M.S.I.

Uno sfratto non notificato

Ci siamo occupati giorni addietro del caso della famiglia del signor Silvano Pison, abitante in via Mauroner 1, asserendo — sulla base di quanto dichiarato dal signor Giusto Pison, congiunto suo e proprietario dello stabile — che la famiglia doveva sloggiare in quanto da un mese in possesso dello sfratto. Ora il signor Silvano Pison ci ha potuto dimostrare, per tramite del suo avvocato, che la condanna al rilascio dell'alloggio non è stata ancora notificata e che comunque la Pretura non ha concesso con tale sentenza la clausola di provvisoria esecuzione richiesta dal proprietario dello stabile. Contro la sentenza il Silvano Pison intende produrre appello.

Le Società interessate all'indennizzo dei beni

Al C.L.N. dell'Istria stanno giungendo le documentazioni delle Società interessate relativamente ai beni in Zona B. Tali Società, fra le quali le più grosse sono le Cooperative Operaie, la Croce Rossa Italiana (proprietaria del complesso sanatoriale di Ancarano), il Consorzio agrario, l'Ampelea, la Arrigoni, la Delanglade e altre chiedono in sostanza l'interpretazione estensiva della legge n. 269 oppure, in subordine, l'emanazione di un disegno di legge per l'inclusione delle loro proprietà fra i beni individuali. Prossimamente verrà coordinata l'azione delle Società interessate al problema; tutta la documentazione relativa sarà trasmessa al Comitato interministeriale che si riunirà in ottobre.

La riunione di ieri alla Giunta provinciale

La Giunta provinciale si è riunita ieri sera sotto la presidenza dell'assessore anziano dott. Franceschini in assenza del Presidente prof. Gregoretti che si trova fuori Trieste per un periodo di riposo. L'assessore Corberi ha fatto un'ampia relazione sull'esito della riunione di sabato scorso a Grado per il problema dell'aeroporto di Trieste. La Giunta ha deciso che gli organi provinciali provvedano a uno studio approfondito della questione.

Nella seconda parte della seduta ha esaminato un nutrito ordine del giorno, relativo ad argomenti di ordinaria amministrazione; fra l'altro sono state trattate le questioni inerenti alla proroga di locazioni della caserma dei vigili del fuoco e di alcuni stabili sede dei commissariati di P.S., nonchè quelle dei lavori di manutenzione di alcune strade e di stabili di proprietà dell'Amministrazione provinciale.

Questa sera alle 18 si riunirà al palazzo della Provincia la speciale commissione incaricata dello studio e dei problemi dell'Ente Regione.

L'attività dell'importante ente pubblico procede alacremente in tutti i settori di competenza.

SONO VIOLATI GLI ACCORDI DI FRONTIERA?

Un'azione dei commercianti contro il traffico delle carni

In una documentata relazione alle autorità si chiedono provvedimenti a difesa d'una vasta categoria economica

Abbiamo altra volta trattato di uno scottante problema, quello dell'introduzione clandestina delle carni da oltre confine; torniamo ora sull'argomento in quanto in questi giorni anche la locale Federazione del commercio ha voluto prender posizione sullo stesso problema, con la redazione di una documentata richiesta alle autorità centrali e al Commissario generale del Governo, affinchè si provveda sollecitamente a stroncare il grave abuso di questo traffico clandestino e si prendano severi provvedimenti per l'istituzione di una eventuale Zona franca per le carni macellate.

In effetti, in questi ultimi due anni, il commercio clandestino attraverso i valichi di frontiera ha assunto aspetti di particolare gravità, tali da alterare notevolmente tutto il normale ambiente di lavoro di un particolare settore del commercio cittadino. Basti pensare, ad esempio, che la categoria più direttamente interessata, quella dei proprietari o gestori di macellerie, si vedrà entro breve tempo costretta suo malgrado e con comprensibili conseguenze a sospendere dal lavoro e in qualche caso addirittura licenziare del personale. Ovviamente le macellerie a gestione esclusivamente familiare, che sono numerose e indifese proprio per questa loro particolare condizione, sono le più danneggiate perchè vedono avvicinarsi il pericolo incombente di chiudere il loro esercizio. E di queste ultime si trovano a maggior disagio proprio quelle situate nelle zone periferiche della città, o vicino ai valichi di frontiera o in quelle particolari strade e vie di Trieste dove il commercio clandestino della carne è più intenso e sfacciato.

Questa alterazione del mercato al dettaglio delle carni è dovuta — così affermano i competenti — espressamente al notevole quantitativo di carne macellata introdotta clandestinamente — attraverso vari ed ingegnosi espedienti — in città. L'introduzione clandestina è resa possibile da vari fattori. Anzitutto per effetto di una errata interpretazione — così si sostiene — dei termini dell'accordo italo-jugoslavo di Udine sul piccolo traffico di frontiera, con relativa errata applicazione degli stessi e totale inosservanza delle clausole che regolano abbastanza chiaramente questo traffico. In secondo luogo bisogna tener presente che ai punti di passaggio obbligati, e altrove lungo la frontiera, si lamenta la mancanza quasi assoluta di controllo da parte degli organi responsabili. Questo sia per ciò che si riferisce all'accertamento dei quantitativi di carne che quotidianamente vengono introdotti nell'intera zona di Trieste, sia anche per accertare se detta carne — così abilmente introdotta — è avviata non solo al consumo privato ma soprattutto ad un illecito quanto cospicuo commercio clandestino, come in effetti succede.

Si potrà obiettare a questo punto che se il traffico abusivo delle carni porta danno all'economia e al commercio cittadini, è anche vero che di tale introduzione beneficiano in una certa qual misura molti cittadini i quali, in caso contrario, sarebbero costretti a ricorrere alle nostre macellerie sborsando per la bistecca quotidiana (pasto base, con la pasta ed il pesce, della nostra gente) fior di quattrini. Ciò però è vero solo in parte, in quanto il beneficio del prezzo al dettaglio assai più basso, vale solo o quasi per coloro che possiedono un mezzo meccanico che consente di valicare con una certa regolarità la frontiera ed approvvigionarsi così della carne necessaria. I possessori di automezzi sono ovviamente solo una parte, e una piccola parte soltanto, della cittadinanza. Non solo, ma essi non appartengono alla classe meno abbiente, salvo qualche caso particolare. Sono in sostanza i quattro quinti o i cinque sesti di tutta la popolazione.

Si aggiungano ancora a tutte queste considerazioni due altri fatti d'importanza capitale: la concorrenza che viene fatta alle nostre macellerie dalla vendita del pesce fresco sul mercato cittadino e quella sempre crescente dei dadi per brodo, della carne in scatola e di prodotti similari; si aggiunga ancora l'inevitabile contrazione delle vendite, contrazione che ha subito e subisce regolarmente scosse valutabili talvolta anche al 15 per cento globale, e si vedrà chiaramente come il lavoro dell'intero settore delle macellerie risulta inevitabilmente compromesso e fortemente danneggiato.

C'è poi un'ulteriore considerazione da farsi — riferiscono sempre le fonti competenti — ed anche questa della massima importanza. La carne introdotta clandestinamente nella nostra città ed in provincia non sempre risulta appartenente ad animali sani, macellati regolarmente di fresco e come tali riconosciuti dalle competenti autorità igienico-sanitarie. Bisogne ricordare che la carne, per poter essere introdotta clandestinamente in notevole quantità al di qua della frontiera, è fatta oggetto a ogni sorte di trucchi; viene introdotta nei nascondigli (come borse della spesa, valigie ecc. quando non si preferisce trasportarla a contatto della... viva pelle) i più impensati e singolari, e non si può, specialmente in questa stagione, assicurare così la sua naturale freschezza e bontà. E poi, oltre tutto, non si dimentichi che il normale trasporto delle carni fresche richiede «sempre» un certificato sanitario a dimostrazione della sua completa commestibilità: ora è logico che le nostre autorità sanitarie non potranno mai, a queste condizioni, non solo rilasciare certificati ma neppure controllare lo stato e la qualità della carne.

Va detto, a questo punto, che a chi attraversa il confine indifferentemente in un senso o nell'altro, non è fatto assoluto divieto di portare seco — legalmente — della carne. Lo si può fare, ma l'accordo di Udine, prevedendo tra l'altro il libero transito di determinate merci in esenzione fiscale e doganale, specifica in alcuni articoli e codicilli — di cui parleremo un'altra volta — quali siano le merci esenti da gravami fiscali e quale quantità delle stesse una persona possa portare seco oltrepassando i posti di blocco. Per le carni, diremo che i produttori agricoli possono mensilmente introdurre nella nostra zona dalla loro area di residenza quattro chili di carne — tra fresca ed insaccata — oltre a qualche capo di pollame ed un esiguo quantitativo di carne, cotta ed insaccata, che passa sotto la voce di «viveri per uso personale occorrenti per 24 ore»; altrettanto dicasi per impiegati ed operai e per coloro che rientrano nell'area di residenza, purchè a proprio uso e consumo.

Naturalmente, il problema diventa grave allorquando, per la errata interpretazione degli accordi suddetti e per mancanza di controllo, viene importato nella nostra zona un quantitativo di carne di gran lunga maggiore di quello permesso e, data la notevole differenza di prezzo esistente per il prodotto nelle due aree confinanti, ne fanno illecito commercio traendo enorme guadagno. In sostanza i sudditi stranieri dovrebbero limitarsi, od esserne limitati, a portare al di qua della sbarra un ristretto quantitativo di carne, essendo ammesso il transito senza imposte fiscali solo per generi di produzione propria. Ora, avendo il traffico assunto un carattere assai diverso da quello contemplato nell'accordo, pare che siamo giunti ad un punto tale che le carni sono quasi diventate il principale mezzo di scambio tra le due aree per l'intervento di un considerevole numero di speculatori. A tutto ciò si aggiunge infine — è detto nella relazione della Federazione del commercio — in totale dispregio delle norme che disciplinano le attività commerciali, una serie di evasioni riguardanti i carichi doganali, le disposizioni valutarie, i carichi fiscali, erariali e comunali e — ultima ma non meno importante — l'evasione delle norme e dal controllo igienico-sanitario.

UN SECOLO DI VITA DI UNA NOBILE ISTITUZIONE

Ingrandito e più accogliente l'Educandato Gesù Bambino

Domani verrà inaugurata la nuova ala del modernissimo edificio che sorge ai piedi del colle di Servola

Domani verrà inaugurata la nuova ala dell'edificio che ospita l'Opera Pia Educandato Gesù Bambino. Si tratta di una modernissima costruzione, il naturale completamento dell'edificio esistente, eretto nel 1952. L'Opera Pia Educandato Gesù Bambino, nacque, naturalmente sotto altro nome più di cento anni or sono. Nel settembre del 1852, il Vescovo di Trieste, mons. Legat, grazie alla generosità di alcuni cittadini, costituiva un collegio per fanciulle orfane ed abbandonate. Le prime dodici bambine dell'Istituto trovavano ospitalità in una vecchia casa colonica situata alle pendici del colle di Servola. Dopo alcuni anni, lo Istituto assumeva il nome di «Elisabettiano», in onore della protettrice Elisabetta d'Austria, e, aiutato dalla pubblica beneficenza, a poco a poco poteva ampliarsi ed aumentare le sue capacità ricettive, portando il numero delle ricoverate a 25.

Al termine del primo conflitto mondiale l'Istituto si trovava in condizioni disastrose, esautorato nel patrimonio e nelle capacità assistenziali, proprio quando più che mai necessaria sarebbe stata la sua opera. A poco a poco l'Istituto, grazie ad una oculata amministrazione, poteva risollevarsi ed ampliarsi. Nel 1923 assumeva il nome di «Asilo per fanciulle Principessa Jolanda di Savoia», e nel 1930 si erigeva in Opera Pia, ente morale. L'edificio veniva ampliato ed arricchito di un'ala che portava la sua capienza a 40 posti. L'ultima guerra mondiale trovava l'asilo «Jolanda di Savoia» in piena attività, ma già in crisi, sia perchè la sua organizzazione interna non si trovava più all'altezza dei tempi, sia perchè veniva costretto dalle aumentate esigenze assistenziali a ricoverare più di 60 bambine in un edificio adatto per 40. Nonostante la guerra lo Istituto non interrompeva la sua benefica attività, e trovandosi ormai in una zona prevalentemente industriale sfollava nelle vicinanze di Udine, a Buttrio, organizzando contemporaneamente un asilo diurno a Trieste. Al termine del conflitto, l'edificio dell'Istituto era per metà ridotto in macerie.

L'Opera Pia ricostruiva la parte dell'edificio rimasta distrutta, ma le tristi condizioni in cui si erano venute a trovare queste terre, specialmente dopo l'esodo degli istriani, dimostrava quanto insufficente fosse l'opera ricostruttiva e quanto aumentate fossero le necessità assistenziali. Veniva allora deciso dal consiglio di amministrazione la costruzione di una sede moderna, razionale ed igienica, capace di accogliere non solamente le bambine dai sei ai quattordici anni, ma anche quelle dai tre ai sei, non essendo Trieste attrezzata per il ricovero di bambine di tale età, in modo sufficente ai suoi bisogni. Nel 1952 veniva inaugurato il primo nucleo dell'attuale moderno complesso. Recentemente anche la seconda parte del programma costruttivo è stata portata a termine.

L'edificio è stato progettato con criteri razionali e moderni; con le caratteristiche fondamentali della luminosità e di ampie terrazze. E' dotato di un accogliente refettorio, di una gaia ed ampia sala di ricreazione, di confortevoli camerate, di luminose aule di studio. Oggi l'Opera Pia Educandato Gesù Bambino può ospitare 120 convittrici e 250 semiconvittori. In seno all'Istituto esistono delle regolari scuole elementari statali, ed un asilo per fanciulli dai quattro ai sei anni. L'attrezzatura odierna permette inoltre di ospitare trenta bambini dai due ai sei anni, come convittori.

Due linee notturne di autobus in sostituzione delle quattro attuali

La Direzione del servizio tranvie dell'Acegat, in considerazione delle mutate condizioni del movimento passeggeri sui treni delle linee notturne, è venuta nella determinazione di istituire due linee notturne di autobus in sostituzione delle quattro attuali, sui medesimi percorsi.

Le due nuove linee copriranno i percorsi illustrati anche dalla piantina, e precisamente:

Nuovo 31 — San Giovanni, via Giulia, via Battisti, Portici di Chiozza, piazza Goldoni, via dell'Istria, via Flavia, Dazio, via Flavia, via dell'Istria, piazza Goldoni, via Ginnastica, via Piccardi, Rozzol, via Piccardi, via Ginnastica, piazza Goldoni, Portici di Chiozza, via Battisti, via Giulia, San Giovanni.

Nuovo 32 — Sotto Servola, Passeggio Sant'Andrea, via Broletto, via San Marco, via delle Scuole Nuove, piazza Goldoni, via Carducci, Stazione centrale, viale Miramare, Barcola, viale Miramare, Stazione centrale, via Carducci, piazza Goldoni, galleria Sandrinelli, via San Giusto, via Navali, via Besenghi, via G. Rinaldo Carli, Campi Elisi, Passeggio Sant'Andrea, Campo Marzio, via di Campo Marzio, Rive, piazza della Borsa, Corso Italia, piazza Goldoni, galleria Sandrinelli, via delle Scuole nuove, via San Marco, via Broletto, Passeggio Sant'Andrea, Sotto Servola.

NUOVO 31

San Giovanni		0.45	2.15	3.45
P.zza Goldoni		1.00	2.30	4.00
Dazio		1.15	2.45	4.15
P.zza Goldoni		1.30	3.00	4.30
Rozzol		1.45	3.15	4.45
P.zza Goldoni	1.00	2.00	3.30	5.00

NUOVO 32

Sotto Servola		0.45	2.15	3.45
P.zza Goldoni	0.30	1.00	2.30	4.00
Barcola	0.45	1.15	2.45	4.15
P.zza Goldoni		1.30	3.00	4.30
Campi Elisi e C.po Marzio		1.45	3.15	4.45
P.zza Goldoni		2.00	3.30	5.00

Tariffa: lire 60 per corsa, e precisamente: Nuovo 31 — San Giovanni-Dazio lire 60; Dazio-Rozzol lire 60; Rozzol-San Giovanni lire 60.

Nuovo 32 — Sotto Servola-Barcola lire 60; Barcola - Campi Elisi - piazza della Borsa lire 60; Campi Elisi - piazza della Borsa - Sotto Servola lire 60.

Come risulta dai dati di cui sopra, l'intervallo tra treno e treno sarà variato, comunque l'incrocio delle due vetture in piazza Goldoni (e relativa coincidenza) avrà luogo ogni 30 minuti. Tale variazione entrerà in vigore con decorrenza 1.o agosto.

LE ORE DELLA CITTA'

Triestini nel mondo

Dalla città di Cordoba (Argentina) ci giunge notizia che, in occasione della celebrazione della «Giornata della Dante», è stata messa in rilievo l'opera di una concittadina, la sig.ra Maria Luisa Brandolin-Gherson, autrice di un libro — «Niños valientes» («Bravi ragazzi») — che ha riportato enorme successo in quella Repubblica, nel campo letterario e pedagogico, tanto da venir adottato in varie scuole elementari sudamericane. Il libro della signora Brandolin, esaltando la figura di ragazzi di ogni paese, contribuisce senza dubbio ad una maggiore comprensione internazionale come garanzia di concordia e di pace. Inviamo alla nostra concittadina, che così brillantemente ha saputo affermarsi all'estero, il nostro rallegramento.

Al Circolo ufficiali

Il Circolo Ufficiali comunica che, a partire dal 2 agosto, si svolgerà ogni sabato, nell'annesso parco, un trattenimento danzante con inizio alle ore 21. Come è noto, nel parco stesso è stata allestita la sede estiva del Circolo, con tavoli da gioco, servizio di bar, ecc., la quale è giornalmente aperta fino alla mezzanotte.

Lotteria artistica

La sera del 28 luglio è stato estratto il biglietto vincente l'opera posta in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. E' risultato vincente il biglietto n. 8364 (quadro della pittrice Ballarin). Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno della estrazione, saranno devoluti allo Ente Comunale di Assistenza.

Un viaggio dell'Enal

La presidenza nazionale dell'Enal — Dopolavoro italiano — organizza un viaggio collettivo a Parigi e Bruxelles dal 6 al 13 settembre con il seguente itinerario: Torino, Parigi, Versailles, Lilla, Bruxelles, Parigi, Torino. La quota di partecipazione, tanto in contanti che a rate, con i Buoni Enal credito turistico, è di lire 45.000 e comprende: viaggio in II cl. internazionale con posti riservati da Torino a Parigi e viceversa; il trasporto in autopullman da Parigi a Bruxelles e ritorno; il transfert dalla stazione all'albergo e viceversa; l'alloggio con pensione completa in alberghi di II cat. in camere a uno e due letti (secondo disponibilità e ordine di prenotazione); la visita a Parigi e Bruxelles in autopullman con guida; la visita all'Esposizione universale; l'escursione a Versailles in autopullman con guida; tutte le tasse e i servizi. Coloro che desiderassero effettuare il percorso in ferrovia Torino-Parigi e ritorno in I cl., sono tenuti a versare un supplemento di lire 5200. Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente entro il 18 agosto. Per informazioni dettagliate gli interessati potranno rivolgersi all'Enal - Dopolavoro provinciale in Galleria del Tergesteo.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 2 e domenica 3 agosto, escursione nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Programma e informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita nelle Dolomiti con salita al Rifugio S. Marco e al Sorapis. Pure con partenza sabato gita nelle Giulie con la Corriera dei Rifugi. Domenica gita a Valbruna. Rifugio F.lli Nordio - Oisternig. Soggiorni a Valbruna, Val Badia. Programmi in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.7, minima 21.8; umidità 68 per cento; temperatura del mare 25.9; pressione mb. 1013.6 stazionaria.

Oggi: S. Adele. — Il sole sorge alle 4.45, tramonta alle 19.37. La luna nasce alle 19.6, tramonta alle 5.37.

Maree. — OGGI: Alta alle 9.45, cm. 41 e alle 21, cm. 43 sopra il l. m.; bassa alle 15.20, cm. 18 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.40, cm. 60 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, via Bonomea 93; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un secondo ufficiale di macchina per motonavi oppure un meccanico navale di prima classe; un fuochista nafta (prec. 1146).

★ Questa sera, alle 20, nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 il predicatore Lisi terrà una conferenza su: «La Tentazione. Perchè Cristo venne tentato? Vi è un lato positivo nell'essere sottoposto ad una prova o tentazione?». Ingresso libero.

STATO CIVILE

del giorno 29 luglio 1958

Nati 8, morti 9.

MORTI: Simone ved. de Beden Laura a. 79; Gerin ved. Pelliconi Clorinda a. 92; Driussi Arrigo a. 50; Bartol Antonio a. 64; Lichiardopulo in Afenduli Maria a. 64; Arrigoni Stefania nata Smuz a. 75; Corsi Giordano a. 50; Seppele Ernesto a. 61; Perin in Paterno Luigia a. 76.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Simone ved. de Beden

Ne danno il doloroso annuncio il figlio RICCARDO, le nuore, i nipoti LALLA e VANJA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 dalla via Belpoggio 4.

Con l'occasione esprimono i ringraziamenti a tutti coloro che prendono parte al loro lutto e uno speciale al chiarissimo dott. Antonio Chersi.

Trieste, 30 luglio 1958

Si associa al lutto la famiglia A. ROSENWASSER.

La Società CIVIDIN & ROSENWASSER prende viva parte al profondo lutto della famiglia de Beden.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Corsi

Lo piangono la moglie, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

Un grazie ai medici e alle suore della I Chirurgica.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie: CORSI - CUMIN - MOAVERO

Si è spento il 28 corr. il nostro caro

Ernesto Seppele

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

L'UNIONE INDUSTRIALI GIULIANI E DALMATI partecipa con vivo cordoglio l'improvvisa scomparsa del proprio Presidente

comm. Severino Mareschi

UN ARTICOLO DI DIEGO DE CASTRO SU TRIESTE

Da quattro anni in purgatorio gli ex dipendenti del G.M.A.

Cinquemila persone attendono una legge che salvaguardi i diritti acquisiti - Una storia che comincia nel 1945

[illegible]

... alle dipendenze del Governo Militare Alleato al servizio non di ruolo prestato nelle Amministrazioni dello Stato e la successiva sistemazione nei ruoli transitori dello Stato medesimo. Ma la legge — come tutte le leggi — era generica e non prevedeva il modo preciso in cui la sistemazione [illegible]

[illegible] E chiunque, del pari, comprende che, salve le richieste fondamentali, non potrà essere difficile intendersi sul terreno dei fatti.

Cerchi, il nuovo Governo, di salvare l'equità o, forse, la stessa giustizia, e non si pentirà mai di aver provato ai triestini che l'Italia mantiene le sue promesse, an- [illegible]

Diego de Castro

Disciplina dell'autotrasporto di merci per conto di terzi

[illegible]

Concorso per una monografia sulla repressione dei rumori

UN PREMIO DI MEZZO MILIONE DEL LIONS DI MONTECATINI

[illegible]

COME IN UN RACCONTO DI TRAVEN

Dietro una finta paratia sigarette svizzere e americane

Fruttuoso appostamento della Finanza al largo di Miramare Il motoveliero portava ghiaia e contrabbandava tabacco

[illegible] un arsenale di Trieste, aveva la prua rivolta verso Grado, al cui Compartimento marittimo essa appartiene. La stiva era completamente vuota.

Un più attento esame dei finanzieri all'interno portava tuttavia alla scoperta di qualcosa di strano: lo spazio nella stiva era più ristretto di quanto giustificasse il piccolo vano di prua, adibito a cucinino. Schiodata una delle assi, che facevano appunto parte della parete divisoria, gli agenti hanno avuto la sorpresa di constatare che era stata creata una doppia parete che metteva a disposizione un vano della profondità di circa un metro e venti. All'intercapedine si accedeva attraverso un buco celato da un armadietto per le stoviglie nel cucinino.

Nel nascondiglio erano celate diverse casse di sigarette di contrabbando; il motoveliero è stato quindi scortato sino alla Sacchetta, mentre il carico veniva requisito. Si trattava precisamente di 678 chilogrammi di sigarette, di cui 338 di fabbricazione svizzera e 340 americana, il tutto per un valore di dieci milioni.

I tre uomini componenti lo equipaggio sono stati tratti in arresto e dovranno corrispondere multe non inferiori ai 28 milioni. In questi ultimi giorni sono proseguite le indagini per stabilire la provenienza della merce e la sua destinazione. Da una prima ricostruzione dei fatti e dagli interrogatori cui sono stati sottoposti i tre uomini, sembra che la merce sia stata trasbordata, al limite delle acque territoriali all'altezza del Lazzaretto, da una barca jugoslava: le sigarette sarebbero poi state sbarcate sulla nostra costa, dove sarebbero stati ad attendere altri contrabbandieri.

Non è escluso che nei prossimi giorni questa importante operazione possa avere degli strascichi, conducendo allo stroncamento di un'ennesima «via del tabacco». Si attende fra l'altro l'incriminazione, per correità, dello stesso proprietario dell'imbarcazione.

INTERROGATO L'AUTISTA DELLO SCONTRO DI UDINE

Non ricorda nulla del grave incidente

Secondo gli altri testimoni una donna con una carrozzina avrebbe attraversato la strada quando giungeva il pullman

Apprendiamo da Udine che la Polizia della Strada ha interrogato ieri, nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale dov'è ricoverato, l'autista triestino Giovanni Furlan, conducente del pullman della SARA scontratosi com'è noto una diecina di giorni fa alle porte di Udine con un autotreno dei Molini Variola. Il Furlan era stato ricoverato in condizioni disperate, e i medici ad un certo momento temevano che egli non riuscisse a sopravvivere alle gravi ferite riportate nell'incidente. Invece la forte fibra dell'autista ha avuto ragione delle ferite, e egli ormai si trova in condizioni sufficientemente buone. Secondo i medici, salvo complicazioni, il Furlan può considerarsi fuori pericolo. E' stato tolto ieri dalla tenda ad ossigeno e già da alcuni giorni ha ripreso a mangiare, sicchè ha riacquistato anche un poco le forze.

La Polizia della Strada lo ha interrogato a lungo, ma non è riuscita a far luce sull'incidente di viale Venezia. Il Furlan infatti ha ripetutamente affermato di non ricordare assolutamente nulla, neppure di essersi scontrato con il camion e tanto meno di avere visto un camion. Egli si ricorda soltanto di avere sorpassato un autotreno poco dopo Santa Caterina, ma poi più nulla. La cosa può essere spiegata, a detta dei medici che hanno assistito all'interrogatorio, da una amnesia in seguito allo choc traumatico riportato dall'autista.

La Polizia ha frattanto interrogato tutte le persone che erano presenti all'incidente. Concordemente tutte hanno negato che una donna con una carrozzina attraversasse la strada nel momento in cui giungeva il pullman. Pertanto sarà difficile sapere. A meno che il Furlan non riesca a superare l'amnesia, quale causa e alla base del tragico incidente.

Nuove cariche alla S.P.E.

In questi giorni si sono svolte nella Sezione pubblici esercizi (S. P. E.) dell'Associazione commercianti al dettaglio, le elezioni per la nomina dei nuovi dirigenti della categoria. Sono stati chiamati a dirigere per un biennio la Sezione: comm. Felice Mezzari (presidente), Angelo Asperti ed Emanuele Legovich (vicepresidenti); consiglieri: Dussi Renato, Ghersinich Francesco, Gulli Marco, Sartoretto Matteo; consiglieri aggiunti: Alessio Aldo, Francesco Alzetta, Orlando dott. Romeo, Pigatti Arturo.

RIPESCATO DA UN «SUB» DI MUGGIA

Un austriaco annega nelle acque di Lazzaretto

Era inesperto di nuoto e s'è allontanato troppo dalla riva L'allarme dato dalla moglie circa due ore dopo la scomparsa

Un turista austriaco è perito miseramente ieri pomeriggio, mentre prendeva il bagno sulla spiaggia del Lazzaretto, che aveva raggiunto in motocicletta assieme alla moglie. E' sceso in mare, intorno alle 15.10, nelle immediate vicinanze del molo recentemente costruito a difesa del porticciolo, si è spinto nell'acqua alta, benchè non sapesse nuotare, ed è scomparso tra i flutti, dopo aver lanciato invano delle grida di soccorso.

Il protagonista della tragica disgrazia, il fonditore Anton Höller, nato a Bolzano 45 anni fa e residente a Innsbruck, era entrato in territorio italiano dal Brennero il 26 corr.; a bordo della sua motocicletta targata T 7-775 viaggiava anche la moglie Elisabeth Stimpfl. I coniugi avevano scelto per un breve soggiorno marino un angolino della valle di San Bartolomeo e hanno piantato la loro tendina a ridosso del muro del Lazzaretto. Il Höller ha deciso di lasciare la moglie sulla spiaggia ed è avanzato nell'acqua, non troppo limpida in quel punto, a causa del fondale sabbioso; a una decina di metri dalla riva il fondale digradava improvviso e l'inesperto nuotatore non è riuscito a reggersi a galla, ha lanciato qualche grido, ma i bagnanti non hanno prestato attenzione al fatto. Più tardi, la signora Höller ha cominciato a preoccuparsi poichè non vedeva ritornare il marito. Era ormai passata un'ora, e la donna, presa dall'angoscia, ha cominciato a smaniare; ha voluto che fossero interessati del fatto i carabinieri, i quali a loro volta hanno disposto per l'intervento dei vigili del fuoco. La donna pensava che il marito potesse essere sconfinato nella zona amministrata dagli jugoslavi, mentre i carabinieri hanno immaginato subito la disgrazia.

Nel frattempo alcuni volonterosi avevano cominciato a tuffarsi nel vano tentativo di ripescare il turista nel punto dove qualcuno ricordava di aver udito tempo prima delle grida. Le ricerche dei bagnanti si sono susseguite per circa due ore, finchè sono giunti sul posto i vigili del fuoco con una motolancia: ma l'acqua era assai torbida e non permetteva ai volonterosi soccorritori di poter individuare l'austriaco. Si sono tuffati due vigili del fuoco, coadiuvati da altri giovani, fra i quali un operaio del Cantiere «San Rocco» di Muggia, il ventinovenne Remigio Fikfak, che appena ultimato il lavoro s'era recato a San Bartolomeo con l'intenzione di fare della pesca subacquea; saputo del tragico fatto, il Fikfak aveva cominciato una minuziosa ricerca sul fondale ed è così riuscito a rinvenire la salma, molto più al largo di quanto si supponesse, a circa 4 metri di profondità.

Con una barca il corpo è stato trasportato sulla banchina, dove tra i numerosi bagnanti c'era un medico austriaco, che ha avuto il triste compito di constatare il decesso dello sventurato compatriota. Altri turisti austriaci hanno allora aiutato la signora Höller a levare mestamente la tenda e preparare i bagagli per il triste ritorno. Caso singolare, l'unico figlio degli Höller era perito circa due anni fa in analoghe circostanze. Il decesso, dovuto ad asfissia, è stato accertato dal medico di turno della CRI, dott. Marinuzzi, giunto sul posto con una autolettiga. La salma è stata deposta, a disposizione dell'autorità giudiziaria, nell'obitorio di Muggia. Sono comunque in corso gli accertamenti di legge diretti anche a controllare l'esattezza di una circostanza che ha sollevato dubbi sulla fine dell'austriaco, poichè la moglie avrebbe dato l'allarme due ore dopo la scomparsa del marito.

Ingresso in Francia di lavoratori stranieri

Una circolare del «Minstère de la Santé et de la Population», dopo avere ribadito le norme che regolano la procedura di ingresso dei lavoratori stranieri e quella successiva delle loro famiglie, precisa e completa le disposizioni esistenti per quanto riguarda le famiglie che accompagnano l'emigrante all'atto del suo ingresso in Francia.

Il lavoratore straniero che accetta un impiego in Francia, ma desidera portare con sè i familiari può ottenere l'autorizzazione necessaria se ha in quel Paese un garante (che può essere, per lo più, lo stesso datore di lavoro) che si impegni di mettere a disposizione un alloggio sufficiente. Al predetto datore di lavoro incombe pertanto l'obbligo di osservare le seguenti formalità:

a) se ha firmato un contratto nominativo di lavoro dovrà redigere la domanda per la famiglia sull'apposito modulo previsto allo scopo e messo a sua disposizione dagli Uffici della Mano d'Opera. L'impegno di versare la propria partecipazione alle spese di ingresso dei propri congiunti sarà firmato dal lavoratore interessato a momento del suo reclutamento da parte dell'«Office National d'Immigration»;

b) se ha firmato un contratto anonimo per lavoratori italiani o spagnoli redigerà un apposito formulario contenente ogni utile indicazione sull'alloggio offerto e il numero di persone che lo potrebbe occupare.

In entrambi i casi le domande dovranno portare il visto del Sindaco del Comune in cui è situato l'alloggio ed essere presentate, insieme con il contratto di ingresso del lavoratore straniero, alla «Direction Départementale du Travail et de la Main d'Oeuvre» che, a contratto accettato, sottoporrà la domanda di introduzione delle famiglie al visto del direttore dipartimentale della popolazione. Ad accordo ottenuto dal medesimo, contratto e domanda verranno trasmessi all'«Office National d'Immigration».

Assistenza scolastica della L. N.

La Lega Nazionale rinnova l'invito a tutti coloro che li ebbero in prestito di restituire al più presto i testi scolastici dovendo provvedere al piano di distribuzione per il prossimo anno.

I sussidi ai profughi nel mese di agosto 1958

L'Ente Comunale di Assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi, nell'ufficio di via Manzoni 8, avrà inizio venerdì 1 agosto, e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine:

Cognomi con le lettera A e B nei giorni 1-8, 2-8; C e K nei giorni 4-8, 5-8; D, E e F nei giorni 6-8, 7-8; G, H, I e L nel giorno 8-8; M e N nel giorno 9-8; O, P e Q nel giorno 11-8; R e S nei giorni 12-8, 13-8; T, U, V e Z nei giorni 14-8, 16-8.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati campi il pagamento invece sarà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicati:

S. Croce: nel giorno 1-8 alle ore 15.30; Prosecco: nel giorno 1-8 alle 17; Padriciano: cognomi con le lettere A-L, nel giorno 4-8 alle 15.30; cognomi con le lettere M - Z, nel giorno 5 agosto alle ore 15.30; Opicina: cognomi con le lettere A-E, nel giorno 6-8 alle ore 15.30; cognomi con le lettere F-Q, nel giorno 7-8 alle 15.30; cognomi con le lettere R-Z, nel giorno 8-8 alle ore 15.30.

L'Ente prega gli interessati di attenersi ai turni indicati ed informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

Abilitazione magistrale

Hanno conseguito l'abilitazione magistrale all'Istituto Giosuè Carducci: Balbi Alda, Cerovaz Fulvia, Cozzi Emilia, Debernardi Loredana, Devescovi Maria Cristina, Erzeg Maria Luisa, Favretto Luciana (Sez. A), Favretto Luciana (Sez. D), Galoppi Rosa Maria, Generutti Sergia Antonia, Germani Lucilla, Giraldi Mariagrazia, Giurini Maria, Grandis Gianna, de Gravisi Maria Antonietta, Ianes Ada, La Fratta Rosaria, Menegotti Mirella, Micheli Licia, Pardi Dionisia, Pavanello Annamaria, Prandi Milvia, Punter Clara Isabella, Punter Maria Silvana, Putigna Gianna, Ritossa Clara, Rossi Laura, Scaramucci Maria Antonietta, Solvi Maria Lodovica, Vascon Maria Pia, Zaro Silvia, Zocconi Maria Luisa. Privatiste: Contarato Teresina, Fortin Antonia, Podgornik Maria, Spiegel Dinah.

SPETTACOLI

«La Duchessa di Chicago» venerdì al Castello

La prima rappresentazione de «La duchessa di Chicago» di Emmerich Kalman, programmata per domani viene rinviata a venerdì prossimo. Concertata e diretta dal maestro Mario Bugamelli, l'operetta avrà per protagonista la soprano americana Irene Callaway e, Sergio Tedesco, Elvio Calderoni, Anna Campori, Nuto Nararrini, Dory Dorika, Enrico Dezan nelle parti principali. Primo ballerino Norman Thomson. Partecipano inoltre il coro del Teatro Verdi istruito dal maestro Adolfo Fanfani, il corpo di ballo del Teatro Verdi e l'International Ballett guidati dal coreografo Norman Thomson. La regia è di Mario Lanfranchi. Scene su bozzetti di Luca Crippa realizzate da Ercole Sormani.

Sabato terza rappresentazione di «Frasquita» di Franz Lehar con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Cesare Gallino. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Venerdì ore 21: Prima rappresentazione «La duchessa di Chicago» di Emerik Kalman. Prezzi L. 1500 - 1000 - 700 - 500 - 200. Biglietti: Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 15.30: «Le vergini di Salem» con Simone Signoret e Yves Montand. Una terra misteriosa riportata sullo schermo con realtà.
FENICE. 16: «La spada invincibile», con Icikawa Utaemon. Un film Titanus in Eastmancolor Toei-color.
ARCOBALENO. 16.30: «Fino all'ultimo». Un giallo emozionante con R. Pellegrin. Aria condizionata.
GRATTACIELO. 16: Tina Pica, Maurizio Arena, Lorella De Luca e Titina De Filippo nel film più bello e più divertente: «Lorella». Aria condizionata.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie. Sabato: «La via dei giganti».
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena «La Triestina» in «Te ga qualcosa de dir?», comicissima. Segue 2.o gruppo dilettanti premiati con il piccolo grande cantante Velicogna Roberto. Sullo schermo: in technicolor «La meticcia di Sacramento» con R. Scott.
CRISTALLO. 16.30. Sala refrigerata. Un grandioso successo Universal: «Come prima, meglio di prima». Technicolor con Rock Hudson, C. Borchers, G. Sanders.
CAPITOL. 16.30: «Il bacio della morte», con Victor Mature, Richard Widmark, Brian Donlevy, Coleen Gray.
ASTRA. 16.30: «Salva la tua vita». con D. Day, Drammaticissimo film Metro.
ALABARDA. 16.30: «La città prigioniera». Eccezionale film del brivido, con Joan Camden e John Forsythe.
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. 16: «Il mercenario della morte». Un sensazionale technicolor con John Ireland e Beverly Garland.
GARIBALDI. 16.30 (est. 20.15-22): «La vergine sotto il tetto». Divertentissimo con William Holden. David Niven, M. Mac Namara.
AURORA. 16.30 (aria refrigerata): Ancora oggi a richiesta: «Crimen» (I bassifondi di S. Francisco). Un classico del genere, una produzione di rara potenza emotiva, con H. Bogart e J. Derek. Enorme. successo.
IDEALE. Chiuso. Domani: «I demoniaci». Un film unico e reale con François Perier, Micheline Presle e Jeanne Moreau. Vietato ai minori.
IMPERO. 16.30: «La corona di ferro», con G. Cervi, M. Girotti, E. Cegani. L'attesa ripresa di un indimenticabile capolavoro.
ITALIA. 16.30: «Omicidio a pagamento». Comicissimo, risate inesauribili con la deliziosa Noelle Adam e L. De Funes.
MODERNO. 18: «Ivanhoe», con Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine, George Sanders. E' un grande technicolor.
SAVONA. 16: «Alì Babà», con Fernandel. Le più divertenti avventure in un bellissimo technicolor.
VIALE. 16: «Il mistero delle cinque dita», con R. Alda, A. King. Un giallo inedito.
VITT. VENETO. 16: Rassegna del giallo. Cinemascope technicolor «Tutto finì alle sei». Jack Palance, Shelley Winters. Capolavoro Warner. Vietato ai minori.
AZZURRO. 16: Grandioso cinemascope girato in techniram̄a con magnifici colori «La ragazza del palio» con D. Dors e V. Gassman. Grande successo.
BELVEDERE. 16.30: «Le diavolerie di Till». Avventuroso in technicolor.
NOVO CINE. 16: «Anna perdonami», con Aldo Fiorelli e Maria Frau. Romantico.
MASSIMO. 16.30: «Anche gli eroi sono assassini». Avventure sensazionali a colori con Ralph Meeker e Janice Rule.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45): Due spettacoli di «Noi siamo le colonne». Il film della spensieratezza e dell'amore con Vittorio De Sica, Antonio Cifariello, Franco Fabrizi, Mireille Granelli e Vanna Vivaldi.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.15 e 22: «Il cavaliere senza volto». Warnercolor con Clayton Moore.
GARIBALDI. 20.15 e 22: «La vergine sotto il tetto». Divertentissimo con William Holden, David Niven, M. Mac Namara.
ARISTON. 20.30 e 22: «Il grido delle aquile». Gli sconosciuti eroi del cielo in una delle più drammatiche vicende di guerra. Appassionante spettacolo, con T. Power, J. Merlin, A. Moore.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Il cacciatore di indiani». Cinemascope technicolor con Kirk Douglas, Diana Douglas, Walter Matthau. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.30: «Il tigrotto». A colori con Jeff Chandler e Laureen Bacall.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): Due grandi attori in un film memorabile, Ingrid Bergman e Leslie Howard in «Intermezzo».
PONZIANA. 20.15: «La regina delle piramidi». Cinemascope technicolor con Joan Collins e Jack Hawkins.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «I due del Texas». Un grande successo con William Holden e Glenn Ford.
PRIMAVERA. 20.30: «Simone e Laura», con K. Kendel. Techn.
ROIANO. 20.15 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Il fondo della bottiglia». Un grande film con Van Johnson e Joseph Cotten.
SCOGLIETTO. 20.30: «Il corsaro della mezzaluna», con John Derek, Gianna Maria Canale e Ingeborg Shöner. Cinemascope a colori.
SECOLO (San Giovanni). 20.15: «La morte ha viaggiato con me». Capolavoro con Amedeo Nazzari, Katja Loritz.
STADIO. 20.30: «Duello sul Mississippi», con Lex Barker, Patricia Medina. La furia, gli odi, gli amori appassionati di una donna eccezionale. Technicolor.
VALMAURA. 20.30: «Suor Letizia». Il film più applaudito alla Mostra di Venezia, con Anna Magnani e A. Cifariello.

LUNA PARK (Riva Traiana): Divertimenti per tutti. Novità.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Questa notte o mai», con Jean Simmons, Paul Douglas e Anthony Franciosa.
Gli altri riposano.

PER FORTUNA IL PRONTO SOCCORSO ERA VICINO

Urtata da una macchina mentre attraversa la via

Scendendo dall'autobus non si era prima assicurata che la strada fosse sgombra - La quotidiana serie di incidenti

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stata medicata alle 8 la casalinga Fiorenza Soldat di 21 anno, abitante in via Franca 2, la quale è rimasta vittima di un incidente stradale in piazza Vittorio Veneto. La giovane era appena discesa da un autobus della linea «30» e si accingeva ad attraversare la strada senza essersi prima assicurata che in quel momento non sopraggiungessero dei veicoli. Davanti all'edificio della Posta è stata così atterrata dalla vettura targata TS 21476, che procedeva a velocità moderata verso la via Roma. L'investita è stata raccolta dai sanitari del vicino posto di pronto soccorso e avviata all'Ospedale con un'autolettiga. Le sono state riscontrate delle contusioni escoriate al malleolo esterno destro, contusioni alla coscia destra, escoriazioni al piede e alla gamba destra ed escoriazioni multiple al gomito destro, per cui è stata giudicata guaribile in una settimana.

Un'autolettiga della CRI ha raccolto alle 10.45 in via Carducci all'angolo con via Crispi il guidatore di una motoleggera e una passante, i quali erano rimasti feriti in seguito a uno scontro. Si trattava della signora Eufrasia Valli in Cravos di 44 anni, abitante in via Brandesia 56, e dell'impiegato Franco Carola di 21 anno, abitante in via Marchesetti 21. Questi guidava la propria motoretta in direzione dei Portici quando ha investito la donna che attraversava la strada. In seguito all'urto si sono rovesciati entrambi al suolo. Alla donna sono state riscontrate delle contusioni al rachide sacro-lombare e ferite lacero contuse alla natica destra, guaribili in una decina di giorni; il Casola è stato giudicato guaribile in una settimana.

Nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore è stata trattenuta alle 16 la casalinga Maria Pacor in Angelini di 71 anno, abitante in via Cologna 47, la quale nell'attraversare la via Giulia all'altezza del n. 8 è stata urtata e atterrata dalla motoleggera TS 22784, guidata in direzione dei Portici di Chiozza da Adriano Gualazzi di 18 anni, abitante in Strada per Longera 22. La donna ha riportato delle ferite lacero contuse al piede sinistro e un ematoma alla regione frontale sinistra.

E' stato ricoverato ieri mattina nella quarta divisione medica dell'Ospedale maggiore il disinfestatore Cesare Vecchiet di 36 anni, abitante in via Balamonti 7/2, il quale era preda di violente coliche addominali per intossicazione da DDT; l'operaio, che ha raggiunto il nosocomio alle 10.45 a bordo di un automezzo del Comune, ha dichiarato di essere rimasto accidentalmente intossicato dal liquido insetticida usato per la disinfezione di una baracca del campo profughi di Villa Carsia a Opicina. Poi, egli ha ricordato che nel pomeriggio precedente, mentre lavorava allo stabilimento di disinfezione del Comune in via Molino a vento 152, aveva ingerito una cospicua quantità di mitili, che egli erano stati offerti da un collega: per questo il Vecchiet è rimasto indeciso nell'attribuzione della causa della propria intossicazione. E' stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Si è presentato alle 12.45 all'astanteria dell'Ospedale l'apprendista panettiere Giorgio Gagliardo di 14 anni, abitante in via Cologna 14, il quale presentava una violenta contusione al polso destro con probabili lesioni ossee, guaribile in una trentina di giorni. All'atto dell'accoglimento nel reparto ortopedico, il giovane ha dichiarato di essere rimasto impigliato col polso in uno dei bracci di una macchina impastatrice, mentre lavorava nella panetteria Mocorich di via Galilei 8.

E' stato accolto alle 10.30 nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale il facchino Michele Cernetich di 62 anni, abitante in via del Monte 21, al quale sono state riscontrate delle ferite lacero contuse alla regione occipito-parietale destra, contusioni escoriate al ginocchio destro e stato subcommozionale. Il Cernetich è stato raccolto dalla CRI nel cortile della Caserma di via Cumano, dove stava caricando su un autocarro della Nettezza urbana alcuni bottini colmi d'immondizie, quando uno dei recipienti è precipitato dall'automezzo e gli è andato a finire addosso. E' stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Tuffo malriuscito di una giovane a Sistiana

Un pericoloso incidente è capitato ieri pomeriggio alla studentessa Gianna Suiligoi di 15 anni, abitante in via Giustinelli 3, la quale si è prodotta una ferita lacero contusa al setto nasale, nel fare un tuffo nelle acque di Sistiana. Aveva il volto protetto da una maschera subacquea, quando il vetro è andato in frantumi e la giovane bagnante è rimasta ferita dai frammenti. E' stata raccolta verso le 15 da un'autolettiga della CRI e trasportata allo Ospedale Maggiore, dove è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Di una brutta caduta è rimasta vittima intorno alle 18 la operaia Giuseppina Marcovigi di 50 anni, abitante al n. 141 di Cologna-Montefiascone, la quale si recava di corsa verso i locali delle docce presso il magazzino 60 del Porto Nuovo, ed è incespicata in un gradino. Nella conseguente caduta, la operaia ha riportato una vasta ferita lacero contusa con sospette lesioni tendinee alla regione pretibiale della gamba sinistra.

Un ragazzo di tredici anni, lo studente Giovanni Franzil, abitante in via Aquileia 14, è stato raccolto alle 18 al Giardino pubblico di via Giulia; stava pattinando, quando è stato involontariamente urtato e fatto cadere da una ragazzina. Il Franzil ha raggiunto l'astanteria dell'Ospedale con la CRI, ed è stato medicato e giudicato guaribile in una quarantina di giorni per la sospetta frattura del polso sinistro.

OBBLIGHI MILITARI E VIAGGI ALL'ESTERO

Per i giovani di leva che vogliono espatriare

I nulla osta possono venire concessi da motivi di carattere familiare, lavoro, turistici e studio - Le modalità del rilascio

Una questione da puntualizzare per evitare il ripetersi di frequenti richieste di spiegazioni che ci vengono rivolte da parte degli interessati è quella relativa alla concessione dei nulla osta per l'espatrio dei giovani aventi obblighi di leva. La questione in parola è abbastanza complessa, come sono complesse le pratiche che portano alla concessione del documento.

L'Ufficio leva della Provincia di Trieste si trova quotidianamente dinanzi a una cinquantina di richieste di nulla osta. Le pratiche relative sono state affidate a una impiegata appositamente designata, allo scopo di rendere più sollecito il loro disbrigo. I nulla osta in parola vengono concessi per motivi di lavoro oppure per motivi familiari, turistici e di studio.

Quando le richieste vengono fatte per motivi di lavoro e di studio il rilascio avviene in capo a pochi giorni. E' necessario però che vengano prodotti subito dal richiedente i documenti attestanti le esigenze che lo inducono a recarsi all'estero. Essi possono essere l'atto di chiamata oppure il contratto di lavoro oppure il documento attestante il motivo di studio da parte dell'Istituto. In casi del genere il rilascio del nulla osta avviene entro quattro o cinque giorni. Quando il rilascio del nulla osta è richiesto per motivi familiari oppure per turismo la concessione del documento necessita di un tempo maggiore. E' assolutamente necessario comunque che il richiedente renda noto nella domanda l'esatto motivo del suo espatrio e che lo stesso... sia rispondente a verità.

Le modalità per il rilascio del nulla osta sono previste dall'art. 136 del testo unico delle leggi per il reclutamento nell'esercito. Da esso risulta che la concessione è di competenza sia dell'Ufficio Leva (ed allora il rilascio è quasi immediato) sia delle superiori autorità. Il passaporto non può essere concesso senza il nulla osta la cui validità è limitata secondo la classe di leva di appartenenza. I necessari accertamenti non richiedono forzatamente un tempo uguale per tutti i richiedenti, per cui anche il tempo di evasione della pratica varia da caso a caso. E' necessario comunque che chi abbisogna del nulla osta provveda in tempo a farne richiesta all'Ufficio Leva.

Le domande per il nulla osta vanno presentate su carta da bollo da lire 100, allegandovi in bianco una carta da bollo pure da 100 lire e la necessaria documentazione. Gli abili arruolati, coloro cioè che si sono già sottoposti con esito positivo alla visita di leva, devono presentarsi ai distretti di competenza. Coloro che sono stati riformati invece non abbisognano di nulla osta; a essi è sufficiente la dichiarazione di riforma, non avendo obblighi di leva. I giovani appartenenti alle classi dal 1926 al 1936 devono comprovare l'iscrizione nelle liste di leva all'atto della richiesta di nulla osta. La dichiarazione è rilasciata dall'Ufficio anagrafico del Comune. I rivedibili delle classi 1937 e 1938 possono chiedere invece il nulla osta all'Ufficio leva.

Mercato ortofrutticolo

Arance: q.li 6; min. L. 170, mass. L. 240, prev. L. 200.
Limoni: q.li 48; min. L. 130, mass. L. 160, prev. L. 145.
Albicocche: q.li 9; min. L. 200, mass. L. 230, prev. L. 210.
Mele: q.li 59; min. L. 40, mass. L. 170, prev. L. 110.
Meloni: q.li 122; min. L. 30, mass. L. 120, prev. L. 45.
Pere: q.li 119, min. L. 40, mass. L. 200, prev. L. 130.
Pesche: q.li 326; min. L. 40, mass. L. 160, prev. L. 110.
Susine: q.li 18; min. L. 50, mass. L. 160, prev. L. 90.
Uva: q.li 75; min. L. 100, mass. L. 160, prev. L. 120.
Cetrioli: q.li 36; min. L. 20, mass. L. 40, prev. L. 25.
Cipolla: q.li 32; min. L. 38, mass. L. 50, prev. L. 45.
Fagioli da sgusciare: q.li 59; min. L. 45, mass. L. 75, prev. L. 50.
Fagiolini: q.li 47: min. L. 50, mass. L. 70, prev. L. 55.
Insalata: q.li 18; min. L. 30, mass. L. 70, prev. L. 50.

NAVI IN PORTO

il giorno 29 luglio 1958

B. 5 «Maria Cosulich» (it.); B. 6 «Beke» (ung.); B. 7 «Pertusola II» (it.); B. 12 «Annamaria» (gr.); B. 15 «Star of Alexandria» (eg.); B. 16 a «Donatella» (et.); B. 16 «Istra» (jug.); B. 17 «Campidoglio» (it.); B. 20 «San Giorgio» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 23 «C. di Catania» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); B. 29 «Vulcania» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Humanitas» (it.); B. 33 «Arcobaleno» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Exford» (am.); B. 36 «Lasbek» (ge.); B. 38 «Teresa Cosulich» (it.); B. 39 «Bice» (it.). S. Rocco: «Sazani» (alb.) h ce» (it.); B. 42 «Sebastiano Caboto» (it.); B. 43 «Athinai» (gr.); B. 45 «Odamis» (tu.); B. 48 N. «Giosuè Borsi» (it.), «Abbazia» (it.); B. 48 S. «Teresa Capano» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Isarco» (it.), «Sparta» (it.), «Rosapelagi» (it.), «K. Breeze» (li.), «[illegible]haetia» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). Frigo: «Naniwa Maru» (giapp.). Ilva V. «Sebastiano Venier» (it.). Ilva N.: «Secondo San Giorgio» (it.). San Sabba: «F. Brunner» (it.) Aquila: «Stamura» (it.), «Anastasia» (gr.). San Rocco: «Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.), «Sazani» (alb.). Rada: «Tigrito» (pa.).

MOVIMENTI

29 luglio: «Stamura» dall'Aquila a mare; «Athinai» da B. 43 a mare; «Rosasicula» dalla rada a B. 43; «S. of Alexandria» da B. 15 a mare; «Pertusola II» da B. 7 a mare; «Tigrito» dalla rada a B. 7; «N. Maru» da Frigo a mare; «Exford» da B. 35 a mare; «Istra» da B. 16 a mare; «Enri» da B. 22 a mare; «Anastasia» dall'Aquila a B. 9. 30 luglio: «Vulcania» da B. 29 a mare; «Barletta» da B. 26 a mare; «T. Cosulich» da B. 38 a mare; «Secondo San Giorgio» dall'Ilva a mare; «T. Capano» da B. 48 a mare. 30 o 31 luglio: «Odemis» da B. 45 all'Ilva N.

IMPRESSIONI DI UN COMMISSARIO AGLI ESAMI DI STATO

L'unità d'Italia si fonda anche sugli errori d'ortografia

Soprattutto negli istituti tecnici si rileva spesso una dolorosa improprietà nell'uso della nostra lingua - Vane giustificazioni

Ogni anno gli esami di maturità e, più ancora, quelli di abilitazione, confermano quello che può dirsi ormai un luogo comune: che gli italiani scrivono male. Ma l'allarmante è che nessun rimedio si cerca di opporre all'evidenza del fatto. Trovandomi, lo scorso anno, commissario di lettere italiane in un istituto tecnico del Meridione, che scolasticamente non conoscevo per esperienza diretta, non notai, dal punto di vista grammaticale, sensibili differenze con Trieste e, in genere, con il Nord. Per celia, si potrebbe affermare che l'unità d'Italia è fatta dagli errori di ortografia. Commissario, ora in tre istituti lombardi, constato, nel mio ambito limitato, la vastità e gravità del problema.

I risultati negativi diventano sempre più vistosi nelle scuole di istruzione tecnica, particolarmente ove gli alunni provengano dalle scuole di avviamento. I temi ministeriali di altronde continuano a presentare titoli di grande impegno, di approfondita preparazione letteraria, e, comunque, alla apparenza hanno una esigenza non inferiore a quella per gli allievi dei licei classici e scientifici. Forse la difficoltà dei titoli proposti è indice della attenzione che, in sede superiore, si pone al problema di tale disciplina: infatti la richiesta di una particolare serietà nello svolgimento del tema letterario direbbe la volontà di non declassare le lettere italiane, di elevarle e anzi di mantenerle sul piano degli istituti di indirizzo umanistico.

Rari, tuttavia, sono i candidati che, anche quest'anno, hanno svolto il tema letterario; la quasi totalità ha preferito quello libero: dimostrazione questa che l'eventuale obiettivo ministeriale è stato eluso, dal momento che certamente gli alunni non avevano una sufficiente preparazione per svolgere il tema loro assegnato. Ad ogni modo — ed è cosa gravissima — io credo che i commissari si siano trovati, nella maggioranza dei casi, nella condizione di non badare tanto se il candidato informava il suo lavoro al titolo prescelto, ma se — indifferente l'argomento — sapeva scrivere con una certa correttezza. Ben spesso gli aspiranti ad un titolo di perito tecnico, che pur nella loro prova scritta manifestano la deliberazione di proseguire negli studi fino alla laurea, non sanno costruire sintatticamente un periodo; si perdono in un lungo fraseggiare dimenticando la proposizione principale; la loro interpunzione pecca in logicità; e gli errori di ortografia non sono proprio tanto isolati. Con una situazione del genere, il commissario ha ben altro da vedere che l'attinenza al titolo o l'esattezza delle asserzioni. Se il candidato si è espresso correttamente, sia il tema sul binario o meno della tesina proposta, è promosso quasi con lode.

Ma non si creda che nell'orale le cose vadano molto meglio, tutt'altro. Quanto mi sento ridicolo a interrogare sul Foscolo didimeo, sul classicismo ed il romanticismo di questo o quello autore, sugli scapigliati lombardi o sul sensualismo barbarico del D'Annunzio, quando gli alunni, messi innanzi alla difficoltà di volgere in prosa una poesia e di spiegare il significato comune delle parole, si trovano non di rado come a balbettare una lingua estranea alla loro. I ragazzi sono in grado di ripeterci le idee del De Sanctis o del Croce, ma difficilmente intendono il vocabolario del passo da spiegare in altre parole, non oso dire da commentare.

Come si sia giunti a tale deficienza sarebbe utile saperlo; ma ben più si impone constatare la realtà di tale assurda ed incredibile situazione. Forse nei licei soverchia importanza vien data alle materie classiche antiche e negli istituti alle materie spiccatamente tecniche professionali: sempre a scapito dell'italiano, che è — occorre dirlo — una lingua tutt'altro che facile, come invece molti credono. I genitori tendono a scusare il risultato negativo che il figliolo riporta in tale materia, dicendo: non ha la vocazione; ha sempre fatto così; non ha fantasia. Rimangono, dunque, su una posizione passiva e non si preoccupano di prendere immediati ed energici provvedimenti come li prenderebbero per la matematica, per il greco o per l'inglese. Perchè qui non è il caso di parlare di vocazione, come se si trattasse di avviare al seminario; qui la questione è solo quella di esprimersi senza errori, con una appropriatezza da normale amministrazione. Se unitamente a tali oneste esigenze, l'alunno saprà affermare un po' della propria personalità, egli sarà già un elemento ottimo.

A mio avviso, agli scrutini finali dei primi corsi scolastici, sarebbe opportuno procedere con rigore perchè, come si diceva per la fanteria, l'italiano non si improvvisa. Se alle elementari o alle medie l'alunno non è riuscito a raggiungere una normalità grammaticale e espressiva, è bene arrestarlo nelle prime classi superiori; perchè quelle sono ancora classi formative; poi è troppo tardi. Poi viene il controllo finale dell'esame di Stato; bocciato al quale, il giovane si demoralizza e trova quasi insormontabili difficoltà per rimediare. Quest'anno l'inesorabilità dello esame di maturità e d'abilitazione appare alquanto attenuata perchè non sono più esclusi i candidati che abbiano conseguito una grave insufficienza nella prova scritta di italiano; ma il provvedimento è solo di natura psicologica perchè evidentemente il peso e il valore del tema sono determinanti.

Con profonda umiliazione ho formulato in questa sessione il seguente giudizio per il compito di un candidato, a onor del vero, di un istituto privato (nel quale settore gli insuccessi sono più clamorosi): «Con tale lavoro il candidato accusa la Scuola, che, indulgendo negli anni precedenti, lo porta ora a dimostrare la sua catastrofica ignoranza della lingua nazionale». Quando scrissi: «Scuola» rimasi un attimo perplesso se dovevo usare l'iniziale minuscola riferendomi a quello istituto in particolare; ma ritenni che ci voleva proprio la maiuscola: essendo questo di cui ho discorso un male di tutta la nostra Scuola.

Il lasciar correre, trattandosi di «una sola materia» (di quale!), porta a siffatte situazioni penose per il candidato e per l'interrogatore. Lo scrivere con correttezza indica ordine, coerenza e maturità. Ed è ben poco vero che ci si può fare in seguito, come in tutte le cose nella vita. Perchè o la grammatica la si conosce o no: con gli anni il pensiero diventa, sì, adulto, ma la veste formale rimane più o meno la stessa.

Mentre andavo facendo tali considerazioni a un candidato vittima della mia istanza italianista, mi vennero alla mente i grandi trasgressori della sintassi, Cellini, Verga e certi famosi contemporanei. Cambiai volentieri discorso, non so con quale relazione col subcosciente: «Mi parli della «provvida sventura» nel Manzoni...».

Paolo Blasi

Mature al «Petrarca»

Nella prima sessione di esami hanno conseguito presso il Liceo «F. Petrarca» il diploma di maturità classica i seguenti candidati: [illegible]. La Commissione esaminatrice era presieduta dal prof. Giovanni Getto, dell'Università di Torino.

Concorso bandito dall'ECA per un posto di educatrice

L'Ente comunale di assistenza di Trieste bandisce il concorso pubblico per esami e titoli ad un posto di [illegible] femminile, riservato a donne nubili, [illegible] in possesso del diploma di abilitazione magistrale [illegible]. Le aspiranti dovranno presentare domanda alla Presidenza dell'Ente entro il 30 settembre.

Per informazioni sul posto in concorso, [illegible] le interessate potranno rivolgersi all'Ufficio personale dell'ECA.

SEGNALAZIONI

— Una lettrice che si firma «Una mamma» ci scrive una lunga patetica lettera di cui riportiamo alcuni brani: «Siccome l'estrema povertà vince vergogna ed imbarazzo, dopo aver pensato e ripensato per troppo tempo, mi rivolgo al giornale nella speranza che qualcuno tra i lettori mi aiuti a trovare un'occupazione che mi consenta di fronteggiare in qualche modo la mia attuale tremenda situazione e mi ridia un po' di pace e respiro. Sono triestina, ex-impiegata comunale, sofferente di salute e priva di qualsiasi mezzo di sostentamento. Ho fatto un matrimonio sfortunato e, con strazio infinito, ho dovuto anche separarmi dal mio bambino, accolto dalla carità umana in un collegio locale. Fino ad alcuni mesi fa, a costo di indescrivibili sacrifici pur di non sentirmi oberata dai debiti ho sempre puntualmente pagato tutto, tramutando in polizze di pegno quanto — molto poco, del resto — io possedevo, compresa la «fede» matrimoniale. Oggi però, col solo poco sussidio che mi viene erogato dall'Eca e con la miseria di qualche saltuario lavoro trovato dopo giorni e giorni di affannose ricerche, non mi riesce nemmeno di procurarmi un boccon di pane. Le mie numerosissime richieste di lavoro giacciono — regolarmente inevase — a Roma, in Prefettura, nella Curia, all'Ufficio del Lavoro e al Provveditorato agli studi; ecco anche perchè ho inevitabilmente dimenticato, in fondo ad un cassetto, il mio diploma di maestra, frutto di immensi e inenarrabili sacrifici. Non mi rimane, quindi, che attendere con ansia che qualche porta si apra...». Cara lettrice, lei ha tutto il nostro appoggio. Abbia più fiducia nell'avvenire e, soprattutto, nell'umana solidarietà. Forse qualcuno risponderà in qualche tangibile modo al suo disperato appello e le ridarà la gioia di vivere, di lavorare, di avere con sè il suo bambino. L'indirizzo della lettrice D. O., autrice della lettera può essere richiesto al giornale.

— Un lettore che si firma «Uno a nome di molti», ci scrive: «Il Centro antidiabetico comunale, è sprovvisto nell'atrio di due o tre panchine che si renderebbero utilissime a quella decina di ammalati che al mattino attendono pazientemente l'apertura del Centro stesso. Gli ammalati — continua il lettore — si recano colà per il prelievo del sangue per l'analisi tra le 7.30 e le 8 e parecchi, io compreso, vi si recano anche prima, nella speranza di essere "sbrigati" per primi, dovendosi poi recare al lavoro. Oltre a questi ci sono certe persone anziane, molto malate, che debbono attendere in piedi fino alle otto, completamente digiune. Si potrebbe sistemare qualche panchina nell'atrio?». Siccome il lettore si preoccupa molto di più per la stanchezza delle persone anziane che purtroppo quotidianamente vede attendere in piedi il loro turno, che non per la sua (e ciò al giorno d'oggi non solo è ammirevole ma è anche raro), noi siamo dell'avviso che l'amministrazione del Centro, o chi altro di dovere, leggendo questa «segnalazione» provvederà senz'altro alla mancanza, onde rendere se non più confortevole almeno meno disagevole la paziente attesa di tanti ammalati.

— Il lettore M. M. concorda con il giudizio negativo dato alla progettata manifestazione per il quarantesimo anniversario di Vittorio Veneto, la ripetizione dello sbarco dei bersaglieri al molo Audace. Non facciamo dire ai tedeschi — egli osserva — una loro vecchia frase: «Die Italiener machen immer Theater», gl'italiani fanno sempre teatro. Se mai, il simbolico sbarco meriterebbe farlo a una sola condizione: che un reggimento di bersaglieri sbarcasse ma per rimanere poi di stanza a Trieste. Perchè la «Enrico Toti» non chiede questo al Governo?» Su questa proposta, possiamo essere tutti d'accordo. Lo stesso lettore, passando ad altro argomento, scrive: «Nel "Piccolo" del 27 luglio, in un articolo utilizzato in una proposta di legge per lo statuto regionale, si legge all'art. 5 che gli sloveni hanno il diritto di usare la loro lingua nei rapporti con le autorità giudiziarie e amministrative». Dobbiamo allora dire — soggiunge il lettore — che i nostri vicini «escono dalla porta ed entrano dalla finestra». E cosa servono i colloqui della Commissione mista, a Roma, quando Roma stessa propone un tale progetto?» Effettivamente...

— Il nostro giornale sta pubblicando una serie di articoli sulla vita che i bambini e le bambine di Trieste trascorrono serenamente e giocondamente tra le montagne della Carnia, ove questi ragazzi s'irrobustiscono il corpo e portano salutare contributo allo spirito in allegre passeggiate tra i pini e le abetaie o in devota e silenziosa contemplazione delle nostre meravigliose montagne. Parecchie mamme, naturalmente sempre in ansia per le loro creature e sempre felici di poter vedere i loro figlioli in una foto o di leggere le loro prodezze nelle righe di un giornale, ci scrivono pregandoci di interessarci affinchè il locale Ufficio Spettacolo del Commissariato generale del Governo faccia sapere se anche quest'anno — come per quelli passati — intende provvedere alla programmazione di alcuni documentari sulla «Vita in colonia»; documentari ceh tanto successo hanno riscosso tra la cittadinanza per le precedenti riuscitissime edizioni. Poichè ancora tale iniziativa non è stata annunciata, immaginiamo che lo Ufficio in questione sarà ben lieto anche quest'anno di prodigarsi in tal senso onde far contenti tanti papà e tante mamme, felici di veder apparire — magari per un attimo — il volto della loro creatura «al cine».

— Il signor Giuseppe Degrossi ci scrive: «A proposito della comunicazione dell'INAM sull'assistenza farmaceutica agli assicurati e i nuovi criteri nell'erogazione delle prestazioni, vorrei sapere per quanto tempo ancora saremo obbligati a servirci esclusivamente delle farmacie di quell'ente a differenza di quanto succede nel resto del territorio nazionale, ove gli assistiti possono ricorrere, per i medicinali, a qualunque farmacia. E' più che logico che accentrando praticamente in due sole farmacie il monopolio dell'erogazione dei medicinali per oltre 160 mila assistiti (come ebbe a segnalare l'INAM in un comunicato di recente pubblicato), il servizio ne risente sensibilmente. Perchè gli assistiti a Trieste non godono gli stessi diritti degli assicurati del resto d'Italia? A quanto mi risulta l'INAM possiede in città due farmacie pubbliche ed uno stabilimento farmaceutico. [illegible] autorizzate ad accogliere le ricette INAM e spedirle in un secondo tempo all'ente; l'ammalato che non possa muoversi di casa, può — qualora non sia domiciliato nei pressi di una farmacia INAM — rivolgersi alla più vicina farmacia privata. Infine non è esatto dire che l'ente assicurativo in parola ha due sole farmacie: ne ha invece tre, ossia le due da lei citate nella lettera ed una presso lo stabilimento, in via S. Giacomo in Monte 18. In quest'ultima però possono richiedere medicinali «soltanto» gli assistiti dell'INAM. E' chiaro pertanto che è fatto obbligo di avvalersi delle farmacie dell'ente solamente agli assicurati che non abitano in periferia e che, fino a quando le autorità centrali non abrogheranno la legge del '25 a favore di quella più recente, le cose resteranno ancora come sono oggi.

[illegible]

Pellegrinaggio a Lourdes. Il pellegrinaggio della parrocchia di Servola a Lourdes e Santuari di Francia, che doveva effettuarsi con la autorizzazione di Mons. Vescovo alla metà dello scorso giugno e che, data la situazione di allora, fu rimandato a data posteriore, si effettuerà dal 27 agosto al 7 settembre.

UN GIOVANE TRIESTINO CADUTO DA VALOROSO QUINDICI ANNI FA

Prima della morte Falco Marin conquistò l'ideale di un'Italia libera

I progressi di una sicura vocazione letteraria - Profonde pagine di diario - Dall'affermazione della volontà alla scoperta dell'amore

C'è una stagione della vita in cui l'individuo incomincia a sentire una certa estraneità all'ambiente nel quale si svolge la sua esistenza quotidiana. Anche la famiglia, cui pure è rivolta immutata l'intensità degli affetti, si avverte come qualche cosa che non appartiene compiutamente, perchè essa si presenta come creazione di altri (siano pure coloro che ci hanno dato la vita, siano pure coloro che più amiamo: non sono noi). Aprirsi alla vita, in questa stagione, significa scavare in se stessi e costruire il proprio mondo umano, ma dal modo in cui avviene questa apertura tutta l'esistenza deriva il proprio carattere.

Falco Marin, caduto da valoroso in Slovenia il 25 luglio 1943 (una data che per quello che ha chiuso e quello che ha aperto nella storia d'Italia non può non far pensare) ci ha lasciato con «La traccia sul mare» una testimonianza del suo aprirsi alla vita (con una ricchezza di motivi complessi e di qualità diversa, ma sempre ispirati ad una rigorosa legge del dovere) e della maturazione lenta e tormentata fino alla chiusura della sua esperienza terrena. Le sue pagine sono il segno inconfondibile di una tempra morale di rigore non comune e l'espressione sincera dei moti dell'anima — i più profondi e anche i più tortuosi — in cui si riconoscono gli scrittori di razza.

Si deve avvertire subito che le pagine del Marin non restano nei limiti del documento. Sono certamente importanti per lo storiografo che voglia intendere quale fosse la posizione dei giovani di fronte al momento politico che sconvolse l'Europa. Ma contano soprattutto in quanto i motivi politici sono tra le espressioni in cui prende forma il mondo morale del Marin. Fin dalle prime pagine del diario, il problema che si pone è il problema della vita: ci sembra che di queste non tanto sia notevole (come altri, autorevolmente, ha pure affermato) il disegno e la critica della «società» dei villeggianti di Sappada, quanto le suggestive immagini della montagna senza vita, della pietra che solo la voce del mare sa far vivere: «Allora la pietra vive per tentare una ultima volta di rimanere inerte, ma questo moto fatto per morire la porta alla vita».

Il vicendevole apporto che morte e vita si danno, fino a scambiarsi sembianze e funzioni, colpisce fin dal primo giorno di diario (3 agosto 1936) il giovane diciassettenne. E' un tratto costante, che si ritrova anche nei momenti di maggiore maturazione, che si ritrova (ed è significativo) nelle ultime pagine di diario.

Il problema è, dunque, quello della costruzione della propria vita, che fa soffrire il giovane che, guardando dietro di sè, non trova nulla della propria esperienza che lo lasci soddisfatto, che lo [illegible] na, ma piuttosto quella che si realizza nella condotta morale di una persona». Non basta al giovane guardare le cose, bisogna viverle, se si vuole che esse diventino nostre. Nessun facile abbandono, pertanto, cui potrebbe portarlo la sensibilità acuta: «Mi sono accorto che la mia esperienza il più delle volte non è costituita da quello che credo di sentire, ma sì da quello che riesco a concretizzare e ad esprimere».

E tuttavia le perplessità non vengono meno; diventano sempre più difficili le relazioni con gli altri, sempre più ostacolata è l'organizzazione della propria vita quotidiana con i problemi della scuola di fronte ai quali si sente passivo. «Vivere io posso in due modi: o di volontà o trasportato. Vivo di volontà in pochi momenti felici; quanto tutto il mio organismo lavora in armonia con l'anima, allora vivo di volontà. M'è duro, ma m'è possibile volere» in una tensione che gli mette a prova, come egli dice, tutto l'organismo. Questa volontà, però, viene intesa come manifestazione di potenza, non è una volontà che possa mettersi in relazione con le altre volontà. E la sofferenza, così, aumenta.

Le sensazioni gli sembrano passività che va combattuta: «spesso ho troncato di mia volontà ogni moto creatore dell'anima; era necessario, così volevo. Solo poche impressioni, le più violente, si sono salvate; le altre sono state soffocate sul nascere. In compenso ho esercitato un po' il comando e ho imparato a distinguere comando da tirannia». Con tutto questo, però, la serenità è ancora lontana e la vita che si va costruendo è ben lungi dall'appagare le esigenze originarie, non intesse nuovi rapporti, non riesce a riallacciare quelli vecchi. L'aspirazione alla creazione è contrastata dal timore (che talvolta è sincera e disperata convinzione) di essere impotente a creare e allora tutta l'anima si sforza di giungere alla giustificazione e alla valorizzazione di quelle attività che, nobili, pure non hanno l'impronta del genio. Ma queste attività sono viste esteriorizzate, senza che all'agente si possa dare un nome come avviene con l'autore dell'opera di genio, senza che con lui si possa entrare in rapporto. Negli studi di ingegneria il giovane, pur dando regolarmente i suoi esami, non si ritrova e la insoddisfazione lo porta a chiedersi se egli non sia un bluff, una menzogna.

A Milano ritrova vecchi amici, altri ne conosce, ma le tracce che essi lasciano nel diario si avvertono appena. E' invece la condizione di studente, ed il disgusto per certe manifestazioni di costume, che ci dimostrano come in lui cresca il distacco, come egli incominci ad avvertire la codardia e l'assenza di nobiltà che si celano dietro le vuote frasi e le parate del fascismo. Nè maggiore durata ha la speranza che, se non col fascismo, col nazismo almeno possa aver luogo l'affermazione della personalità. Già in una lettera al padre, del 1.o luglio 1940, egli si esprime in termini che fanno avvertire come, in lui, ci sia ormai almeno un gran dubbio sul significato di talune espressioni: «credi che da questa crisi dell'Europa sortiranno dei valori o la semplice conquista della potenza? Insomma sarà una di quelle esperienze profonde per tutti o solo un trionfo della volontà germanica?». La potenza non è più quella che solo sei mesi prima gli sembrava nobilitare la tecnica che la produce; essa anzi viene contrapposta ai valori. Il trionfo della volontà d'una nazione sembra negare le espressioni profonde per tutti (ed è lo stesso uomo che tanto conto faceva della volontà).

Il raccoglimento è ancora l'unica arma, è l'unico materiale di costruzione della vita, cui non si possono sostituire astratte volontà, nè moderni miti tecnicistici. «No, vivere non è soffrire, non è mortificazione. Di fronte all'azzurro del cielo, al freddo della bora assillante, al mare uguale, io non voglio rimanere indifferente. Amo la vita e non la vivo, sono come un uomo che amando una donna rifiuti di toccarla per non farle offesa». Torna il motivo della vita, e — subito dopo — quello della morte che egli non riesce ad immaginare: è morto un amico ed egli, che da tempo non lo vedeva e pertanto dapprima non ne aveva sentito la mancanza, improvvisamente vedendolo risorgere nella memoria, lo sente come la personificazione della morte, e ne prova un senso di lontano e di vuoto. Questa morte gli sembra diversa dalle incarnazioni di morte che avvertiva la sua sensibilità infantile e non è certo quella delle discussioni filosofiche tra liceali. Pensa a tutte le cose che non ci sono più da quando non c'è più l'amico, ma aggiunge che, se pure esse ancora ci fossero, non ci sarebbe più lui. E' questo che più rileva, ed è questo che lo turba profondamente, il senso della morte dell'individuo, non di quella delle astrazioni.

L'individualità è quanto comincia a contare per lui, è tuttavia quanti schermi si oppongono alla comunicazione con gli altri! Ne fanno fede le lettere alle persone care, lo slancio con cui la sua anima si apre, le delusioni quando gli altri non sembrano aver colto quello che egli voleva dire loro, le attese, talvolta disperate, di lettere che non arrivano, il rifiuto di lettere che sembrano solo convenzionali. Ed il senso della lontananza (d'una lontananza interiore) che si fa più vivo, quando la vita militare — alla scuola allievi ufficiali dapprima, sui monti della Slovenia poi — allontana dagli ultimi luoghi familiari.

Alla fine, però, questa vita si sente legata alle altre vite, avverte il bisogno di dire loro tutto di sè e altrettanto vorrebbe dagli altri, fin nei più minuti e apparentemente insignificanti particolari. «Come è bello poter sentire in due e aver la sensazione che ci si fa reciprocamente da guida. Uno avverte una cosa, uno ne crea un'altra, ed ambedue godiamo e ce ne appropriamo». Falco è giunto infine a capire come egli possa costruire la propria vita, come attraverso il sentire comune si possa giungere a creare quello che più propriamente ci appartiene. E' proprio il sentire in due quell'espereinza d'amore alla quale egli aveva tanto aspirato e che può vincere la solitudine tormentosa che è isolamento. Quando, finalmente, è colta la possibilità di stringere nuovi rapporti, allora anche l'impaccio che lo rendeva esitante di fronte ai familiari cede il passo ad una maturata franchezza. Ma, nel frattempo, sono venute meno molte ragioni della rivolta che, a ogni epoca, muove i figli contro i padri e li porta a battere strade da questi non conosciute e non apprezzate. Nei momenti in cui quello che conta è l'essenziale, l'uomo ritrova se stesso e riconosce quanto (e in Marin è tanto) c'è in lui del padre. Non solo maggiore è l'adesione immediata al mondo culturale dei padri, ma (e conta forse di più) la vita che si vive è quella che anch'essi vissero. Falco Marin non fugge più la vocazione sua più profonda: se anche al padre scrive di non essere creatore, nei momenti più duri della guerra, trova il modo di tracciare delle immagini indimenticabili, che rendono vivi uomini, animali, cose, in mezzo ai quali egli si trova.

Ritorna il suo motivo costante, nella splendida pagina sulla morte del mulo: «dalla spalla sinostra una fontanella di sangue cupo sgorgava forte, zampillava: quel sangue rosso era la vita che usciva e tutti eravamo sospesi dinanzi a quel mistero di quella vita rossa, che è vita fin tanto che è contenuta dentro un sacco di pelle. Fuori, pareva acqua e intrideva l'argilla proprio dove il guinzaglio toccava terra». La vita, che finisce per essere assorbita proprio da quell'elemento che gli aveva dato il senso della morte, la pietra dei primi diari.

Lo sparire della vita individuale, però, si unisce al pensiero tormentoso dello sparire come Paese, con l'annuncio dei disastri che si vanno abbattendo sull'Italia del luglio 1943. Da una parte, scrive: «A te non ho ancora detto ed ora voglio dirtelo: di una sola cosa ho paura: di sparire da un momento all'altro; non mi interesserebbe niente di morire magari domattina, pur di lasciare una traccia, di lasciare qualcosa che mi leghi, magari per poco, al domani, che mi soffermi sulla soglia della tomba». Dall'altra, però, lo stesso giorno (15 luglio 1943), scrive nel diario: «Ma alla mia essenza non posso rinunciare! Sono nato così, sono stato allevato così, quel poco che ho operato, l'ho operato in Italia, la mia impostazione è italiana. Dover cambiare significa sparire, rinunciare a essere qualcuno e mai più gioire nel mondo. Meglio morire di morte violenta, meglio buttarsi allo sbaraglio e salvare il salvabile, e se proprio la storia volge avversa, sparire come era destino. Questo è semplicemente il mio problema personale; ma quando mi si affaccia il problema nazionale allora resto atterrito».

Anche così egli ritorna all'ispirazione dei padri, e bene avverte lo sfacelo in cui il regime ha gettato il paese: «ancora forse saremmo in tempo di salvare qualcosa, almeno per il domani lasciando libertà, libertà, libertà. Sotto la spinta tragica degli avvenimenti, nella lotta violenta e crudele il popolo potrebbe trovare delle forme elementari di organizzazione, su cui domani costruire un regime effettivamente libero». E non poteva non essere così, del resto, in quell'acquisizione di nuovi valori, nel ricupero di quelli perduti in cui consistevano gli ultimi atti del suo aprirsi alla vita. Molte aspirazioni, ma anche l'angoscia per il futuro della Patria. Ed ormai la certezza, l'unica certezza era quella del dovere, sua rigida legge morale fin dai primi giorni. A essa non venne meno.

Arduino Agnelli

SEMPRE PIU' NECESSARIO IL «RELAX» QUOTIDIANO

Triplicata in mezzo secolo l'energia che l'uomo consuma

Preoccupanti conclusioni durante un convegno di studiosi americani

Trecentoquindici psichiatri e psicanalisti americani, riuniti a congresso nella sede dell'Università del Maryland, hanno lanciato un allarme: gli uomini d'oggi lavorano troppo. Anche se essi hanno conquistato negli ultimi decenni riduzioni d'orario, ferie retribuite, seconda giornata di riposo settimanale; anche se i progressi della scienza garantiscono maggiori comodità e minore sforzo fisico, gli uomini moderni sprecano un quantitativo di energie almeno triplo di quello consumato in media dagli uomini di alcune generazioni addietro. E ciò dipende dal fatto che gli uomini d'oggi lavorano più intensamente, con maggiori preoccupazioni, assillati dalle responsabilità, ossessionati dalla concorrenza e dalla necessità di farsi largo ad ogni costo, oppure logorati inconsapevolmente dalla meccanicità del loro lavoro.

L'allarme, quindi, non riguarda solo gli industriali, i dirigenti d'azienda, gli alti funzionari con tre o quattro telefoni sul tavolo, costretti a dettare due lettere alla volta, a decidere in quindici secondi se vendere o acquistare certe azioni. Interessa anche l'operaio, costretto per ore e ore al nastro di montaggio (la celebre parodia di Charlot anticipava già quello che poi sarebbe accaduto, intuendone gli effetti, sia pure in chiave satirica); la massaia costretta a risolvere quotidianamente mille piccoli problemi in una rete di fastidiose difficoltà; il libero professionista minacciato tanto dalla scarsità che dall'abbondanza dei clienti, periodicamente alle prese con problemi nuovi, dalla cui esatta soluzione può dipendere la vita di un uomo o la sua libertà, e a volte anche la propria carriera; l'impiegato alle prese col capufficio e con pratiche imbrogliate, monotone, inutili, farraginose.

Ma non era così anche qualche decennio fa? Teoricamente sì, in realtà no. Prendiamo l'esempio dell'impiegato. Mezzo secolo fa aveva gli stessi compiti di oggi: ma oggi il numero delle pratiche è aumentato, oggi gli interessati premono perchè il lavoro proceda celermente e la soluzione si orienti in una certa direzione piuttosto che in un'altra; i rapporti con i superiori hanno perduto quella «umanità» di una volta, si sono inariditi, moltiplicando le conseguenze degli errori ed accrescendo le responsabilità; il costo della vita è salito molto più degli stipendi; la vita sociale si è evoluta complicandosi e determinando mille nuovi problemi, creando mille pensieri che si sovrappongono a quelli dell'ufficio.

Ecco la differenza fra ieri e oggi, anche se oggi le ore lavorative sono diminuite e d'inverno c'è il riscaldamento dappertutto. Oggi ci sono i rumori, le automobili, le edizioni straordinarie, le tasse, i fattorini che chiedono le mance, i bigliettai del tram che brontolano sempre, le figlie che a quindici anni pretendono le chiavi di casa, gli inquilini del piano di sopra che passano l'aspirapolvere all'una di notte, e tante altre cosette. Per cui oggi, alla fine della giornata, l'individuo medio ha consumato il triplo delle energie consumate dall'uomo medio di mezzo secolo fa. Ci sono categorie che si logorano di più, altre si logorano di meno: ma la media è questa.

Quali sono le conseguenze di questa situazione?, si sono chiesti gli studiosi americani riuniti a congresso. La tensione nervosa diventa una caratteristica stabile dell'individuo, si trasmette a tutti i suoi organi, li logora, li consuma. Di notte ci svegliamo con degli inspiegabili palpiti al cuore; quando siamo seduti in poltrona e vorremmo leggere in pace il giornale, sentiamo che i nostri muscoli sono tesi, le mascelle si contraggono senza motivo. Poi avvertiamo dolori allo stomaco, disturbi alla circolazione sanguigna. Andiamo dal medico: ulcera gastrica, colite cronica, angina pectoris, ipertensione arteriosa, epatite. Sono le malattie tipiche delle nostre generazioni, malattie in continuo aumento. Chi digerisce bene, si faccia avanti. Tutti questi malanni hanno un'origine psichica, hanno detto gli studiosi americani. Qualche decennio fa gli individui mangiavano molto peggio di oggi, eppure non si registravano tanti casi di alta pressione sanguigna, di ulcera, di malattie al fegato. Questo progressivo aumento è determinato dal ritmo della vita moderna.

Quindi si deve agire singolarmente sull'ulcera, sull'ipertensione e sul resto, nei singoli casi in cui si verificano; ma il problema nel suo aspetto sociale è quello di agire sulle cause, cioè sui motivi che provocano questo dilagare delle malattie dovute alla perenne ed eccessiva tensione psichica. Naturalmente non si può imporre alla società un ritmo diverso, ma si può insegnare agli individui la cura contro le conseguenze di questo ritmo. L'uomo che ha vissuto per dodici ore nel ritmo della vita moderna, negli uffici, sui tram, lungo le strade, deve alla fine «rilassarsi». Dedicare cioè qualche minuto della sua giornata allo «scarico» della tensione psichica accumulata. Distendersi in poltrona, chiudere gli occhi e, un po' alla volta, rilassare tutti i suoi muscoli, da quelli delle dita a quelli della nuca; sentirsi insomma completamente sciolto, abbandonato.

Non è facile dapprincipio, ma poi ci si riesce. Il problema del «relex» per gli americani è diventato ossessionante. Essi vivono in modo ancor più intenso del nostro, naturalmente, quindi è ovvio che il problema li interessi di più. Il fatto che venti milioni di americani usino abitualmente il miltaun, è un dato indicativo di questo fenomeno. Il miltaun è un tranquillante che per l'appunto aiuta a distendersi, a ridurre la tensione psichica, a conservare l'organismo in uno stato di placida serenità.

Il rilassamento deve diventare un'abitudine — sostengono gli studiosi americani — come quella di farsi la barba o farsi il bagno. Non crediate che sia una perdita di tempo: chi non si rilassa, prima o poi sarà stroncato da un esaurimento nervoso, se tutto va bene, o sarà costretto ad interrompere la propria attività e la propria carriera con qualche anno d'anticipo. Rilassatevi «scientificamente», oppure — se vi basta — ascoltando la radio a toni bassissimi, andando al cinema, andando a pescare, facendo delle passeggiate al verde. I vostri riflessi saranno più pronti, la vostra volontà più sveglia: i risultati del vostro lavoro saranno migliori.

Sandro Morriconi

CON UNO SCHIANTO MISERO FINE ALLE AVVENTURE

Sette anni ai giovani che rubavano automobili

Ma il loro repertorio era vasto: andava dai conigli ai dischi
La galleria di Montebello fu teatro dell'ultima impresa

Verso le ore 0.20 del 10 aprile scorso, una vettura di grossa cilindrata, lanciata a folle velocità, scendendo l'autostrada Tarvisiana, diretta verso Trieste, andava a sfasciarsi con un terribile schianto contro la parete d'imbocco della galleria di Montebello. Nell'urto spaventoso la vettura si riduceva letteralmente ad un ammasso di rottami, dividendosi in due tronconi. Nell'interno della macchina si trovavano tre giovani: Aldo Fieghel che era alla guida, Claudio Ravalico e Giordano Cesini. Claudio Ravalico nel tragico incidente perdeva la vita mentre il Cesini rimaneva gravemente ferito. La Polizia avviava immediatamente delle indagini e veniva a conoscenza che la vettura era stata dai tre giovani rubata ad un commerciante triestino, il signor Virgilio Boscolo. Nel corso degli accertamenti venivano alla luce altre responsabilità a carico dei giovani: vari furti e tentati furti. Al termine dell'inchiesta vennero denunciate le seguenti persone: Aldo Fieghel di 18 anni abitante a Servola 22, Gualtiero Maldini di 20 anni abitante in via del Roncheto 117, Giordano Cesini di 20 anni abitante in S.M.M. Inferiore 714, Luciano Para di 18 anni abitante in via Soncini 138, Felice Sancin di 19 anni abitante in via Soncini 66 e Oscar Lenisa di 24 anni abitante in S.M.M. Inferiore 702 che devono rispondere soprattutto di furto, di Nevio Tedesco di 20 anni abitante a Servola 38 e Stelio Vecchiet di 25 anni abitante in Strada per Cattinara 16 chiamati a rispondere di ricettazione.

Il relativo processo doveva celebrarsi il 16 giugno, presso la prima sezione del tribunale penale, ma all'apertura del dibattimento l'avv. Poillucci, difensore del Fieghel, eccepiva la nullità della perizia di lesioni patite dal Cesini per la mancata notifica dell'avviso alla difesa relativamente all'assunzione della perizia stessa, chiedendo di conseguenza un rinvio del processo.

Il dibattimento è stato riaperto ieri mattina presso la sezione feriale del nostro tribunale. In apertura di udienza, il presidente Falchi ha dato lettura dei capi d'imputazione. Aldo Fieghel era imputato di cinque furti, due tentati furti di autovetture e di altri furti di minore entità. Tutti questi reati erano stati commessi dal giovane in concorso con i suoi amici. Gli si faceva carico del furto aggravato di due autovetture il 26 marzo ed il 28 marzo in unione a Luciano Para e a Claudio Ravalico; del furto di una autovettura il 5 aprile 1958 assieme all'amico Oscar Lenisa; del furto di una autovettura lasciata in sosta in via Rittmeyer il 9 aprile 1958 e del tentato furto di un'altra macchina lo stesso giorno assieme a Claudio Ravalico; del tentato furto nel marzo del 1958 di una macchina in sosta in via San Marco, assieme a Luciano Para e Felice Sancin; del furto commesso nel dicembre del 1957 nella sede di Sant'Andrea del PSDI, assieme a Gualtiero Maldini e a Claudio Ravalico (i giovani asportarono un giradischi, dischi, alcune bottiglie di liquori e alcune migliaia di lire); del furto di una borsa porta attrezzi da una vettura in sosta in via Baiamonti il giorno di Natale del '57, unitamente a Claudio Ravalico; del furto di un portone in ferro da un bunker dello Scalo Legnami nel novembre del 1957 assieme a Gualtiero Maldini, Felice Sancin e Claudio Ravalico; del furto di quattro conigli da una abitazione di Servola alla fine del dicembre '57 assieme a Felice Sancin e Nevio Tedesco. Il giovane Fieghel doveva inoltre rispondere di omicidio colposo e di lesioni gravi in danno di Claudio Ravalico e Giordano Cesini, conseguentemente all'incidente avvenuto la notte del 10 aprile scorso. Il Fieghel era anche imputato di aver violato l'art. 96 del codice della strada per aver guidato senza patente, e assieme al Cesini e al Maldini del furto della macchina con la quale avevano effettuato la tragica corsa.

Dopo la lettura dei capi d'imputazione il Presidente ha iniziato l'interrogatorio del Fieghel. Il giovane ha ammesso tutti i fatti messi a verbale, precisando solamente alcuni punti. A proposito dell'imputazione di tentato furto relativo alla macchina in sosta in via S. Marco, il giovane ha detto che nè lui nè il Para avevano la minima intenzione di commettere qualche cosa di illegale. Si erano avvicinati all'auto solamente per osservare alcune particolarità del cruscotto.

Interrogato sul furto commesso nella sede del P.S.D.I., Aldo Fieghel ha affermato che l'azione era stata commessa solamente da lui e dal Ravalico, mentre il Maldini, che secondo l'accusa avrebbe fatto da «palo», li aveva solamente accompagnati, e dopo averli attesi alcuni minuti all'esterno dell'edificio si era prudentemente allontanato. Anche per il furto dei conigli, il giovane ha richiamato ogni responsabilità su se stesso e sul Ravalico affermando che il Sancin e il Tedesco, secondo l'accusa, correi, non avevano partecipato all'azione. Il giovane è stato quindi interrogato sui vari furti di macchine commessi.

Rispondendo ad una interrogazione dell'avv. Borgna a proposito del furto al P.S.D.I., il Fieghel ha detto che la somma asportata era di 1100 lire solamente e non di 6600 come in un primo momento sembrava. Sempre a richiesta dell'avv. Borgna, l'imputato ha affermato che il furto era stato premeditato da lui e dal Ravalico; il Maldini venne informato del progetto solamente la sera mentre si dirigevano sul posto. Interrogato a sua volta Gualtiero Maldini ha respinto ogni addebito. Il P.M. dott. Maltese prendendo la parola ha chiesto che i vari reati ascritti agli imputati maggiori venissero riuniti in un unico capo d'imputazione di furto continuato. Al termine delle arringhe degli avvocati difensori, la Corte si è ritirata per deliberare. Dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha emesso la sentenza, condannando il Fieghel a un anno, 11 mesi e 20 giorni di reclusione, a duemila lire di multa, a due mesi e 20 giorni di arresto e a 22 mila lire di ammenda, con la condizionale per tutto, e ordinandone di conseguenza la scarcerazione; il Maldini a un anno, 5 mesi e novemila lire di multa e alla revoca della condizionale relativa a una precedente condanna; il Cecini a un anno, 4 mesi e seimila lire di multa; il Sancin a un anno, cinque mesi e seimila lire di multa; il Tedesco a 10 mesi e 20 giorni di reclusione, seimila lire di multa e settemila di ammenda, con i benefici di legge. Per il Para il Tribunale ha dichiarato non doversi procedere per concessione del perdono giudiziale, mentre il Lenisa è andato assolto per insufficienza di prove. Il Vecchiet è stato condannato per incauto acquisto a diecimila lire di ammenda.

Pres. Falchi; P.M. Maltese; cancelliere Urbani; difesa: avvocati Borgna, Bologna, Presti, Moro, Strudthoff, P. Poillucci, Fast.

UNA MERAVIGLIOSA ISOLA VERDE NELLA CAPITALE

Fra due contendenti il parco di Villa Ada

Eredi Savoia e Comune di Roma discutono al Consiglio di Stato il diritto di proprietà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

La capitale ha un altro meraviglioso parco, quello di Villa Ada, la villa che era di Vittorio Emanuele III. A Roma parchi e ville, com'è noto, non mancano. Il verde, nonostante tutto, domina ancora nella città; Villa Borghese e il Pincio distendono le loro pendici ombrose proprio al centro della capitale e altre ville nel mezzo della città sono famose, come Villa Aldobrandini, Villa Celimontana, il Colle Oppio, il Colle del Gianicolo. Parchi meravigliosi sono anche quelli di Monte Mario, di Monte Sacro, dell'EUR. Dovunque, alla avanzata inesorabile della massa di cemento delle costruzioni moderne (Roma è la città dove si costruiscono più case, nel nostro Paese, e si può calcolare che su cento nuove case italiane undici vengono erette nella capitale) si oppone qua e là in larghi e compatti fronti il verde dei parchi, dei pini romani con i loro grandi ombrelli, che allo stormire del ponentino serale sembrano piegarsi lievemente come gentili adolescenti.

Adesso ai parchi e alle ville si aggiunge, a fare di Roma una città «verde», il parco di Villa Ada, sito sulla via Salaria, vicino alla confluenza dell'Aniene nel Tevere.

In questa zona si trovano i quartieri di Monte Sacro, di via Liegi, di Forte Antenne e dell'Acqua Acetosa. Anche qui case su case vengono costruite con un ritmo vorticoso, anche qui i grandi palazzoni di cemento avanzano facendo scomparire i prati dove un tempo, ormai non più tanto vicino, i romani andavano a far la merenda con le proprie famigliole.

Villa Ada si estende su una area di 120 ettari circa, su un terreno ondulato, confinante con la vecchia via Salaria e con quella parte del quartiere Parioli, il più elegante di Roma, che sta tra via Panama e piazza delle Muse. A nord è delimitata dalla tenuta di Monte Antenne e dalla zona pianeggiante dell'Acqua Acetosa dove stanno sorgendo alcuni impianti per i Giochi olimpici.

Fu nel giugno del 1904 che Vittorio Emanuele III acquistò la villa per 616.000 lire. La villa era stata di proprietà della Banca Romana che era fallita. Di qui l'acquisto da parte del sovrano. A suo tempo la tenuta era stata del conte Telfner che l'aveva denominata Villa Ada dal nome della moglie. Acquistata la tenuta il sovrano vi si trasferì con tutta la famiglia e vi risiedette praticamente fino al 1943. Vittorio Emanuele non amava aver gente attorno e nella villa aveva il suo rifugio. Egli non curò mai eccessivamente la tenuta la cui vegetazione crebbe al punto che in talune zone era letteralmente impenetrabile, persino alla luce del sole. Finchè vi risiedette il re, la villa la conobbero pochi. Vittorio Emanuele anzi giunse al punto di impedire l'esplorazione della zona archeologica cristiana delle Catacombe di via Priscilla che dalla Salaria si estendono al sottosuolo della villa, e senza dubbio adesso si potrà procedere a scavi e a ricerche di grande interesse archeologico.

Il Demanio entrò in possesso della villa e della tenuta di Monte Antenne, che è annessa, in seguito al procedimento per l'avocazione dei beni di Casa Savoia allo Stato. Monte Antenne e una parte di Villa Ada costituiscono praticamente il quinto dell'intero patrimonio del defunto sovrano, e precisamente quella parte dell'asse ereditario che sarebbe dovuto spettare al figlio Umberto.

Sul resto di Villa Ada pende una grossa vertenza tra gli eredi Savoia e il Comune che con un piano particolareggiato ha vincolato a parco pubblico l'intero comprensorio della villa. Il Comune vorrebbe che tutta la villa, anche quella parte che resta agli eredi Savoia, diventasse un parco pubblico; i figli di Vittorio Emanuele invece si oppongono e hanno chiesto al Consiglio di Stato di annullare la decisione comunale. Infatti vorrebbero lottizzare la parte della villa che spetta loro. E' evidente che se il Consiglio di Stato accettasse la richiesta, per gli eredi Savoia la questione assumerebbe un aspetto economico non indifferente. Vendere la parte di Villa Ada in loro possesso significa fare miliardi. Roma nonostante tutto ha fame di aree edificatorie e Villa Ada è un'area di immenso valore.

Il Comune replica asserendo di aver i mezzi per effettuare la espropriazione e sottolineando che ci sarà anche a suo favore il contributo dello Stato; lo stesso Comune inoltre basa le sue buone ragioni su una legge speciale per la capitale che esisteva a suo tempo e che non è mai stata abrogata. Battaglia grossa quella tra gli eredi Savoia e il Comune di Roma davanti al Consiglio e battaglia molto importante per i romani. Se vinceranno gli eredi Savoia, una parte di Villa Ada resterà a parco pubblico, mentre gli altri quattro quinti saranno lottizzati, e un'altra giungla di cemento si formerà ai confini settentrionali della capitale. Se invece vincerà il Comune la avanzata della giungla di cemento sarà fermata da quella parte e Roma avrà un parco grandioso, di centoventi ettari.

Comunque o di 34 o di 120 ettari, il nuovo parco di Villa Ada viene ad aggiungere una altra gemma a Roma, la città «verde».

I Savoia sostengono che il Comune, causa il suo forte disavanzo, non è nemmeno in grado di sopportare le spese necessarie per la espropriazione della loro parte e per la relativa sistemazione. Essi negano anche l'esistenza di un interesse vero e proprio della cittadinanza ad un altro parco tanto più che il nuovo parco dovrebbe sorgere quasi a ridosso di quello già imponente di Villa Borghese. Sempre secondo i Savoia altri parchi sarebbero necessari ai romani ma in altre zone della città mentre Villa Ada si trova in una zona periferica, opposta alle direttrici naturali di sviluppo, limitata dalla vicinanza delle linee ferroviarie e dello aeroporto dell'Urbe.

Carlo Landini

Beirut: l'inviato di Eisenhower, Murphy, e l'Ambasciatore americano nel Libano, McClintock

INCONTRO FRA ARCHEOLOGIA E GASTRONOMIA

Due richiami turistici per chi visita la Borgogna

Una regione orgogliosa delle sue glorie antiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Auxerre, luglio

Fra le regioni turistiche più rinomate della Francia, la Borgogna occupa giustamente uno dei primi posti. Provincia assai antica, essa presenta per il viaggiatore un doppio interesse, archeologico e gastronomico. Ma, forse, perchè l'interesse gastronomico attira innanzitutto il pubblico, quando si dice Borgogna si intendono, piuttosto, questi nomi prodigiosi che richiamano, per il turista una cucina delicata accompagnata da venerabili bottiglie e, per il vignaiuolo, anni di fatica: Pouilly, Volney, Chambertin e tanti altri.

La Borgogna è assai vasta: occupando almeno quattro dipartimenti, essa è lontana dal limitarsi alle vicinanze della sua capitale: Digione. Questa regione, così vantata e decantata, che fa oggi la figura di una regina orgogliosa la cui gloria schiaccia un po' i suoi vicini, ne rappresenta appena la metà. La bassa Borgogna è per la maggior parte formata dai dipartimenti dell'Yonne il cui capoluogo, Auxerre, basterebbe da sè solo a fare di questa regione uno degli angoli più attraenti della Francia. In mezzo ad una campagna ricca e per nulla monotona, adornata dalle sue radure verdeggianti di vigne, la città si stende ad anfiteatro sul versante di una collina. Dapprima cinta di mura, essa è oggi delimitata da larghi «boulevards» esterni che rimpiazzano le antiche fortificazioni romane.

Esistono delle città che possono inorgoglirsi d'una antichità più lontana; nell'epoca celtica una città esisteva già in questi luoghi. Dal IV secolo in poi Auxerre gioca un ruolo assai importante, in seguito le invasioni barbariche la rovinano quasi completamente. La contea, ballottata nei secoli, passa infine nelle mani dei nipoti di Luigi il Grosso e non è che nel 1477 che Luigi XI, dopo d'averla tolta a Carlo il Temerario, la riunisce definitivamente alla Corona.

Attraverso i suoi secoli di storia Auxerre ha conosciuto gli orrori della Guerra dei Cento Anni; dopo sono le guerre della religione e la Lega. Poi, finalmente, sino alla Rivoluzione, la vecchia città borgognone ha un lungo periodo di calma.

Al centro della città, non lontano dall'animazione del mercato, si innalza la Torre dell'Orologio. Essa si compone di un portico gotico (1460) e di un'alta torre rotonda, con la sottile guglia, e porta su ciascuna faccia un quadrante: quella di Occidente è un orologio ordinario, quella di Levante un orologio astronomico che raffigura i movimenti del Sole e della Luna. A destra, un altro portico conduce a piazza Fourier dove si trova il Museo; sotto la volta una iscrizione ricorda che si elevarono qui verso il 1750 la casa e gli annessi appartenenti a Guillaume Roussel, messo del baliato d'Auxerre, che ha ispirato la celebre canzone del «Cadetto Roussel».

Il Museo racchiude, fra l'altro, molte antichità gallo-romane e ricordi del Maresciallo Davout nato nei dintorni di Auxerre. La Cattedrale di St. Etienne rivolge la sua massa imponente su una piazza silenziosa. Sono occorsi più di tre secoli per completarla ed ancora essa non è finita: dopo il 1215 quando il vescovo Guillaume de Segnelay vi stabilì le fondazioni; ma da questi tre secoli di sforzi è nato uno dei più bei modelli di sfavillante stile gotico. Il capolavoro dell'edificio è costituito dai suoi vetri istoriati che sono fra i più ammirevoli che si conoscano. Quello del Coro rimonta al XIII secolo. Non lontano dalla Cattedrale, si trovano i resti del vescovado dove fu istallata la prefettura dopo la Rivoluzione. La parte più antica è del principio del XIII secolo; non ne resta oggi che una lunga galleria romana che può dirsi unica al mondo.

Piazza Saint Germain, della magnifica abbazia di cui la regina Clotilde posò la prima pietra verso l'anno 500 e che fu — durante quasi mille anni — un centro intellettuale universale, non ha più che una parte della chiesa stessa: la navata gotica e la torre. Questa torre, curiosamente isolata, è un capolavoro del più puro stile romano (XII sec.). Le cripte della chiesa ove le Sante Grotte (XI sec.) formano una vera e propria chiesa sotterranea di due età; queste sovrapposizioni di tre monumenti religiosi distinti è assai rara in architettura. Recentemente, poi, vi sono stati posti in luce tre affreschi carolingi.

Bisogna citare anche le chiese «Saint Eusèbe» — vestigia di una abbazia del XI secolo — e «Saint Pierre en Vallée» costruito nel XVI secolo. Non lasciamo, però, questa città incantevole, senza andare sino al ponte Paul Bert (uno studioso originario di Auxerre) da dove si gode la più bella vista della città, nè senza entrare in uno dei buoni ristoranti del centro per gustare i vini rinomati della regione assieme alle specialità della fine cucina borgognone.

Forse vi incontreremo qualche vecchio di Auxerre che ci parlerà di quelle celebri «ritirate illuminate», dove all'inizio del secolo tutta la popolazione in festa sfilava durante una notte nelle strade scintillanti di luci, ognuno portando attorno a sè una sorta di abito luminoso, una specie di scheletro dove erano posti dozzine di lumini ad olio. Spettacolo indimenticabile, a dire di quelli che lo videro, e che s'accordava assai bene con il carattere medioevale della vecchia città borgognone.

Aldo Magnano

SCIENZIATI ATOMICI DISCUTONO IL CONTROLLO NUCLEARE

Il convegno dei solitari a Ginevra nel palazzo dell'ONU

Aspirano a mettersi d'accordo anche sulle questioni più gravi ma sono vittime di una falsa concezione del progresso umano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 29

A Ginevra, nell'aula numero otto, al terzo piano del Palazzo delle Nazioni, c'è un convegno di solitari. Sono i fisici atomici delle grandi Potenze che studiano un sistema di controllo come premessa del disarmo. E' gente semplice, silenziosa, che si comprende in nome della scienza. In comune hanno il modo di camminare, di fumare, di gestire. L'abbigliamento; che tanto per gli americani quanto per i russi è costituito da vestiti confezionati in serie, li uniforma in un aspetto di società di masse e in una coerenza di preoccupazioni e di interessi. Il sorridente Feodorov e il famoso Semenov hanno attirato l'attenzione di alcuni sociologi che hanno pronosticato, in virtù delle teorie scientifiche rivoluzionarie dei due russi, un cambiamento di rapporti nell'ambito della società sovietica. Oppenheimer, il «grande testimone» dell'Occidente, è intervenuto al convegno di fisica nucleare ed ha espresso pubblicamente l'opportunità di accogliere il messaggio di Bertrand Russel e Thomas Holenstein, presidente della Confederazione elvetica, per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sul pericolo delle armi atomiche per le generazioni future e sulla necessità di interessare i Governi e i Parla- [illegible] *ro. Ciò impone una maggiore confluenza delle regioni «minori» verso i centri d'azione ad alto livello, che si sono dichiarati «necessariamente» contrastanti.*

La ricerca scientifica è diventata patrimonio ufficiale delle cancellerie. Si pensi alle note scambiate nei giorni immediatamente posteriori al colpo di stato di Bagdad tra il Governo sovietico e i Governi occidentali. Si è fatto esplicito riferimento ai missili telecomandati, alle armi termonucleari come principi informatori di una certa condotta politica che imponeva una determinata risposta. Anche il petrolio, la causa conclamata dei dissapori moderni, è passato in seconda linea. Oggi i [illegible] *della catastrofe universale o di una rivoluzione di interessi e di circostanze più vicine alla naturale aspirazione di comprendere quanto è possibile comprendere in questa nostra avventura di esperienze.*

La ricerca di un nuovo metodo di alimentazione e l'applicazione a fini industriali di nuove fonti di energia permettono di prevedere il miglioramento delle zone depresse e la equiparazione sociale dei popoli.

Il lancio di missili e la rotazione di satelliti artificiali intorno alla terra hanno avuto nell'opinione pubblica l'impressione che può fare una rivista militare. Queste esperienze scientifiche hanno altre finalità. L'analisi della traiettoria del primo satellite, per esempio, ha consentito di affermare che gli strati superiori dell'atmosfera hanno una densità infinitamente più debole di quanto finora non si pensasse. Ad altezze superiori a 300-500 chilometri la densità è estre- [illegible] *terreno che sorvolano, saranno in grado di individuare, dall'alto delle loro orbite, i giacimenti di minerali preziosi e i giacimenti di petrolio non individuabili dalla superficie della Terra.*

L'osservazione meteorologica mondiale si estende soltanto per il cinque per cento della superficie terrestre: se i satelliti permetteranno di individuare un ciclone nella sua formazione, si potranno prevenire i disastri che potrebbe causare nelle zone che altrimenti sarebbero colpite «improvvisamente». I satelliti potranno servire come «collegatori» tra due stazioni televisive di due continenti e come osservatori militari. Sarà possibile far riprendere fotograficamente dall'esosfera regioni terrestri e far ritrasmettere tali fotografie al suolo in onde elettriche.

L'attenzione degli studiosi è orientata verso la possibilità di fare ispezionare dai satelliti lo spazio: creando una dissimmetria in rapporto al loro centro e dotandoli di appositi strumenti sarà possibile mantenerli nello spazio in una determinata posizione rispetto alla Terra o rispetto al Sole. «Un solo satellite immobile munito di camere televisive — secondo il pensiero di Y. Surin — permetterebbe agli Stati Uniti d'America di sorvegliare giorno e notte l'URSS». Di notte sarà possibile controllare il movimento dei centri urbani o militari servendosi di un sistema di fotografie a raggi infrarossi. E' allo studio la costruzione di un grande specchio che dall'alto riflettesse sulla Terra i raggi del Sole, che servirebbero per il riscaldamento a prezzo irrisorio di intere città e per l'avviamento di fabbriche e di officine. Il progetto è stato ideato una trentina d'anni fa da Hermann Oberth. Se si pensa che cento giorni di sole equivalgono a tutta l'energia disponibile sulla Terra, si comprende teoricamente come lo specchio di Oberth possa fare il giorno durante la notte. Le misure di tale specchio sfuggono alla divulgazione: originariamente erano di dieci chilometri quadrati di sodio metallico. Durante l'ultima guerra i tedeschi si servirono del progetto di Oberth per distruggere i raccolti e le città dei nemici.

L'accademico Fessenkov ha delineato una sua teoria sulla apparizione della materia vivente. Secondo lo scienziato la vita sarebbe dovuta all'esistenza della luce solare, ad un ambiente igrometrico e alla presenza di certi elementi chimici. Sottoponendo una miscela gassosa di metano, di ossigeno e di vapor acqueo al bombardamento di radiazioni ultraviolette si è ottenuto in laboratorio (in USA e in U.R.S.S.) una sostanza organica affine alle proteine, che, come è noto, fanno parte della composizione degli organismi viventi.

Si profila la possibilità di sottoporre ad esperimento gli elementi che compongono la materia organica al bombardamento dei raggi cosmici primari servendosi di satelliti artificiali. E' un sistema di «ispezionare» il passato per studiare lo sviluppo degli organismi.

Gli scienziati hanno tenuto a dichiarare — quando hanno potuto — che la scienza non è distruzione. Nei loro sguardi si legge la cordialità di una intesa comune. Non aspirano che a mettersi d'accordo. E' quando parlano di controllo degli armamenti che si sentono soli. E abbandonati nelle mani di quanti — e sono i più — non sanno bene che cosa può darci la scienza e che cosa può toglierci.

Riccardo Campa

PER POTER SPENDERE UN MAGGIOR NUMERO DI FRANCHI

I turisti francesi scelgono la Spagna

Un surrogato degli alberghi: la «roulotte»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Il francese ne parla per undici mesi all'anno: con gli amici, con i colleghi d'ufficio, con i familiari. E' il suo tema preferito: le vacanze. Ed ora che è giunto il periodo si assiste in Francia ad un esodo gigantesco: tutti partono, tutti chiudono bottega. Lasciano gli affari, gli uffici e con tutti i mezzi possibili abbandonano l'abituale residenza per la villeggiatura.

Le cifre parlano di una massa di 17 milioni e mezzo di persone che si spostano da un punto all'altro della Francia in questo periodo. Dove vanno tutte queste persone per il mese cosiddetto di riposo? Pochi sono quelli che vanno in campagna: la percentuale di tale preferenza è caduta dal 45 per cento nel 1931 al 32 per cento lo scorso anno. La montagna attira i soliti fedeli che però non sono eccessivamente numerosi. Tutto il resto si riversa lungo le spiagge della Costa Azzurra o su quelle rocciose della Bretagna e della Normandia.

In questi ultimi anni ha preso piede il sistema della «vacanza nomade»: moltissimi sono i francesi che invece di trascorrere un certo periodo di tempo in una località fissa, preferiscono cambiare ogni giorno. Questo è loro reso più semplice da tutta una attrezzatura particolare che sta diventando sempre più comune: la «roulotte» è diventata la seconda casa di un'altissima percentuale di automobilisti francesi. Non esistono preoccupazioni di prenotazioni, obbligo di dover fare ancora molti chilometri per arrivare alla meta: quando l'autista è stanco o trova il luogo di suo gradimento, si ferma al bordo della strada e immediatamente trova nella casa che si è portato agganciata all'auto gli stessi conforti che avrebbe trovato in qualche albergo della regione.

Ma il sogno di una gran parte di francesi, da qualche anno ad oggi, è di andare a passare le loro vacanze all'estero. Lo scorso anno tre milioni e mezzo di francesi hanno valicato le frontiere e hanno invaso un po' tutta l'Europa, in special modo l'Italia. Quest'anno questo loro sogno è stato stroncato dalle rigidissime disposizioni ministeriali che non permettono ai cittadini francesi di portare con sè all'estero più di 20.000 franchi. Tali disposizioni hanno completamente bloccato il turismo verso l'estero fatta eccezione per la Spagna. Per questa nazione infatti, eccezionalmente, è consentito portare sino a 60 mila franchi. Ne è conseguito logicamente che tutti quei francesi decisi a passare le loro vacanze all'estero si sono diretti in questa direzione. Il Consolato di Spagna a Parigi è stato letteralmente preso d'assalto dai turisti per ottenere il «visto» necessario per passare la frontiera. Dalle otto di mattina una lunghissima fila di persone staziona giornalmente davanti al Consolato in attesa di giungere agli sportelli per presentare i propri documenti: nei primi quindici giorni del mese di luglio sono stati accordati oltre 60.000 visti con una media giornaliera superiore ai 3.000. Quest'anno così un notevole numero di francesi, loro malgrado, rinunceranno alle programmate vacanze a Venezia, Firenze o Roma e si riverseranno invece in terra spagnola dove numerose corride saranno organizzate in special modo per loro.

Vice

Rotola per un burrone un operaio in montagna

Brunico, 29

Da una grave disgrazia sul lavoro è rimasto vittima, [illegible]

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino e Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 11: «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome, adattamento - 2.a puntata - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Orchestra diretta da Piero Rizza - 12.50: Domisoldò - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena? cronache del teatro e «Cinema» - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Giornale radio - Indi: Programma per i piccoli «I racconti di Mastro Lesina» - 17.30: Civiltà musicale d'Italia: I concerti dell'Augusteo - 18: Fantasia musicale - 18.30: A più voci: cori d'ogni tempo e paese - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canta Antonio Basurto - 19 e 15: Un anno di teatro italiano - 19.45: La voce del Sud America - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «I gialli di Sherlock Holmes» radiocomposizioni di Marco Visconti: «Una disavventura nuziale» - 21.30: Concerto del pianista Paul Badura Skoda - 22.15: Eva allo specchio: Ritratti musicali - 22.45: Ribalta internazionale - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Girandola di canzoni - 10: Spettacolo del mattino - 13: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Cartoline sonore - 14.30: Pochi strumenti e molta fantasia - 15: Giornale radio - 15.15: Parole in musica - 15.45: Per voi, un programma con l'orchestra di Marcello De Martino - 16: Terza pagina: Guida per ascoltare la musica - Schedario - Jazz da camera - 17: Successi italiani all'estero - Al termine: Ken Griffin all'organo Hammond - 18: Giornale radio - Indi: Ballate con noi - 19.15: Novità Fonit - 19.30: Stornelli e serenate - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo e Le vedette del giorno - 21: «Non c'era una volta un festival» ipotesi scherzosa su una anteprima del 1932 - Al termine: Ultime notizie - 22.15: «Il miracolo della noia» radiocommedia di Renato Mainardi - 23: Siparietto - Il trenino delle voci.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Recenti progressi della geografia - 19.15: C. Saint - Saëns: pezzo da concerto op. 154 per arpa e orchestra - 19.30: La rassegna: teatro - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di F. Schubert - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: «Un caso clinico» commedia in due tempi e tredici quadri di Dino Buzzati con Tino Carraro, Tino Bianchi, Ottavio Fanfani, Enzo Tarascio.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: Gruppo mandolinistico triestino diretto da Nino Micol - 17.50: I triestini a teatro - 18: Mozart: «Bastien et Bastienne» - 18.50: Cori d'Italia - Il coro della SAT - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei Ragazzi: a) Giramondo, notiziario internazionale dei ragazzi - b) Racconti illustrati: «Il compleanno di Micetta» - «Giorgio, il fantasma» - c) Arrivano i vostri, settimanale di cartoni animati - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Orgoglio e pregiudizio» di Jane Austen - Quinta ed ultima puntata - 19.35: Musei d'Italia: Il museo archeologico nazionale di Napoli - 20.10: Vacanze per tutti, le attività dell'Enal nel campo del turismo sociale - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Marina Piccola, canzoni per le vacanze presentate da Teddy Reno - 21.45: Ritratto di attore: Henry Fonda - 22.15: Sud Africa, a cura di Enrico Altavilla - 22.45: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - Al termine: Telegiornale.

Due rocciatori francesi sulla Nord della Cima Grande

Cortina d'Ampezzo, 29

Trascorsa la notte in parete, Jean Couzy e Renè Desmaison, due rocciatori francesi che stanno tentando la seconda ripetizione della nuova direttissima della Cima Grande, hanno ripreso stamane l'arrampicata. Favorita dal bel tempo, la loro scalata prosegue nel migliore dei modi; attualmente si trovano impegnati nel tratto più difficile della parete, il «Grande Pietro», che il «ragno delle Dolomiti» Cesare Maestri ha superato in dieci ore effettive di arrampicata. Scalata questa parte, saranno sufficienti sei o sette ore per raggiungere la vetta. Se, come si prevede, non incontreranno nuove difficoltà, i due alpinisti francesi dovrebbero nel corso della notte, portare felicemente a termine l'ardiaa impresa.

Si apprende frattanto che alle numerose cordate straniere impegnate sulle pareti delle Dolomiti ampezzane, se ne è aggiunta stamane una cortinese composta dagli «scoiattoli» Claudio Zardini, Albino Michielli e Lorenzo Lorenzi. I tre hanno già ultimato la loro impresa: l'ascensione della parete nord della torre grande del Monte Civetta. In 8 ore e 15 minuti e usando venti chiodi, essi hanno superato l'impegnativa parete, che presenta difficoltà di sesto grado superiore. Tre settimane or sono la stessa parete venne scelta quale «palestra» dai quattro alpinisti germanici, che successivamente tracciarono la nuova direttissima della Cima Grande di Lavaredo.

Un uomo sfortunato

DENARO E PREZIOSI rubati a Lionello Egidi

Roma, 29

«Sono vittima di un ingrato destino», ha detto Lionello Egidi, il «biondino» di Primavalle, ai carabinieri dove si è recato, questa volta di sua spontanea volontà, per denunciare un furto subito nella sua abitazione.

L'uomo che ha scontato tanti anni di carcere ingiustamente per un delitto cui era completamente estraneo, ha inviato ai quotidiani romani una lettera particolarmente patetica. «Ho dovuto recarmi dai carabinieri a denunciare che nella mattinata, mentre mi ero assentato da casa con i miei bambini, sono rimasto vittima di un furto commesso nella mia abitazione, consistente — precisa Egidi — nell'ammanco di 60.000 lire in denaro, due orologi di discreto valore, una spilla d'oro ed un bracciale d'oro che era stato donato dall'avvocato Marinaro a mio figlio Mario in occasione della cresima.

«Chi mi ha derubato è un mascalzone, ma forse non sa di aver tolto di bocca il pane a tre piccole creature, non sa questo "signore" che ha gettato nella disperazione una mamma che aveva messo in serbo la sua misera paga lavorando da mane a sera; non sa questo "signore" che ha inferto un duro colpo ad un padre, già precedentemente provato da martirio e sevizie attraverso una ingiusta sventura, passare ad un'altra, è una cosa talmente dura che non può comprenderla chi non la prova. Credetemi, denuncio a voi, all'opinione pubblica — conclude Egidi — questo disperato caso con il cuore in mano ed il nodo alla gola, domandando la vostra comprensione, la vostra umana solidarietà che non mi è mancata nel passato».

Sono state iniziate dai carabinieri sollecite indagini. Anche negli ambienti dei ricettatori non è stato possibile trovare indizi per il reperimento dei due orologi e del bracciale d'oro rubati.

Un centro di ricerche per l'evoluzione aeronautica

New York, 29

La società «Republic Aviation» ha annunciato oggi il varo di un programma di ricerche che potrebbe avere come risultato, tra quattro anni, la messa in orbita attorno alla Luna, di un veicolo con equipaggio umano. Il programma sarà finanziato da capitali privati per un totale di 35 milioni di dollari. Un centro di ricerche, che costerà 14 milioni di dollari verrà costruito a Fadmingdale, vicino a New York, ove sono situate le fabbriche della «Republic Aviation».

Oltre 300 scienziati parteciperanno ai lavori scientifici preliminari che secondo il portavoce della «Republic Aviation» segneranno il passaggio dalla aeronautica all'astronautica. Gli studi si concentreranno su un insieme di idee nuove, dagli aerei a decollo verticale e dai bombardieri supersonici fino ai veicoli spaziali «civili e militari».

«Dovremo presto avere bombardieri e caccia che operino nello spazio» ha dichiarato Alexander Kartveli, direttore delle ricerche. «Dovremo costruire antisatelliti, capaci di abbattere i satelliti che potrebbero essere usati contro di noi. E' con questo ordine di idee che dobbiamo prendere in considerazione i progetti che ci permettono di portare la distruzione al di là della Terra».

UN SATELLITE RUSSO rilancerà i programmi TV

Londra, 29

Due tecnici sovietici hanno detto oggi che la Russia sarà presto in grado di mettere in orbita a 36 mila chilometri di quota un satellite ad energia atomica per il rilancio di trasmissioni televisive. I tecnici, Druzhkin e Sorin hanno esposto le loro idee sulla rivista «Zhanic Sila» («Sapere è forza»), citata da Radio Mosca.

Dicono i due studiosi russi che il lancio di tale satellite potrebbe essere preparato e effettuato anche adesso. La Luna artificiale userebbe batterie solari come fonte di energia per la trasmissione dei programmi TV ma in un «prossimo futuro» si potrebbe usare la energia di un reattore atomico di dimensioni ridottissime, installato sulla Luna artificiale.

MISTERIOSA MORTE di una madre e tre figlie

Namur, 29

Una donna e le sue tre bambine sono state trovate morte, la notte scorsa, in fondo ad una cisterna. Si ritiene che la donna, la signora Liliane Bourgeois-Noel, abbia prima fatto annegare nella cisterna le tre figlie, rispettivamente di diciotto mesi, quattro ed otto anni, e si sia poi suicidata gettandosi a sua volta dentro il pozzo.

CRONACHE SPORTIVE

FATTA LA FORMAZIONE DEI ROSSOALABARDATI

Massei Bernardin Cazzaniga assicurati ieri alla Triestina

La comunicazione ufficiale - Conclusa la campagna degli acquisti 25 milioni per il centro mediano - La squadra dei «vendicatori»

La Triestina ha concluso ieri la campagna acquisti per il prossimo campionato. Ne ha dato iersera l'annuncio il vicepresidente cap. Tarabocchia nel corso di un colloquio con i giornalisti. Gli ultimi ingaggi della squadra rossoalabardata sono: il centromediano Bernardin (acquistato per 25 milioni), la mezz'ala Cazzaniga (acquistato per 5 milioni) e il centroattacco Massei (avuto in prestito dall'Inter con diritto di riscatto). Se la Triestina vorrà tenerlo dovrà versare all'Inter 40 milioni alla fine del prossimo campionato.

La formazione di partenza della Triestina per il prossimo campionato dovrebbe essere questa: Rigamonti; Brach, Brunazzi; Rimbaldo, Bernardin, Degrassi; Olivieri, Tortul, Massei, Santelli, Szoke.

La notizia che Giorgio Bernardin e Oscar Alberto Massei sono stati assicurati alla Triestina verrà accolta con particolare soddisfazione. Il centro mediano già dell'Inter è troppo noto agli sportivi triestini per averlo veduto nel campionato di Serie A 1955-56 in maglia rossoalabardata, perno e animatore del reparto di retroguardia. Il giuocatore aveva disputato un così brillante campionato da essere richiamato all'Inter in qualità di titolare del ruolo e a nulla approdarono le insistenze della Triestina per un prolungamento del prestito o per trattarne l'acquisto: l'Inter anzichè Bernardin, preferiva cedere alla Triestina Rino Ferrario. Ora Bernardin ritorna alla Triestina non più quale prestito ma in proprietà e lascia l'Inter, dove non si è mai ambientato, avendo posto una condizione: o veniva nella sua città d'adozione — Trieste — oppure smetteva di giuocare per darsi agli affari.

Come Bernardin, anche Massei non aveva trovato a Milano l'ideale ambientamento. In Argentina fino a due anni or sono, era considerato il miglior centravanti del Sudamerica. Militava nella squadra di Rosario. La sua importazione costò all'Inter un patrimonio. Ma non sempre le sue prestazioni, in una squadra veramente difficile come l'Inter degli ultimi due anni, appagarono. E' il caso di chiedersi quale, pur famoso, giuocatore interista negli ultimi due anni abbia avuto fortuna. Massei conquistò i tecnici e gli sportivi milanesi nelle partite estive della Coppa Italia: troppo tardi; il giuocatore era già stato ceduto alla Sampdoria che, in cambio di Milani, a sua volta l'aveva ceduto alla Triestina. I dirigenti dell'Inter, pressati dalle vantaggiose offerte di alcune società della massima categoria, fecero ogni sforzo per stornare la cessione, ma ormai i contratti erano stati depositati in Federazione.

Massei, che di Trieste e della sua società ha avuto da Bernardin, da Brunazzi e da Dorigo, informazioni entusiastiche, ha dichiarato d'essere molto contento della sua nuova sede. Massei e Bernardin si sono proposti di dimostrare all'Inter... di quali campioni la squadra milanese si è disfatta. E' il medesimo proposito che oggi anima il portiere Rigamonti e la mezz'ala Tortul nei confronti del Torino e della Samp. Senza volerlo la Triestina ha allestito la squadra... dei vendicatori.

Con soddisfazione sarà pure appresa la notizia del ritorno del generoso e brillante Cazzaniga, uomo di rincalzo per qualsiasi ruolo della prima linea. Il suo nome non figura tra gli undici che potrebbero comporre la primo formazione, ma chi conosce le qualità e l'impegno di Cazzaniga sa quali sono le sue possibilità, visto ch'egli per costituzione fisica, è tra i primi a mettersi in forma.

Con le finali del 1958

A settembre incomincia la Coppa Italia 1959

Milano, 29

Come è noto, la ripresa ufficiale dell'attività calcistica a pieno ritmo si avrà soltanto in settembre, poichè per il 7 settembre è fissata la disputa delle quattro partite dei quarti di finale della «Coppa Italia 1958», mentre il 21 settembre avranno contemporaneamente inizio i campionati nazionali di serie A, B e C. Tuttavia, è assai probabile che le prime competizioni ufficiali della nuova annata calcistica abbiano a verificarsi entro la fine di agosto: non si esclude anzi che qualche partita sia giocata persino il 24 agosto.

Come è noto, infatti, nello stesso periodo in cui verrà disputata la fase finale della «Coppa Italia 1958», saranno giocate le prime gare della «Coppa Italia 1958-59», la quale si svolgerà tutta secondo il sistema tradizionale della eliminazione diretta. Fermo il principio della eliminazione, le 74 squadre che nella prossima stagione faranno parte della Lega Nazionale potranno essere accoppiate diversamente, secondo formule molto simili.

Una di tali formule — scrive l'«Agenzia Nazionale» — che fu sottoposta al Consiglio direttivo della Lega nazionale nelle sedute del 9 e 10 luglio, prevede per il 24 agosto la disputa di due pre-eliminatorie, fra quattro squadre di Serie C, scelte mediante sorteggio. Nella successiva domenica 31 agosto le due vincenti delle pre-eliminatorie, le altre 32 squadre di Serie C, 19 squadre di Serie B e 11 squadre di Serie A (cioè tutte quelle che non si sono qualificate per il turno finale della Coppa Italia 1958) formerebbero, unite assieme, le 64 squadre partecipanti alla fase eliminatoria della «Coppa Italia 1958-59». Per dare maggiore interesse alle competizioni, si farebbe in modo da accoppiare 11 squadre di Serie A contro 11 di C, 19 squadre di Serie B contro 19 di C, 2 squadre di Serie C contro 2 di C, con la clausola che le partite verrebbero sempre disputate sul campo della squadra appartenente alla Serie inferiore, in modo da annullare almeno parzialmente — mediante i fattori pubblico e campo — la supremazia tecnica delle squadre più forti.

Dopo le partite del 31 agosto, le 32 squadre vincenti si incontrerebbero daccapo, ad eliminazione diretta, il 7 settembre, riducendosi in tal modo a sole 16 squadre. Come si è detto, nella stessa giornata del 7 settembre si giocherebbero le partite valevoli per i quarti di finale della «Coppa Italia 1958». Infine il 14 settembre si giocherebbero contemporaneamente le 8 partite degli ottavi di finale della «Coppa Italia 1958-59», e le partite di semifinale della «Coppa Italia 1958», insieme con due altri incontri per la determinazione della graduatoria finale.

(Foto de Rota)
Rigamonti, il nuovo portiere della Triestina, esplora la piscina (asciutta) dell'albergo che lo ospita: «Vedete — ha detto — che la mia avversione per il mare è una maldicenza»

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

All'oscura prova di Alki risponde la ripresa di Checco Prà

Risveglio rispetta il pronostico - La grande affermazione della Razza Olgiata - A Montebello Maharani con Belladonna

La Razza Dormello Olgiata ha trionfato nel Gran Premio Città di Napoli (L. 7.000.000 m. 2400), piazzando al primo e secondo posto, i suoi due rappresentanti Surdi e Malhoa. E' stata una vittoria piuttosto facile, perchè nessuno degli altri concorrenti è stato mai in grado di infastidire i due portacolori della Dormello Olgiata. Infatti nè Kabul nè Ciampino, i quali alla vigilia sembravano gli unici che potessero minacciare Surdi e il compagno di colori, Malhoa, hanno offerto una prestazione di rilievo, facilitando così i compiti dei Dormelliani i quali inscenando una lunga fuga con Surdi, ben protetta del resto da Malhoa, conquistavano agevolmente le prime due piazze. Soltanto Molhoa nel finale doveva guardarsi da uno scatto di Tartini, che però rimaneva senza esito. Il vincitore, montato da Camici (quest'ultimo sempre ottimo, quando gareggia nei Gran Premi) ha lasciato una magnifica impressione e negli ambienti del «turf» si guarda a lui, come al probabile antagonista di Sedan, attuale capofila della generazione 1.955.

Surdi che è figlio di Aiborne e Semitecola, ha dimostrato oltre che a possedere una magnifica struttura fisica di avere dei requisiti tecnici di primo ordine che lasciano bene sperare per la carriera, che si presenta luminosissima, di questo ottimo tre anni.

A Villa Glori, per la prima volta i tre e quattro anni, si sono incontrati alla pari sulla distanza dei 2.100 metri. Ciò avveniva, nel Premio Imperatori dotato di un milione e mezzo. La corsa si è risolta con la preventivata vittoria di Risveglio, guidato da Alfredo Cicognani, mentre il secondo favorito Rico, causa due rovinose rotture era costretto al ritiro. Al via Mestolo era stato il più sollecito andando al comando, mentre Bartola, Gonio, Risveglio, Rico e Giramondo, lo seguivano in fila indiana. Rico mostrava di non essere in giornata buona, rompendo due volte di seguito e finendo anzitempo alle scuderie. Risveglio, dopo un giro, andava al comando e da lì controllava agevolmente lo corsa, respingendo un attacco di Bartola prima, e allungandosi chiaro vincitore in retta d'arrivo, poi, mentre Mestolo che era stato sempre nella scia di Risveglio, difendeva il secondo posto dalla minaccia che Gonio gli portava nel finale. Buono il tempo del vincitore 1.22.6 sul doppio chilometro.

Alki battuto, è stata la sorpresa (questa volta purtroppo negativa) della domenica. Ciò è avvenuto nel Premio Ente Provinciale del Turismo in programma a Cesena. Il quattro anni di Baroncini, ha perso terreno all'inizio, si è poi ripreso molto bene tornando sui primi, ma è scomparso alla distanza, quando bisognava produrre il massimo dello sforzo. La vittoria è andata invece all'inesauribile Checco Prà, che dopo un periodo di stasi, sta nuovamente bruciando le tappe della notorietà. Ben sorretto da Vivaldo Baldi, Checco Prà ha subito annullato la penalità che lo divideva dai primi, piombando dopo un giro alle spalle di Bambaia che guidava la corsa. In retta d'arrivo mentre Bambaia cedeva, Checco Prà non aveva difficoltà ad involarsi verso il traguardo, mentre Miss Frost e Home Free, superati anche loro la stanca Bambaia, occupavano rispettivamente il secondo e il terzo posto. Ancora una prova convincente di Checco Prà che pare aver ritrovato la forma dei giorni migliori, mentre per la sconfitta di Alki non c'è da impensierirsi, ognuno può avere una giornata negativa; domenica è toccata ad Alki.

Due prove di rilievo, tenevano il cartello della riunione di Montebello. La prima delle due, la Totip, è stata vinta dalla «outsider» Maharani che il picchetto dava a 20 contro 1 (il perchè di questa alta cifra rimarrà sempre un mistero). Infatti Maharani, se proprio non era la migliore del primo nastro, per quanto riguarda la tenuta è altrettanto vero che poteva vantarsi, al pari delle colleghe partenti con lei, di quella dote, che è stata sempre la sua specialità: la velocità. Poi, in corsa, tutto si è messo a favore dell'allieva di Belladonna. Le rotture iniziali di Pervinca e Sorpresa, l'appoggio di avere una battistrada veloce quale Groviera nella cui scia Belladonna, con tempismo ha lanciato Maharani, e il non progredire dei cavalli penalizzati, dei quali il solo Gufo ha fornito una prestazione meritoria. Tutti fattori determinanti questi, che però non scalfiscono minimamente i meriti di Maharani, che si è largamente guadagnata la vittoria e la Coppa che l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, aveva messo in palio. Soddisfazione anche per il guidatore della vincitrice, Ugo Belladonna che si è visto ripagare con i meritati applausi al giro d'onore, dalla infelice quanto ingiusta dimostrazione, che in precedenza era stato fatto segno, certamente da qualche spettatore, al quale la sportività certamente fa difetto.

La corsa dei «quattro anni» ha visto la vittoria di Cricco ben sorretto dal brillante Giorgio Zeugna. Al secondo posto si è piazzato Cantastorie, che una rottura iniziale aveva lasciato molto indietro. Draghignazzo era partito velocissimo insediandosi al comando mentre Cricco con un avvio prudente, che gli aveva permesso di evitare la solita rottura iniziale, trovava ben presto una ottima posizione alla corda. Cantastorie, rimessosi, si rendeva interprete di uno spettacoloso inseguimento che lo portava presto a ridosso dei primi. In arrivo Draghinazzo ne aveva abbastanza, e rompendo dava via libera a Cricco che occupava brillantemente il posto d'onore, mentre Fiammante conquistava il terzo posto. Se la vittoria di Cricco non fa una grinza, si può avanzare la ipotesi che senza la rottura iniziale di Cantastorie, la corsa avrebbe potuto avere un'altra fisionomia. Ma non dobbiamo dimenticare che chi sbaglia paga; ieri è successo a Cantastorie, domani potrebbe accadere a Cricco.

Ger.

Questa sera trotto a Montebello

Feriale di trotto stasera a Montebello con inizio alle ore 20.45. Otto corse in programma, che avranno nel Premio della Montagna, quella di maggior interesse. In questa corsa, saranno cinque i cavalli partecipanti, con Bei penalizzato di venticinque metri rispetto a dei ottimi soggetti quali Badocque, Merano, Aut Aut e Niccolino. Velocisti insigni che promettono di dare alla gara, un volto spettacolare. Sulla scorta delle ultime prestazioni Bei non dovrebbe essere in grado di contrastare la vittoria ai partenti del primo nastro, dei quali sarà oltremodo interessante seguire il duello Aut Aut - Merano, che secondo noi dovrebbero risultare, i due protagonisti della contesa.

Nel Premio dei Picchi, saranno in gara ben 11 puledri di tre anni, tre dei quali nuovi per la nostra pista, i debuttanti Splendidus e Ila, e il collaudato (ma a Ponte di Brenta) Bireme.

I nostri favoriti: *Premio dei Rifugi:* Stellano, Groviera. *Premio dei Picchi:* Autodroma, Stellaviva, Falarica. *Premio delle Guglie:* Latisana, Gardella, Grimilda; *Premio dei Valichi:* Allocco, Martignone, Uberta. *Premio delle Vette:* Leporello, Ombrina, Clipper. *Premio della Montagna:* Aut Aut, Merano. *Premio delle Malghe:* Maharani, Cervetta, Oldrado. *Premio dei Passi:* Westend, Polaris, Laurasca.

Farina al Torino

Genova, 29

La Sampdoria ha oggi concluso le trattative per il passaggio al Torino del terzino Giuseppe Farina. Il giocatore ritorna così dopo quattro anni alla società granata dalla quale la Sampdoria lo aveva acquistato. Non è stata resa nota la cifra per il trasferimento.

INCONTRO COL NUOVO PORTIERE ALABARDATO

Rigamonti: «La nostra sarà proprio una bella squadra»

«A Valmaura ho giuocato due volte e due volte perduto: ho trovato il modo... di non essere battuto dalla Triestina»

Vincenzo Rigamonti, ovvero la difesa della propria personalità. E' stato ceduto dal Torino alla Triestina senza essere nemmeno interpellato circa il gradimento della nuova destinazione. E che questo sia un diritto sacrosanto del giocatore lo dimostra il fatto che egli a Trieste è arrivato soltanto lunedì scorso, cioè una quarantina di giorni dopo che i giornali di tutta Italia avevano dato la notizia del suo passaggio alla Triestina.

Il neo portiere alabardato ha compiuto ieri la mattina tutte le prescritte visite mediche, facendosi auscultare e radiografare da ben quattro medici: i dottori Bais, Castellana, Nuciari e Gortan. Fatto tutto questo è uscito all'aria aperta, nei pressi di largo Piave, sotto un sole che picchiava rovente: era mezzogiorno. Si trovava in compagnia di Lino Emili, il giovane massaggiatore alabardato cresciuto alla scuola di Cerni. All'ombra di un bar, davanti ad una bibita fresca, Rigamonti ha esordito:

«I dirigenti del Torino mi avevano formalmente promesso [illegible] che non sarei stato ceduto. Tutto ad un tratto invece mi vengono a dire che sarei venuto a Trieste. Caspita: stavo facendo tutti preparativi per le nozze assieme alla mia fidanzata e mi capita sulla testa la tegola del trasferimento. Mia moglie non gradisce l'aria di mare, perchè ha già constatato a Genova, dove abitava con la propria famiglia, che essa le provocava inappetenza. Capirà che in questo caso, con le nozze alle porte, dovevo pure pensarci sopra prima di accettare. I dirigenti del Torino, quando comunicai loro che non gradivo la destinazione, mi tempestarono di lettere e telegrammi. A quelli della Triestina esposi pianamente la faccenda, senza nascondere nulla. L'ostacolo pareva veramente insuperabile. Poi, piano piano ci avvicinammo dai due punti opposti e anch'io rividi la mia posizione. Superato il momento di reazione iniziale, non ho voluto proseguire le discussioni e mi sono messo a disposizione della Triestina: eccomi qua».

«E' stato scritto anche di altre ragioni che avrebbero impedito la sua venuta a Trieste...».

«Forse allude all'officina di cui sono comproprietario assieme a mio cognato. E' una fabbrica di molle, a Lecco: bisogna pur starci dietro per non perdere di vista le ordinazioni e la produzione. Non avrei voluto distaccarmene tanto, come invece mi è capitato. Non vorrei però essere frainteso in queste mie opposizioni al trasferimento: una cosa è la nuova società in cui sono arrivato, un'altra è la mia situazione particolare. Sono lieto di giocare nella Triestina, squadra di cui tutti parlano sempre con molta simpatia. E poi Trieste, da quanto ho potuto vedere e sentire da altri giocatori, è una città dove ci si vive bene e ci si stacca con dolore».

«Speriamo sia così anche per lei. Quali ricordi ha di Trieste?».

«Non proprio graditi, sportivamente parlando. Vi ho giocato due volte, sempre perdendo per una rete di scarto. L'ultima volta fu proprio Petris a batterci, in una giornata fredda e piena di vento. Per vincere a Trieste ho dovuto proprio divenire alabardato...».

«A proposito di Petris: come è stato accolto il suo arrivo e quello degli altri alabardati a Torino?».

[illegible]

«La domanda di rito: cosa pensa della sua nuova squadra?».

[illegible]

«Quale è stata la partita che ricorda con maggior piacere?».

«Quella disputata contro la Juventus nel 1956. Era il mio primo derby e la nostra squadra battè i bianconeri per la prima volta dopo 7 anni; dai tempi cioè della scomparsa del grande Torino».

«Quante partite ha disputato fra i granata?».

«Esattamente 99: in ciascuno dei tre campionati mancai sempre una sola partita. Ma penso sia ugualmente una sequenza positiva, nonostante quella assenza periodica».

«Quale attaccante teme di più?».

«Vinicio, senza dubbio: quello mi segna sempre due reti. Non è che abbia dei complessi nei suoi confronti, ma è proprio così. Lo scorso campionato però si è fatto vivo un Charles che non scherza: in due partite mi ha battuto tre volte. Fra i nuovi attaccanti, quelli più giovani, considero senz'altro Petris il più interessante».

«Quale portiere, ha delle preferenze per determinate posizioni nelle parate?».

«Alto o basso, destra o sinistra non conta; io sono abbastanza alto di statura ma tutto dipende dall'impostazione che uno riceve. E adesso, poichè lei considera chiusa questa chiacchierata, mi permetta di dire due parole agli sportivi triestini: ci sono state delle polemiche prima della mia venuta, non per colpa mia ma per cause di forza maggiore. Trieste e la Triestina mi sono sempre state simpatiche e spero francamente di poter disputare un buon campionato. Io sono pieno di buoni propositi e la volontà non mi fa difetto. Il resto lo devono fare un poco la fortuna e i tifosi stessi, sostenendo la squadra».

Dal bar, Rigamonti si è portato all'albergo, dove lo attendeva la giovane consorte, signora Anna. «Si abituerà all'aria di mare — ha detto di lei il marito — e se proprio ciò non sarà possibile, vuol dire che ogni tanto andrà a casa sua un mesetto».

Il rag. Giusti, dirigente del Torino, ci ha manifestato... diplomaticamente il suo rammarico per la partenza del giocatore dalla sua società: «E' un bravo ragazzo, serio, e a Trieste farà bene sicuramente». Poi ha voluto spiegarci il perchè della cessione di Petris alla Fiorentina: [illegible]

D. R.

Lutto dell'ippica

Morto Bruno Barducci

E' morto sabato scorso, soggiacendo ad una incurabile malattia il noto allevatore Bruno Barducci. Il popolare Brunetto che tanta stima godeva negli ambienti ippici, per le sue qualità di uomo e di sportivo, apparteneva ad una famiglia che la passione per il cavallo l'aveva nel sangue. Fratello gemello dell'altrettanto stimato Carlo, [illegible] Fabrizio. [illegible] ramente colpita, vadano le nostre condoglianze.

Divieto a Carter di fare la boxe

Sacramento (California), 29

Jimmy Carter, l'ex campione mondiale dei pesi leggeri, non potrà più sostenere incontri di pugilato perchè la commissione atletica dello Stato della California ritiene che i suoi riflessi siano ormai troppo inadeguati per continuare a combattere.

COLPO DI SCENA AL GIRO DEI DUE MARI

Nuovo battistrada è l'«outsider» Riccò

Tappa insignificante per due terzi del percorso - Almaviva primo con distacco a Casciana

Casciana Terme, 29

Per sette secondi, Rino Benedetti ha ceduto la Maglia Verde che aveva conservato per tutte le sei tappe del Giro dei due Mari disputate finora. Oggi si sono messe in luce due figure di secondo piano del Giro, due corridori non più giovanissimi (sui 25 o 26 anni) entrati quest'anno fra gli indipendenti: Walter Almaviva che ha vinto la tappa imponendo qualche secondo di distacco ai compagni di fuga, e Giannantonio Riccò, che ha preceduto di 4'05" il gruppo condotto da Benedetti e, per un pizzico di secondi, ha tolto a Benedetti e agli altri cinque pari-tempo il comando della classifica. Da stasera la graduatoria vede finalmente in testa un uomo solo.

Questo cambiamento è avvenuto sotto il traguardo di Casciana Terme, ricordata negli annali del ciclismo perchè nel 1912 Girardengo vi vinse la sua prima corsa da professionista in un giro della Toscana denominato «Coppa delle Terme».

La tappa era stata per tre quarti (esattamente per 122 chilometri) una marcia di trasferimento allietata dalle panoramiche visioni sul Tirreno. Fino a quel momento c'era stato qualche allungo subito rintuzzato e si erano ritirati Menini e Costalunga, stroncati dalla fatica di ieri.

Le polveri sono state accese a Quercianella da Umidio e Paoletti, staccatisi dal gruppo in vista del traguardo a premio di Antignano e Livorno. Con un vantaggio di circa un minuto sul gruppo, i due fuggitivi hanno proseguito di slancio, mentre dal grosso uscivano in caccia una decina di corridori: Guazzini, Gervasoni, Martin, Azzini, Guerrini, Almaviva, Riccò, Romagnoli, Calvi e Tessari. Da principio il vantaggio dei fuggitivi si mantiene costante, poi prende a crescere. Prima di Vicarello anche Tognaccini, Mantelli, Zampieri e Ciolli escono dal gruppo.

Poco dopo Vicarello gli immediati inseguitori, ridotti a nove per la scomparsa di Gervasoni attardato da guai alla sella, raggiungono i due fuggitivi: a Cenaia il manipolo di undici uomini che guida la corsa ha 1' su Tognaccini, 1'35" su Mantelli e Zampieri, 2'10" su Mazzacurati, Tosato, Salza e La Cioppa, evasi a loro volta dal gruppo, che segue a 2'30" dai battistrada.

Negli ultimi chilometri una caduta toglie Guerrini dal manipolo di testa. Dieci uomini attaccano i quattro chilometri della salita finale a Casciana con oltre 3' sul grosso e, premendo forte sui pedali, riescono in salita a far ancora aumentare considerevolmente il vantaggio. Almaviva che si è risparmiato nella fuga, taglia per primo il traguardo, seguito a piccoli distacchi, dagli altri compagni. Riccò ha 22" di ritardo sul vincitore. Quando giunge il gruppo, condotto da Benedetti, sono ormai passati 4'27" dall'arrivo di Almaviva e 4'05" da quello di Riccò che diviene così la nuova Maglia verde.

I sei «pari-tempo» che comandavano stamane la classifica arrivavano al traguardo tutti insieme: in classifica il sestetto è raggruppato alle spalle di Riccò, tutto allineato nel distacco di sette secondi dalla Maglia verde.

Domani penultima tappa, Casciana Terme - Prato di chilometri 209 che presenta a 64 chilometri dall'arrivo la punta di Dogana Vecchia ai cui 71 metri si arriva con una ripida salita da Pescia.

Carlo Brazzi

Ordine di arrivo

1) ALMAVIVA WALTER che compie il percorso di km. 179 in 5.9'55" alla media di km. 34,654;

2) Martin a 1"; 3) Guazzini a 6"; 4) Paoletti a 12"; 5) Tessari a 13"; 6) Calvi a 14"; 7) Azzini a 15"; 8) Umidio a 19"; 9) Riccò a 22"; 10) Romagnoli a 25"; 11) Massocco a 3'3"; 12) Ciolli a 3'4"; 13) La Cioppa a 3'5"; 14) Tosato a 3'6"; 15) Tognaccini a 3'7"; 16) Sala a 3'8"; 17) Mantelli a 3'9"; 18) Mazzacurati a 3'11"; 19) Zampieri s.t.; 20) Conti a 3'37"; 21) Mora a 3'39"; 22) De Gasperi a 3'41"; 23) Benedetti a 4'27"; seguono con lo stesso tempo tutti gli altri eccetto: 53) Carizzoni a 5'17"; 54) Guerrini a 5'33". Ritirati: Costalunga, Menini e Righetto.

Classifica generale

1) RICCO' GIANNANTONIO in ore 35.21'28";

2) Benedetti R., Scudellaro, Vloeberghs (Belgio), Bonariva, Bartolozzi, Banucci a 7"; 8) Tinarelli e Taddeucci a 1'44"; 10) Mazzacurati a 2'47"; 11) Romagnoli a 3'23"; 12) Nicolo e Falaschi a 4'5"; 14) Barale Germano a 8'53"; 15) Galeaz a 10'8"; 16) Conti a 10'44"; 17) Guazzini a 11'50"; 18) Paoletti a 11'56"; 19) Gervasoni a 14'28"; 20) Carizzoni a 15'18".

VENTI ANNI DOPO: DA 14.7 A 14.6

Ober aiuta Svara a battere... il suo record

Il triestino parte per i campionati d'Europa

La Fidal ha convocato l'ostacolista triestino Nereo Svara per la formazione della nazionale che dal 19 al 24 agosto parteciperà ai campionati europei di Stoccolma. Domani il neo azzurro partirà per Cuneo località dove saranno concentrati gli ostacolisti, i quattrocentisti ed i saltatori con l'asta per gli allenamenti collegiali. Svara sarà il numero due nei 110 ostacoli con Giorgio Mazza nuovo primatista italiano della specialità con 14"3 che con i 14"6 di Svara costituiscono le due migliori prestazioni stagionali dell'annata.

Reduce dall'incontro Italia-Svizzera di Torino, Svara è venuto a trovarci in redazione. Il modesto ragazzone della Ginnastica Triestina è felice: per aver indossato per la prima volta la maglia azzurra, superato uno dei più robusti primati regionali che resisteva da venti anni (quello dei 110 ostacoli da lui percorsi a Torino in 14"6 e da Oberweger nel luglio 1938 in 14"7) e infine per la recentissima chiamata a far parte della Nazionale che parteciperà agli europei di Stoccolma.

Abbiamo chiesto a Svara qualche impressione sulle recenti prove sostenute. «Prima di tutto devo dire che i risultati conseguiti in questi ultimi tempi sono andati al di là delle mie speranze. Dopo l'infortunio che mi mise completamente a terra nella passata stagione mi era venuta l'idea di lasciar perdere. Anche perchè finiti gli studi ho iniziato una attività professionale che dovrò curare se intendo riuscire. Senonchè all'inizio della corrente stagione ho preso la borsa e sono ritornato in campo. Mi sono accorto che non sentivo più alcun dolore al ginocchio. Non ho forzato e mi sono trovato in buone condizioni di forma per la finalissima del campionato di società».

«Dal 15"6-15"3 mi sono portato ai 14"8 che mi hanno fruttato la chiamata per la selezione Italia-Svizzera. Ho ripetuto la prestazione e sono stato messo in squadra come numero due, con Mazza».

Qualche impressione della gara?

«Fisicamente mi sentivo bene e non ero emozionato. Il C. T. Oberweger mi aveva detto che il mio compito era quello di tentare di battere il numero due svizzero che aveva un primato personale come il mio. Il sorteggio delle corsie invece mi ha affiancato al numero uno. Una prima partenza falsa dello svizzero Tschudi mi ha un po' innervosito tanto che nella successiva, quella buona, sono partito in leggero ritardo. A metà gara però mi sono portato alla sua altezza ed al terz'ultimo ostacolo lo avevo superato mantenendo ed aumentando il margine di vantaggio sino al traguardo. Arrivando secondo, dietro a Mazza».

Intenzioni per il futuro?

«Ora bisogna darsi da fare per cercare di far meglio perchè a Bruxelles ci sarà gente che va molto forte. Dovrò migliorare in velocità e anche nel passaggio dell'ostacolo. Ma sono in buone mani perchè a Cuneo, oltre all'insegnante Calvesi, potrò contare sul nostro C. T. regionale l'ex azzurro Pellarin incaricato dalla Fidal di dirigere il raduno di Cuneo.

Tennis a Monfalcone

Costa batte Grusovin

Monfalcone, 29

Questa mattina si è concluso il terzo torneo regionale di tennis organizzato dalla Società del Tennis di Monfalcone per atleti ed atlete di terza categoria classificati fino a +15.2 incluso e non classificati della Regione Friuli-Venezia Giulia. Si era iniziato giovedì mattina ed aveva continuato poi nelle giornate di venerdì, sabato, domenica ed una breve appendice si è avuta verso il mezzogiorno di oggi con il solleone.

Domenica sera, dopo due ore e mezzo di gara, i triestini Costa e Grusovin, entrambi del Tennis Club Triestino, che stavano disputando la finale del singolare maschile, si trovavano con un set ciascuno e data l'incipiente oscurità decidevano di rimandare l'ultimo set alla giornata odierna. Costa aveva vinto il primo set per 12-10 e Grusovin il secondo per 7-5; questa mattina, dopo circa una ora di giuoco, Costa vinceva il terzo set per 8-6 e con esso anche la partita di finale che complessivamente si era protratta per circa tre ore e mezzo con alterne vicende.

Alla riuscita manifestazione sportiva avevano partecipato 42 atleti ed 8 atlete in rappresentanza di sei sodalizi e precisamente: i Tennis Club di Gorizia, Trieste, Pordenone, il Tennis Club Braida di Udine, il Circolo Marina Mercantile di Trieste e la Società del Tennis di Monfalcone. Le vittorie finali sono andate: nel singolare maschile a Costa del Tennis Club Triestino; nel singolare femminile alla Magreth del Braida di Udine; nel doppio maschile al duo Del Neri-Valenti del Tennis Club di Gorizia; nel doppio misto alla coppia Cosulich - Bonessi della Società del Tennis di Monfalcone.

Oltre ai vincitori delle finali una citazione la meritano nel singolare maschile il pordenonese Follador ed il monfalconese De Nicola che hanno contrastato validamente il passo ai due finalisti triestini. Lo stesso De Nicola, assieme a Bonessi, ha ceduto dopo strenua lotta nella semifinale del doppio maschile alla coppia Del Neri - Valenti che poi doveva vincere la finale. Sulle due sconfitte dei monfalconesi in queste semifinali del singolare maschile e del doppio maschile ha avuto gran peso la stanchezza denunciata dagli atleti locali che avevano sostenuto incontri combattuti a breve distanza l'uno dall'altro. Comunque il De Nicola è stato una gradita sorpresa.

I triestini hanno confermato le loro buone qualità nel singolare maschile mentre sono spariti subito nel doppio maschile. Le gare si sono svolte a ritmo sostenuto sui campi di giuoco di via Callisto Cosulich dove gli atleti iniziavano verso le ore 9,30 e terminavano intorno alle ore 20 con l'interruzione di mezzodì.

Complessivamente sono stati disputati 41 incontri nel singolare maschile, 4 nel singolare femminile, 7 nel doppio misto, 12 nel doppio maschile, in quattro giornate di gara.

M. C.

Campionato pista

Simonigh eliminato

Milano, 29

Con un risultato a sorpresa, il campione del mondo Carlo Simonigh è stato eliminato durante le prove di qualificazione per il campionato italiano di inseguimento dilettanti.

ITALIA - JUGOSLAVIA DI ATLETICA

Nessuna giuliana nella squadra azzurra

Roma, 29

La FIDAL, sentito il parere del commissario tecnico nazionale, ha così formato la squadra azzurra femminile che incontrerà la Nazionale jugoslava a Belluno il giorno 3 agosto 1958: Corsa piana m. 100: Bertoni (S. C. Italia Milano); corsa piana m. 200: Costa (Libertas Piacenza); staffetta 4 per 100 m.: Leone (Fiat Torino); Musso (Libertas Torino); Peggion (Cus Padova); Valenti (Capitolino Roma); corsa m. 80 ostacoli: Greppi (S. C. Imec Bergamo); Musso (Libertas Torino); corsa m. 800 piani: De Paoli (SAF Bolzano); Jannaccone (S. S. Napoli); salto in alto: Boroluzzi (A. S. Roma); Giardi (Atletica Cus Pisa); salto in lungo: Fassio (Fiat Torino); Galli (Augusta Torino); getto del peso: Bedini (UCSI Venezia); Franceschini (A. S. Roma); lancio del disco: Nanetti (Cestistica Fontana Bologna); Ricci (S. C. Imec Bergamo); lancio del giavellotto: Spagolla (Cus Padova); Turci (Libertas Torino). Riserve: Mecocci (U. S. Lavoratori Terni); Caselli (Atletica Cus Pisa).

La FIDAL ha diramato il secondo elenco di atleti juniores invitati ai centri di allenamento, in preparazione per l'incontro Italia-Francia juniores, che avrà luogo a Cuneo il 31 agosto 1958: Girardi Alberto (Gasparotto Bassano), Pizzi Giovanni (Goriziana), Ingra Carlo (Libertas Catania), Manaresisi Eldo (Cooperatori Imola), Mascali Isidoro (Libertas Catania), Giovannini Enrico (Pirelli Milano), Zambaldo Mario (Libertas Milano), Guissani Riccardo (Gallaratese), Calvani Costantino (Fiamma Roma). A Biella (dal 31 luglio al 10 agosto): Ongaro Renato (Fiamma Trieste), Velluti Claudio (Libertas Ferrini Cagliari), Ceautti Ferdinando (S.C. Ittalia Milano).

Pallavolo: Coppa CRDA. Risultati di ieri: Villaggio Sereno-CRDA A 2-0 (15-10, 15-1); Libertas-VV. FF. B 2-0 (15-12, 15-10); CRDA A-CRDA B 2-1 (11-15, 16-14, 15-13). Formazioni: CRDA A: Ziani S., Ziani G., Frison, Cirelli, Scano, Racchi, Ziani E. VIS: Gianeselli, Zanmarchi, Dragan, Fonda, Carlovatti, Corbatto, Venza. Libertas: Dorich, Antonutti, Citti, Gregori, Pavlica, Iurchich. VV.FF. B: Scalchi, Capodei, Bressan, D'Agostino, Lavalle, Colonello, Cociani, Rosset, Degrassi, Rivierani. CRDA B: Robba, Ziani F., Piemonte, Fabiani, Mersini, Rossi, Olio, Cipolla. Arbitri: Caputo-Fantoma.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO IL BRUTALE EPISODIO DI CZESTOCHOWA

ASPRO ATTACCO DELLE AUTORITÀ CONTRO LA CHIESA CATTOLICA IN POLONIA

I particolari dell'invasione del monastero - Due feriti gravi nella zuffa tra i fedeli e gli agenti - L'intervento di Wyszynski

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varsavia, 29

Nuovamente le relazioni fra Stato e Chiesa cattolica, in Polonia, si trovano in una fase critica. Le ha fatte peggiorare di colpo, negli ultimi giorni, un brutale «incidente di polizia» — l'irruzione a mano armata di una ventina di agenti in un famoso ed antico monastero, quello di Czestochowa — che fu seguito da irate manifestazioni di popolo contro la polizia e dalla cauta ma non per questo meno viva protesta delle autorità religiose cattoliche. Gli agenti che avevano perquisito il monastero, arrecando tra l'altro danni di rilievo, ed avevano portato via da esso dei «fermati», avevano dovuto ricorrere al tempestivo aiuto di ben duecento uomini di un distaccamento di rinforzo in assetto di guerra per sfuggire all'accerchiamento dell'intera cittadinanza di Czestochowa.

L'incidente al monastero avvenne il 21 luglio. Domenica scorsa lo stesso Cardinale Wyszynski si è recato personalmente al monastero di Jasna Gora, 160 miglia a Sud-Ovest di Varsavia, perchè la presenza fisica fra i fedeli del Cardinale Primate di Polonia valesse a calmare gli animi eccitati. Wyszynski sta infatti svolgendo, e difficilmente potrebbe agire diversamente, un'azione particolarmente delicata a seguito dell'incidente del 21 luglio. Da un lato egli, nella sua qualità di Cardinale cattolico, non poteva non deplorare il grave fatto: la violazione dell'extraterritorialità del monastero, il vandalismo su libri e documenti, lo abusivo arresto di sacerdoti e fedeli. Al tempo stesso una somma di intuibili considerazioni hanno indotto il Cardinale a svolgere più per vie interne che pubblicamente la sua azione di protesta. L'agitazione popolare per le vicende di Czestochowa era (ed è tuttora) assai viva. Il lasciare d'altronde che questa vicenda venisse sfruttata come pretesto contro il Governo di Varsavia poteva condurre a ripercussioni (non ultimo dall'URSS), di sensibile gravità. Di qui l'atteggiamento controllato del Primate: il quale ha bensì visitato Jasna Gora, ma non ha rivolto allocuzioni pubbliche ai fedeli. Ha bensì dato mano (e si dice anche personalmente stilato) una pastorale pubblica di protesta, letta in questi giorni in tutte le chiese polacche, ma non l'ha firmata di persona, lasciando che essa venisse letta e pubblicata a nome del vescovo di Czestochowa, Zdzislaw Golinski.

Oltre alla firma di Golinski (nella cui diocesi si trova il monastero oggetto dell'azione di polizia) hanno firmato la pastorale il generale dell'ordine paolino cui appartiene il monastero e, a nome del segretario dell'Episcopato polacco, vescovo Zygmunt Choromanski, padre Bronislaw Dabrowski. Mentre la pastorale (di cui diamo più oltre gli stralci) mantiene il tono della protesta su un livello ecclesiastico, più precise proteste sono state trasmesse dall'Ufficio del Cardinale Wyszynski direttamente al Procuratore generale della Repubblica polacca. Ad esse è allegato il testo del rapporto che lo stesso ufficio del Cardinale ha steso sull'incidente e sulle misure di polizia messe in atto. Wyszynski (che tuttora si trova al monastero, dopo avervi lasciato domenica mattina il palazzo episcopale di Varsavia) ha esaminato i danni arrecati ed ha parlato personalmente coi testimoni del grave episodio. Distruzioni di documenti e libri hanno avuto luogo specie nell'archivio dei Primates, annesso al monastero. Qui gli agenti hanno distrutto o sequestrato libri e papiri, di proprietà dello stesso Cardinale Wyszynski e di altre autorità religiose, allegando a pretesto che essi non erano muniti del prescritto visto dell'ufficio della censura di Stato. Responsabile dell'azione del 21 luglio è l'ufficio del Procuratore regionale di Katowice. Non si sa sin qui se egli abbia agito di proprio impulso o a seguito di ordini pervenutigli (come apparirebbe più probabile) da Varsavia.

La stampa e la radio polacche non hanno sin qui fatto menzione dei fatti del 21 luglio e delle proteste delle autorità religiose: perciò, la prima notizia che è trapelata si è avuta solo con la diffusione della pastorale del Vescovo Golinski. Le «voci» sul fatto, però, circolavano da più giorni. La pastorale appunto «di fronte alle molte voci sull'accaduto, intende precisare nei loro esatti termini i fatti quali sono avvenuti». Ecco la ricostruzione della vicenda. Già il 13 luglio scorso un gruppo di agenti di polizia aveva cercato di penetrare nel monastero, ma la irata reazione dei pellegrini e degli abitanti della zona (che avevano minacciato di rovesciare e distruggere la vettura dei poliziotti) aveva indotto gli agenti a soprassedere.

Nel pomeriggio del 21 luglio, raggiunsero il monastero una ventina di agenti in borghese, i quali penetrarono nell'edificio ed iniziarono una sistematica ricerca. Impossibilitati poi ad abbandonare il luogo (circondato come in un singolare assedio da gente di ogni sesso e condizione in atteggiamento minaccioso) dall'interno del monastero gli agenti chiedevano rinforzi. Giunti questi ultimi nella misura di 200 uomini, i venti poliziotti poterono sotto scorta abbandonare l'edificio. Scontri si ebbero all'uscita degli agenti, nonostante la presenza del distaccamento armato (il quale aveva dovuto sostare all'aperto, poichè era giunto dopo le 21, ora tradizionale della chiusura di tutti i cancelli al monastero): e un mezzo motorizzato del gruppo di rinforzo per ben quattro volte fu lanciato contro le pesanti cancellate per svellerle e far penetrare le pesanti vetture corazzate.

Dalle 21 alle 24 con alterne vicende polizia e folla si fronteggiarono. Alla mezzanotte finalmente la polizia terminò di caricare libri e documenti sulle vetture e tutti i mezzi e gli uomini ripartirono. Sugli automezzi erano stati trasportati anche diversi sacerdoti e fedeli arrestati. La maggior parte di essi fu rilasciata nel giro dei due giorni seguenti: alcuni però vennero arrestati nuovamente sabato scorso. Sia la polizia che le autorità religiose non hanno fornito cifre esatte sul numero degli arrestati e delle persone tuttora detenute. Risulta che un sacerdote ed una donna della folla sono tuttora in ospedale per le gravi ferite riportate negli scontri presso i cancelli del monastero. Il gruppo dei venti agenti che effettuarono le ricerche all'interno del monastero era diretto da due persone «identificatesi come il Procuratore ed il vice Procuratore di Katowice». Di fronte al tentativo dei superiori del monastero di telefonare alle autorità religiose di Varsavia «una donna che era col gruppo di agenti strappò il telefono dalle mani del sacerdote Miroslawo Hankiewicz e tagliò il filo dell'apparecchio».

Tra i volumi sequestrati sono alcuni (ad esempio l'opera «Lo spirito del lavoro del popolo», del Cardinale Wiszkinsky) interamente stampati da tipografie statali ed approvati dallo Stato polacco. Uno dei motivi della perquisizione e dei sequestri, a detta degli agenti che (senza esibire mandati od ordini) effettuarono l'azione, consisteva nell'avere il monastero «proceduto alla stampa di libri in proprio». Fanno presente le autorità religiose che esse effettuano «non stampe nuove ma ristampe, su duplicatori denunciati ed autorizzati, e con la dicitura «stampati su disposizione del Primate di Polonia» (come dagli accordi della Chiesa con lo Stato)».

In serata, si è avuta la prima reazione ufficiale delle autorità statali polacche. L'Ufficio del Procuratore generale della Repubblica (quello stesso cui il Cardinale Primate fece giungere la sua protesta) ha emanato un breve comunicato in cui si accusano le autorità cattoliche in Polonia di «pubblicare opuscoli e scritti antigovernativi e antistatali». Il comunicato reca la firma del procuratore Andrig Burda e precisa che (in ovvio riferimento alla pastorale cattolica) «notizie sono state diramate che tendono a porre in una luce falsa e bugiarda l'attività della Procura di Stato. Le azioni del caso saranno prese contro le persone che hanno diffuso queste false informazioni, nocive allo Stato ed ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa».

La polemica Chiesa-Stato appare essersi, stasera inasprita, e l'impressione è che essa subirà nei prossimi giorni altri aggravamenti.

U. P. I.

LA MISSIONE DEL CANCELLIERE RAAB

UN REGALO «SOSPETTO» DI MOSCA ALL'AUSTRIA

Ridotti praticamente di 30 miliardi i debiti di Vienna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 29

Rientrato ieri in aereo dal suo viaggio a Mosca il Cancelliere federale austriaco Julius Raab ha convocato questa mattina nel Palazzo della Presidenza, la stampa nazionale ed estera per fornire una «relazione dettagliata» sui risultati della sua missione che i giornali di qui definiscono oggi unanimamente «un grande trionfo della diplomazia austriaca». Raab ha dichiarato che la delegazione austriaca, recatasi a Mosca su invito personale di Mikoyan che aveva visitato Vienna lo scorso anno, ha esaminato in prima linea le possibilità di una riduzione degli onerosi impegni economici assunti dagli austriaci verso l'URSS e contemplati nel Trattato di Stato come spese di riparazione.

«Il nostro viaggio è stato coronato da un grande successo» ha dichiarato il Cancelliere. I russi si sono infatti dichiarati disposti a diminuire l'onere delle «riparazioni austriache» per una somma di 200 milioni di scellini ogni anno, che, moltiplicata per i sette anni che ancora impegna l'Austria verso i sovietici, fornisce al bilancio austriaco un vantaggio di un miliardo e mezzo circa di scellini. I sovietici hanno accettato che l'Austria continui ad inviare «un tantum» in petrolio fissato nello accordo del 1955 come ha fino ad ora fatto ogni anno. Essi a loro volta reinviano in Austria, nel corso di questi sette anni che seguiranno, 500 mila tonnellate di petrolio ogni anno, pari a tre milioni e mezzo di tonnellate complessive. I sovietici preferiscono venire incontro agli austriaci in questo modo anzichè rinunciare ad una parte degli invii austriaci di petrolio dall'Austria, petrolio che ha un altissimo valore chimico. Essi si sono impegnati ad inviare all'Austria petrolio del tipo standard, franco frontiera austriaca, come quello che forniscono agli altri loro richiedenti.

Raab ha dichiarato che l'Austria esce da questo incontro senza aver nulla promesso e nulla concesso all'URSS, mantenendo inalterata la sua neutralità e la sua sovranità sotto tutti i rapporti presenti e futuri. Praticamente pertanto gli austriaci hanno ricevuto dall'URSS, a conclusione di questa missione, un «regalo» pari a un miliardo e mezzo di scellini (circa 30 miliardi di lire) dando in compenso... nulla. Ed è la eccessiva «grandezza» dei sovietici che lascia oggi perplessi. Non risulta infatti che l'URSS sia grande donatrice o benefattrice dei paesi, che, come l'Austria, sono chiaramente considerati «capitalisti». E' chiaro che se l'URSS invia 500 mila tonnellate di petrolio all'Austria intende, se non ora, in seguito, farsi rimborsare in un «tantum» politico questa perdita, che i giornali continuano oggi a chiamare «trionfo della diplomazia». Quando si presenterà l'occasione di richiedere l'aiuto austriaco, sia magari per riconoscere la Cina rossa ed appoggiare l'ingresso all'ONU, l'URSS presenterà certamente il suo conto.

Raab ha precisato inoltre che l'invito rivolto dal Governo austriaco al Presidente sovietico Kruscev di giungere in visita a Vienna, è stato accettato e Kruscev ha assicurato che raggiungerà l'Austria non appena i suoi impegni interni glielo permetteranno. Al riguardo della scelta di Vienna come sede per l'eventuale conferenza al vertice, Raab ha dichiarato oggi che una proposta precisa non è mai stata avanzata a questo riguardo fino ad ora, al Governo austriaco ma che, nel caso questa proposta dovesse essere fatta, l'Austria sarà ben lieta di accoglierla positivamente.

A. B. Alemanni

FERITO IN UN INCIDENTE il Sindaco di Roma

Roma, 29

Il Sindaco di Roma Urbano Ciocchetti è stato protagonista di un incidente stradale avvenuto stamane sul rettilineo di Carsoli nei pressi di Tivoli. L'incidente è stato di lieve entità e le condizioni del Sindaco non destano preoccupazioni. Egli è stato comunque ricoverato all'ospedale di Tivoli.

L'incidente è avvenuto stamane alle 9.15 sul rettilineo a 4 chilometri da Carsoli. La «600» era guidata dall'avv. Ciocchetti, il quale, colto da improvviso malore, ha perso il controllo della macchina, che uscendo di strada è finita contro un albero.

Insieme al Sindaco di Roma viaggiavano l'ing. Claudio Franci, di Roma, e la signorina Albertina Angelelli, di Perugia.

L'avv. Ciocchetti ha riportato la frattura del bacino, del perone e del malleolo della gamba sinistra, oltre a stato di choc; la prognosi è di 90 giorni; l'ing. Franci lussazioni ed escoriazioni alla spalla sinistra, guaribili in 30 giorni; infine la signorina Angelelli ha riportato una lussazione alla mano destra guaribile in 15 giorni.

Aldo Cugini, che come si ricorderà fu imprigionato sotto la accusa di essere «Diabolich» e che poi fu scarcerato perchè ritenuto innocente, è ritornato in questi giorni a Torino per adempiere un voto alla chiesa del Santuario della Consolata

La scomparsa da Mosca di un ex generale jugoslavo

Roma, 29

Secondo informazioni attinte da fonte cecoslovacca soltanto ora informata, il generale jugoslavo Mirko Mocrovic sei volte decorato da Stalin per l'attività partigiana svolta durante la guerra nelle retrovie dell'Esercito tedesco, rifugiatosi dal tempo in Russia, è improvvisamente scomparso da Mosca. In base a voci attendibili egli sarebbe stato paracadutato in territorio jugoslavo per prendere la testa dei movimenti partigiani anti-titoisti. Negli ultimi giorni altri terroristi fuorusciti sarebbero stati lanciati col paracadute.

LE CONSULTAZIONI FRA GLI ALLEATI PER IL MEDIO ORIENTE

Confermata la visita dell'on. Fanfani a Londra

E' terminata la riunione del Consiglio del Patto di Bagdad con l'approvazione degli interventi britannico ed americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Un comunicato del Foreign Office ha confermato oggi la notizia dell'imminente visita a Londra del Primo Ministro italiano. Dice il comunicato: «Il Primo Ministro britannico ha proposto al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano, on. Fanfani, di effettuare una visita a Londra per uno scambio di vedute al suo ritorno dagli Stati Uniti. L'on. Fanfani ha accettato l'invito. Il suo arrivo è previsto a Londra nella mattinata di venerdì 1.o agosto e ripartirà il giorno seguente».

Il Governo inglese desidera cioè essere informato dei punti di vista italiani e del risultato dei colloqui che l'on. Fanfani ha avuto durante il suo viaggio negli Stati Uniti. La visita dell'on. Fanfani viene considerata come un ulteriore prova dell'importante contributo che l'Italia porta alla soluzione della crisi del Medio Oriente.

Le proposte italiane su come meglio risolvere i problemi di quel settore hanno sollevato molto interesse negli ambienti politici governativi di Londra. L'opinione del Governo italiano sembra in sostanza riassumere il punto di vista che sta maturando in questi ultimi tempi ed è condiviso pienamente anche dall'opposizione laburista: e cioè che il miglior modo di affrontare il nazionalismo panarabo e la penetrazione sovietica sarebbe quello degli aiuti economici. Il settore è stato definito come uno dei principali della «dottrina» italiana: gli aiuti dovrebbero essere organizzati da tutte le alleanze occidentali, e cioè dalle tre grandi potenze in collaborazione con i paesi della NATO. A Londra si sottolinea il valore costruttivo di questa «dottrina», poichè attraverso la partecipazione coordinata di tutti i paesi occidentali è infinitamente più facile offrire ai paesi del Medio Oriente aiuti economici liberi da condizioni politiche. Dato l'interesse suscitato dalla posizione fanfaniana, appoggiata a quanto risulta anche dal Governo di Bonn, i colloqui italo-britannici di venerdì prossimo saranno pieni di significato e da essi potranno nascere le basi di una concorde politica di vitale importanza per l'avvenire dei rapporti tra occidente e mondo arabo.

Si prevede che quanto prima anche il Ministro degli Esteri francese Couve De Murville giungerà a Londra per illuminare il Governo inglese sulle intenzioni del gen. De Gaulle sia circa la conferenza alla sommità, che circa la situazione generale del Medio Oriente. Londra ha bisogno di chiarimenti da parte dell'alleato francese. Tra l'Inghilterra e l'America le divergenze sono minime, mentre il Governo di Parigi si è allontanato dalla linea generale degli occidentali. Di questa divergenza ha certo voluto approfittare Kruscev quando decise di appoggiare le intenzioni di De Gaulle contro le più caute ed altrettanto costruttive proposte di Macmillan e Eisenhower. Le Cancellerie delle tre grandi potenze occidentali sono in continuo contatto per cercare di raggiungere una posizione concorde nei confronti dell'ultima nota del Cremlino. Il che non dovrebbe essere difficile, perchè nonostante che Kruscev abbia presunto di ignorarla, anche nella risposta francese esisteva una condizione significativa, e cioè che pur preferendo una conferenza in Europa si sottolineava anche la necessità di farla precedere dalle dovute preparazioni. In sostanza cioè essa conteneva le stesse condizioni che l'America e l'Inghilterra vogliono rispettare attraverso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

A questo proposito la posizione inglese è immutata, sebbene si ritenga che il Primo Ministro intende agire con maggiore rapidità di quanto sembra dimostrare l'America, almeno a giudicare dalle dichiarazioni fatte ieri sera dal Segretario di Stato Dulles. In assenza di Macmillan, il Ministro degli Interni Buttler ha dichiarato oggi ai Comuni che l'Inghilterra «consulterà urgentemente i suoi alleati circa il programma di un incontro alla sommità, compreso anche il problema della rappresentanza dei vari paesi».

Io sono convinto — ha precisato il Ministro degli Interni — che il Premier e il Governo non ritarderanno in alcun modo nel rispondere ulteriormente alle lettere di Kruscev». Egli ha aggiunto che le consultazioni naturalmente devono avere luogo e che nessuno può accusare il Primo Ministro e il Governo di non aver agito con la massima urgenza nel rispondere alle lettere.

Il leader laburista Gaitskell ha dichiarato che sebbene l'opposizione consideri desiderabile che la conferenza sia associata alle Nazioni Unite, essa appoggia anche la proposta per cui simultaneamente abbiano luogo degli incontri privati. Gaitskell ha quindi chiesto se il Governo poteva assicurare che la desiderabilità di associare l'incontro alla sommità con le Nazioni Unite non abbia ad ostacolare la prospettiva di una conferenza a tale livello. Il Ministro degli Interni Buttler ha risposto di poter dare una assicurazione da parte del Primo Ministro e cioè che è sempre stata sua intenzione e quella del Governo che la procedura dell'incontro alla sommità debba contemplare incontri tanto formali quanto privati. In altre parole, i desideri dell'opposizione potranno essere soddisfatti.

Il Gabinetto dei Ministri ha deciso che la prossima lettera di Macmillan a Kruscev dovrà menzionare la data per i colloqui alla sommità. E' molto probabile che la lettera verrà inviata nelle prossime quarantotto ore. Si prevede che la risposta di Macmillan insisterà ancora affinchè l'incontro avvenga a New York, in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU e la data più probabile sarà quella di lunedì 11 agosto.

Dopo due giorni di lavoro, si è conclusa questa sera la riunione ministeriale del Consiglio del Patto di Bagdad. Un comunicato finale precisa che i Ministri hanno espresso la loro preoccupazione «per i recenti esempi di aggressione indiretta». Questa rappresenta una pericolosa e, sempre in aumento, minaccia all'indipendenza ed all'integrità territoriale degli Stati e dovrà essere combattuta con tutti i mezzi possibili, compresa l'azione attraverso le Nazioni Unite. I Ministri hanno quindi approvato gli interventi britannico ed americano in Giordania e nel Libano. Nella riunione è stato comunque ancora lasciato aperto il problema dell'immediato futuro del Patto di Bagdad. La notizia che la segreteria di tale Patto continuerà a funzionare a Londra, almeno per il presente, è considerata esatta, sebbene non si sia avuta una conferma ufficiale. Gli altri lavori procederanno ad Ankara, tanto che si prevede che il Quartier generale del Patto di Bagdad sarà quanto prima trasferito nella capitale turca. Fino ad ora il Quartiere generale si trovava a Bagdad.

Vice

Il congresso a Torino della «Dante Alighieri»: parla una studiosa tedesca, la signora Herlt

UNA SCOPERTA FATTA DURANTE UN INVENTARIO

Gioielli di Re Feisal scomparsi in Granbretagna

Rivendicazioni di creditori nei confronti di altri beni

Londra, 29

Sono misteriosamente scomparsi vari gioielli di proprietà del defunto Re Feisal dell'Iraq, custoditi nella proprietà che il sovrano possedeva in Granbretagna insieme con lo zio Principe Abdul Illah (al pari di lui ucciso durante la rivoluzione irachena) a Staines, nel Middlesex. Ne ha dato notizia, deponendo oggi presso la speciale magistratura incaricata delle esecuzioni testamentarie, un portavoce dell'Ufficio di tutela pubblica al quale spetta, appunto, l'amministrazione dei beni della Corona irachena in Granbretagna.

I gioielli erano stati assicurati per 1.648 sterline. Funzionari dell'Ufficio di tutela, nel compiere un inventario dei beni del defunto sovrano, hanno accertato la sparizione dei gioielli.

La magistratura delle successioni ha intanto reso permanente la amministrazione dei beni di Feisal da parte dell'Ufficio di tutela pubblica. Nei confronti di tali beni risulta che sono state formulate «sostanziali» rivendicazioni ad opera di creditori. La proprietà di Feisal a Staines è valutata in 26.875 sterline e quella del Principe Abdul Illah in 10.727 sterline.

STRONCATO A HAITI un complotto antigovernativo

Port-Au-Prince, 29

Elementi sediziosi simpatizzanti dell'ex presidente Paul Magloire hanno tentato oggi un colpo di stato.

Il tentativo insurrezionale è stato soffocato. Il capo degli insorti, il capitano dell'esercito Alix Pasquet è stato ucciso. Secondo la versione data da un portavoce governativo il capitano Pasquet sarebbe sbarcato ieri sera, con alcuni uomini, fra cui alcuni americani, all'aeroporto di Port Au Prince. Altre forze rivoluzionarie sbarcavano nel frattempo per via mare alla spiaggia di St. Marc. Il gruppo comandato dal capitano Pasquet riusciva durante la notte ad uccidere le sentinelle delle caserme Dessalines a Port Au Prince e ad impadronirsene temporaneamente. Successivamente però — sempre secondo il portavoce governativo — truppe fedeli al Presidente Dulavier riuscivano a rioccupare la caserma e il capitano Pasquet veniva ucciso in combattimento. I combattimenti sarebbero durati circa quattro ore. Le forze governative avrebbero ora il completo controllo della situazione.

Salite a sei le vittime della sciagura di Scafati

Nocera Inferiore, 29

Il numero dei morti del tragico scontro tra una «600» e un «Leoncino» avvenuto ieri sera nei pressi di Scafati è salito a sei. Alla clinica «Villa del Rosario» di Pompei, dove era stata ricoverata, stamane è deceduta anche la signora Anna Amato di 30 anni da Angri. L'autista del «Leoncino», Salvatore De Vivo di 20 anni, che subito dopo la sciagura abbandonò il suo automezzo dandosi alla uga, è stato arrestato.

RIUNITO IL DIRETTIVO DEL GRUPPO DEMOCRISTIANO

I CANDIDATI ALLE PRESIDENZE DELLE COMMISSIONI ALLA CAMERA

Sono compresi nell'elenco anche Pella, Scelba e Bettiol
Una richiesta dei liberali per Martino non è stata accolta

Roma, 29

Il Presidente del Consiglio rientrerà sabato pomeriggio o domenica ma le ultime segnalazioni fanno pensare che forse il suo rientro potrebbe avvenire anche lunedì. Per il momento è confermato che egli da Washington si recherà a Londra dove arriverà venerdì e ripartirà sabato come ha precisato un comunicato diramato questa sera a Londra e a Roma. Ma dopo la sosta londinese il Presidente del Consiglio ha in programma altre soste? Ci sono molte voci in proposito. Si dice che l'on. Fanfani si recherebbe a Bonn per incontrarsi con Adenauer e addirittura a Parigi per incontrarsi con De Gaulle. Le voci per ora sono tali.

Tuttavia c'è qualche fatto da valutare con attenzione per cercare di capire qualcosa. La riunione del consiglio nazionale della D.C., che si sarebbe dovuta tenere sabato, è stata rinviata prima a sabato pomeriggio e poi ad altro giorno. La decisione definitiva sarà presa dopo una telefonata che ci sarà domani tra Fanfani e Rumor. Comunque sembra ormai pacifico che non si terrà sabato pomeriggio. In questo caso si dovrebbe pensare che il Presidente del Consiglio non arriverà nemmeno sabato e se così fosse c'è da chiedersi dove andrà. Si dice con insistenza che andrebbe a Bonn, ma c'è da tener conto che il Cancelliere Adenauer sarà in Italia per le vacanze a Cadenabbia nei primi giorni di agosto, per cui l'on. Fanfani avrà tutto il tempo di vederlo in quell'occasione. A noi sembra quindi che il Presidente del Consiglio potrebbe pertanto ritenere più conveniente recarsi a Parigi per incontrarsi con De Gaulle, tanto più che non è con Bonn che egli deve concordare un orientamento riguardo ai problemi mediorientali (è da ricordare che tra noi e Bonn c'è una piena identità) ma semmai proprio con Parigi.

Comunque staremo a vedere nei prossimi giorni se le voci saranno o no confermate. Per il momento non resta che prendere atto ancora una volta della grande attività del Presidente del Consiglio e della sua qualità di Ministro degli Esteri.

Le notizie sulle calorose accoglienze ricevute negli Stati Uniti dal Presidente del Consiglio Fanfani sono state costantemente inviate al Viminale e a Palazzo Chigi e sono state commentate favorevolmente negli ambienti politici e diplomatici italiani, che vedono in esse un buon auspicio per lo svolgimento dei colloqui di Washington e una conferma dei vincoli di grande amicizia e solidarietà esistenti fra gli Stati Uniti e l'Italia.

Prima di chiudere sulla politica estera vi diremo che oggi Pacciardi esprime un giudizio favorevole sulla missione Fanfani, mentre ieri sembrava orientato in altro modo.

Le interrogazioni sugli incidenti comunisti di piazza dei giorni scorsi, che sono state discusse oggi alla Camera, erano ben 51. Di esse più della metà erano state presentate da deputati comunisti, 12 da socialisti, 3 da democristiani, e le rimanenti da missini, socialdemocratici, nazionali monarchici, liberali e repubblicani.

Il Presidente della Camera Leone ha pregato i gruppi parlamentari di limitare gli interventi. Se infatti avessero parlato tutti e 51 gli oratori ciò avrebbe richiesto un minimo di tre o quattro sedute.

La seduta peraltro, pur inframmezzata da continui incidenti, non è stata «calda» come si era pensato. Si è notato il fatto che molti socialdemocratici non hanno ritenuto di essere presenti in aula avendo organizzato una riunione della direzione del partito proprio mentre era in corso la seduta. La cosa non ha mancato di sollevare commenti poco benevoli.

Il direttivo del gruppo D. C. della Camera si è riunito a Montecitorio, per esaminare e risolvere alcune questioni connesse alla costituzione degli uffici di presidenza delle commissioni che inizieranno domani la loro attività.

I candidati proposti per la carica di presidente delle commissioni della Camera sono i seguenti: Scalfaro (Interni), Bettiol (Esteri), Pella (Bilancio), Scelba (Affari costituzionali), Ermini (P.I.), Amatucci o Dominedò (Giustizia), Mattarella (Trasporti), Martinelli (Finanze e Tesoro), Tremelloni (Industria), Pacciardi (Difesa), Rubinacci (Lavoro), Aldisio (Lavori Pubblici). E' da notare che dopo molte insistenze si è riusciti a portare come candidato l'on. Pella la cui presentazione era prima ostacolata dai sindacalisti della CISL. La destinazione degli onorevoli Pella, Scelba e Bettiol, cioè di tre degli avversari dell'on. Fanfani, alla presidenza delle commissioni del Bilancio, degli Affari costituzionali e degli Esteri viene interpretata come una concessione dell'on. Fanfani stesso alla destra del partito. Tra i candidati non figura alcun liberale. Al PLI era stata offerta la presidenza della commissione di Grazia e Giustizia, ma tale offerta è stata respinta. L'on. Malagodi ha dichiarato a questo proposito che i liberali avevano chiesto per l'on. Gaetano Martino la presidenza della commissione Esteri o della commissione per la Pubblica Istruzione: non essendo stata accolta questa richiesta, i liberali hanno respinto l'offerta della commissione di Grazia e Giustizia.

Sono state smentite questa sera alcune voci diffuse da ambienti di sinistra. L'agenzia «Kronos» infatti ha diffuso voci su un retroscena riguardante il recente voto di fiducia ottenuto dall'attuale Governo presieduto dall'on. Fanfani. Secondo tali voci fino all'ultimo momento il Presidente del Consiglio rischiava di essere battuto durante la votazione di fiducia alla Camera dei Deputati a causa di una intransigente ostilità da parte di un rilevante gruppo di parlamentari del suo partito appartenenti alla corrente di destra, capitanata da Pella e Scelba. La «Kronos» dice che in una riunione di tutti gli esponenti della corrente di destra della DC presso l'Ambasciata americana, sarebbe stata avanzata la prospettiva di votare contro la fiducia al Governo.

Da parte dell'Ambasciata, sarebbe stato suggerito che una simile azione sarebbe stata troppo scoperta e che, pertanto, conveniva concedere la fiducia sia pure con quelle riserve che sono risultate evidenti in seguito al discorso fortemente polemico dell'on. Pella in occasione della dichiarazione di voto e ai noti atteggiamenti dell'on. Scelba.

Il deputato laburista Robens, ha avuto oggi un lungo colloquio con l'on. Gronchi. Egli ha visto anche l'on. Saragat col quale ha effettuato un ampio esame della situazione dei partiti socialisti europei. Successivamente Robens si è incontrato con Zagari.

IN LIEVE AUMENTO la circolazione bancaria

Roma, 29

Dalla situazione della Banca d'Italia al 30 giugno risulta che a tale data la circolazione bancaria ammontava a lire 1.774.441.772.000, con un aumento di 5 miliardi e 919 milioni in confronto al 31 maggio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Assegnati dalla sorte 18 Kg. D'ORO

ai vincitori del concorso

CASSETTE GRAN PREMIO SARTI

1° Premio 10 Kg. d'oro 18 kr. Buono Serie G 12 n. 51
2° „ 1 Kg. „ „ „ Buono Serie G 64 n. 26
3° „ 0,5 Kg. „ „ „ Buono Serie I 81 n. 57

I seguenti 650 buoni estratti hanno vinto un gettone d'oro del peso di 10 gr.

SERIE	Num.	SERIE	Num.	SERIE	Num.	SERIE	Num.	SERIE	Num.
H - 100	26	G - 51	34	E - 97	81	H - 16	6	B - 57	9
F - 39	26	E - 96	5	B - 24	13	L - 95	88	D - 88	52
E - 37	54	A - 30	2	F - 84	14	F - 33	78	I - 13	88
D - 77	29	L - 21	33	G - 8	10	G - 57	52	I - 40	71
A - 51	63	I - 76	2	L - 73	22	B - 1	75	N - 47	26
L - 52	9	F - 52	27	L - 89	66	D - 39	35	F - 71	80
E - 38	58	E - 91	39	N - 33	48	E - 38	47	N - 88	55
H - 66	74	F - 72	23	D - 32	52	H - 84	32	I - 70	26
L - 33	29	C - 54	66	I - 100	71	L - 8	3	B - 56	51
C - 71	4	M - 95	40	E - 46	14	F - 80	56	F - 53	87
A - 97	42	F - 38	59	C - 88	62	B - 95	86	C - 19	64
C - 43	31	B - 97	27	H - 12	39	D - 8	7	I - 27	61
F - 58	59	L - 94	68	L - 80	62	B - 31	26	M - 83	90
I - 39	21	A - 16	11	G - 38	5	M - 55	17	I - 11	58
D - 94	18	N - 62	47	E - 24	37	E - 36	34	B - 9	39
D - 31	1	I - 25	62	D - 38	78	D - 83	41	I - 35	88
A - 48	32	E - 63	42	I - 44	67	L - 14	22	H - 66	59
E - 37	41	L - 89	34	M - 26	15	L - 17	8	D - 83	83
D - 90	34	B - 50	60	D - 6	48	H - 60	50	C - 41	8
H - 26	51	H - 10	50	N - 24	51	E - 10	38	G - 98	11
F - 98	44	L - 29	57	B - 100	75	M - 78	77	D - 34	38
H - 97	59	C - 24	3	L - 98	52	L - 60	2	M - 39	1
E - 37	46	G - 26	41	H - 8	35	G - 17	45	G - 21	74
B - 91	11	C - 49	23	F - 90	69	C - 10	29	H - 90	56
F - 95	38	H - 58	13	M - 64	43	L - 87	59	I - 28	53
C - 69	56	H - 73	46	L - 51	72	M - 41	37	A - 9	70
F - 41	36	D - 10	2	G - 75	6	B - 87	62	D - 56	27
H - 66	20	C - 100	70	E - 23	2	N - 7	31	A - 28	27
A - 98	24	A - 30	40	H - 80	78	M - 62	13	F - 38	54
F - 64	71	B - 95	57	F - 83	2	I - 9	19	M - 45	1
N - 46	69	E - 69	50	H - 72	27	B - 95	67	E - 46	46
I - 14	39	M - 8	3	G - 67	20	E - 80	49	M - 76	85
A - 44	51	G - 69	15	N - 17	72	A - 89	65	D - 72	43
A - 46	31	F - 95	33	D - 57	69	C - 60	88	E - 13	29
B - 1	21	C - 48	46	B - 48	63	B - 57	36	H - 73	66
F - 30	32	H - 36	11	C - 6	68	N - 60	63	E - 47	8
G - 25	37	M - 93	46	L - 53	76	C - 98	11	B - 35	26
G - 8	9	F - 64	35	M - 88	38	H - 68	70	B - 31	90
A - 86	3	L - 63	34	A - 74	1	I - 2	85	B - 66	83
N - 99	68	I - 56	1	E - 8	53	G - 62	71	G - 88	40
H - 14	32	D - 56	49	B - 89	26	C - 30	83	G - 50	20
C - 27	43	E - 85	74	H - 89	83	D - 59	14	M - 45	67
H - 67	21	I - 88	79	M - 70	41	B - 18	90	B - 4	81
G - 64	18	L - 46	9	L - 57	38	N - 30	27	H - 37	72
H - 83	10	A - 76	53	E - 47	76	D - 27	76	F - 3	62
M - 18	86	I - 6	10	N - 24	67	D - 66	68	H - 56	9
L - 57	61	C - 77	58	C - 24	63	M - 1	36	M - 39	32
H - 70	60	H - 63	17	I - 8	61	M - 54	84	N - 38	55
G - 73	50	D - 66	22	G - 80	71	H - 21	2	E - 48	23
F - 5	23	I - 63	54	F - 35	21	G - 87	7	D - 57	54
M - 42	13	N - 73	35	D - 23	40	H - 73	49	L - 4	43
A - 62	38	G - 37	9	A - 37	1	N - 27	4	L - 95	33
N - 63	31	H - 94	80	D - 62	34	I - 34	6	H - 3	2
I - 92	70	F - 97	86	H - 33	63	E - 22	52	H - 36	68
C - 52	58	N - 30	10	A - 63	32	A - 4	80	B - 60	35
H - 82	24	C - 88	11	B - 11	6	L - 83	61	N - 52	89
G - 55	51	E - 64	9	L - 47	1	D - 83	50	G - 21	30
N - 34	60	M - 82	29	F - 18	51	E - 98	78	D - 1	56
N - 50	27	C - 82	48	I - 73	17	A - 65	64	I - 99	57
M - 51	61	I - 25	85	C - 55	27	C - 69	51	E - 28	24
G - 48	57	N - 45	6	G - 38	76	N - 7	45	I - 52	74
E - 75	48	B - 12	50	M - 100	1	E - 69	55	I - 48	6
D - 69	79	G - 65	31	E - 98	27	I - 95	12	F - 87	73
B - 65	50	H - 91	23	I - 71	76	L - 24	89	E - 59	17
E - 63	55	L - 71	78	C - 10	80	D - 38	24	C - 78	86
G - 57	23	F - 95	81	M - 77	2	G - 3	31	I - 9	36
E - 68	88	A - 51	31	A - 62	47	A - 24	29	F - 28	46
B - 53	8	D - 77	12	L - 62	37	G - 74	2	C - 53	21
D - 5	17	L - 51	29	N - 66	14	H - 8	20	A - 28	84
L - 5	63	E - 41	39	E - 6	72	B - 81	46	H - 42	52
H - 36	64	B - 95	89	H - 11	35	L - 44	82	G - 30	53
B - 31	71	F - 1	51	B - 82	44	I - 26	13	G - 67	47
D - 33	5	M - 12	61	D - 69	72	C - 35	57	D - 96	85
C - 55	72	C - 16	5	G - 68	38	B - 22	21	H - 96	22
I - 22	58	L - 91	68	F - 47	40	L - 71	14	I - 33	60
A - 40	42	G - 22	28	H - 50	83	B - 50	70	L - 49	50
M - 65	64	I - 93	47	N - 10	17	F - 26	60	D - 73	69
N - 40	78	C - 91	45	F - 11	87	L - 54	88	C - 28	55
I - 48	10	N - 100	71	G - 64	49	B - 94	79	D - 67	23
E - 38	69	M - 70	64	G - 67	27	A - 50	81	N - 34	1
H - 44	66	H - 43	58	H - 6	68	E - 39	23	F - 34	30
L - 64	5	F - 69	36	H - 15	76	A - 20	39	I - 25	8
N - 44	69	E - 63	78	L - 6	71	L - 21	8	N - 34	19
G - 82	48	A - 65	13	H - 6	14	G - 96	83	N - 84	63
M - 73	5	D - 7	56	C - 59	90	H - 86	45	E - 27	22
C - 79	39	E - 28	41	A - 46	57	I - 83	24	I - 83	83
I - 18	29	H - 40	65	H - 2	83	F - 4	21	M - 81	42
B - 67	76	D - 32	25	F - 76	4	E - 65	47	F - 25	18
C - 92	70	B - 36	73	A - 76	70	A - 62	58	M - 90	82
F - 92	14	N - 36	73	N - 53	28	I - 97	42	F - 24	67
N - 87	87	A - 80	62	G - 54	58	H - 80	34	G - 65	34
G - 40	5	F - 53	64	N - 12	20	N - 86	46	H - 54	75
E - 93	27	C - 15	6	E - 76	12	D - 88	33	H - 90	72
I - 81	2	I - 15	24	B - 76	72	A - 20	2	C - 54	35
G - 89	58	M - 6	86	N - 23	9	E - 6	44	E - 26	68
F - 89	77	G - 6	25	H - 44	84	D - 30	20	A - 53	47
B - 95	85	L - 21	84	F - 50	10	E - 75	13	M - 77	13
D - 16	64	D - 47	39	G - 78	64	C - 98	26	F - 95	61
M - 78	47	A - 2	77	L - 56	30	G - 53	27	B - 39	33
I - 75	73	C - 89	32	A - 76	63	N - 75	47	E - 49	76
A - 87	71	I - 4	86	H - 76	80	M - 58	79	H - 41	27
N - 10	43	G - 5	7	G - 72	69	B - 95	31	F - 53	80
F - 60	65	N - 24	74	F - 93	15	I - 82	69	L - 64	77
B - 67	55	L - 100	36	G - 41	40	F - 2	48	E - 33	89
N - 37	6	F - 85	73	A - 98	54	A - 29	24	G - 31	2
C - 50	46	B - 66	87	B - 96	36	G - 49	36	N - 48	75
F - 57	90	E - 29	88	A - 16	18	A - 16	34	L - 48	71
L - 53	68	H - 85	70	L - 55	79	F - 73	3	M - 18	42
H - 60	38	I - 8	11	C - 46	53	M - 12	55	G - 79	67
I - 6	88	A - 63	9	H - 34	24	E - 70	40	M - 84	32
G - 18	2	I - 79	69	B - 59	42	A - 82	61	D - 22	19
A - 9	8	G - 26	51	E - 39	39	C - 97	30	L - 76	56
M - 34	52	F - 46	80	C - 65	87	G - 24	78	L - 52	41
C - 81	48	H - 85	55	H - 36	89	A - 48	80	N - 37	62
I - 30	75	L - 73	68	D - 45	73	D - 4	67	I - 80	24
L - 67	61	D - 88	35	E - 27	51	A - 48	17	F - 64	26
D - 66	68	M - 73	37	C - 80	74	M - 23	37	L - 71	83
G - 63	5	E - 44	39	A - 34	55	E - 42	66	M - 64	42
D - 14	6	I - 76	64	N - 12	25	A - 97	55	G - 34	7
M - 94	65	D - 21	63	B - 20	61	B - 38	36	B - 57	46
F - 39	29	G - 72	11	E - 84	23	A - 16	28	N - 42	63
I - 86	87	M - 3	8	N - 38	46	B - 68	53	M - 78	40
N - 93	38	A - 23	15	E - 30	1	H - 16	3	F - 58	34
C - 6	52	I - 81	21	F - 91	44	B - 15	7	A - 17	75
A - 70	69	H - 84	64	D - 27	60	A - 75	30	H - 73	72
M - 85	13	F - 21	35	A - 53	82	G - 61	10	G - 85	22
D - 63	44	I - 8	19	N - 16	16	D - 2	8	F - 77	75
E - 23	39	H - 11	48	C - 8	81	C - 40	5	N - 5	27
B - 63	54	N - 65	21	A - 20	48	B - 76	62	I - 78	19
H - 3	65	A - 24	74	G - 12	66	I - 85	70		

IN TUTTE LE CASSETTE GRAN PREMIO

sarti 3 valletti

FINSEC

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

REFERENZIATA media età offresi piccola famiglia anche fuori. Via Duca d'Aosta N. 11 pianterreno. 26143 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile o prestaservizi tuttofare cercasi per coniugi anziani. Telefonare 32225. 65896 B
PRESTASERVIZI. 3 ore pomeriggio cercasi. Coroneo 34-I sinistra, Auria. 65903 B
RAGAZZA prestaservizio cercasi. Telef. 40335. 26145 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 65913 C
MECCANICO autista con patente III grado Diesel offresi. Cassetta 65877 C UPI.
MURATORE offresi riparazioni malta, piastrelle, maioliche, restauri, riparazione tetti. Via Carpison 9. Telef. 24430. Telefonare ore 9-13. 26138 C
RAGIONIERE assume amministrazioni, contabilità, impianti ricalco, paghe, contributi. Telefono 97306. 25925 C

CC Artigianato L. 20

PIANIACCORDATURE, qualsiasi garanzia. Preventivi gratuiti (senza obblighi). Stime. Telefono 41346. 65908 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Via Montorsino N. 3 (Roiano). 65889 D
APPRENDISTA meccanico auto 15-16 anni volonteroso cercasi. Tel. 95452. 26154 D
COMMESSA bella presenza anche non pratica per tabacchi cercasi. Piccola cauzione. Cassetta 65892 D UPI.
GARZONA parrucchiera cercasi. Piccardi 59. Tel. 95993, Salone Luciana. 65898 D
GARZONE per officina cercasi. Presentarsi Impresa via Annunziata 6, dalle 17 alle 19. 26156 D
IMPIEGATA lunga pratica lavori ufficio cerca importante Industria. Indicare età, posti occupati, referenze, obblighi familiari, pretese. Cassetta 1896 D UPI.
IMPIEGATA, assolte biennali o ragioniera, pratica ufficio, cercasi. Telefonare pomeriggio 29120. 65918 D
PARRUCCHIERA mezza lavorante pratica manicure cercasi. Via Media 1. 26147 D
PARRUCCHIERA manicure capacissima cercasi. Salone Verdi, via Teatro 4. 26146 D
PELLICCIAIA macchinista cercasi. Ziliotto, via Milano 16. 5 D
PENSIONATO cercasi per corrispondenza e lavori ufficio. Cassetta 65909 D UPI.
RAGAZZA 16.enne per bar cercasi. Via Crispi 3. 65907 D
RAGAZZO cercasi per chiosco benzina, massimo quindicenne. Cassetta 65909 D UPI.
RAGAZZO 14 anni per negozio ottica assumesi prontamente. Piazza Cavana 7. 1918 D
RAGIONIERE giovane militesente cerca Azienda commerciale. Indicare età, posti occupati, referenze, pretese. Cassetta 1897 D UPI.
VOLONTEROSA cercasi per rivendita tabacchi capace con referenze. Cassetta 65914 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA acqua corrente affittasi. Via Caccia 13. Telefono 45616. 65900 F
CAMERA 1 persona, uso bagno eventualmente comodo cucina affittasi. Telefonare 92604. 26153 F
CENTRALISSIMA elegante ogni comfort affittasi. Telefonare 92758. 26148 F
LETTO affittasi escluse donne. Toti 2-III, porta 18. Telefono 41697. 26139 F
LETTO affittasi a donna. Via Torricelli 12-III, sinistra. 65888 F
MATRIMONIALE spaziosa comodo cucina affittasi coniugi soli. Tel. 40351. 26158 F
MOBILIATA grande, ariosa, affittasi persona sola. Vecellio 2-III. 65912 F
MOBILIATA uso bagno centralissima affittasi distinto. Telefono 36324. 65894 F
STANZA affittasi uso ufficio, mobiliata con telefono. Rivolgersi via Roma 17, I piano, Sprea, ore 18-19. 65790 F
STANZA bagno telefono affittasi paraggi Stazione. Telefonare 63108. 26140 F
STANZA vuota, uso telefono affittasi. Vecellio 2-IV, porta 22. 26144 F
STANZETTA affittasi persona distinta escluso donne. Via Cologna 7-II. 65910 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2. telefono 23121. 135 G
ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 65832 G
MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, insegnansi. Telefono 57398. 65884 G
RIPETIZIONI individuali qualsiasi materia medie inferiori, superiori. Istituto «Battisti» autorizzato Ministero Pubblica Istruzione. Viale XX Settembre 24. Telefono 96339. 65890 G
ESAMI matematica, computisteria, ragioneria, inglese, francese, medie, avviamento. Telefono 63518. 65919 G

I Off. appart. bott. L. 25

A coniugi soli affittasi centralissime tricamere, bagno, cucina, presso persona sola: 25 mila. ATEC, Goldoni 1. 59 I
A. GOLDONI, nuovo stabile affittansi appartamenti signorili, adatti professionisti. A.G. E.P., Passo Goldoni 2. 65901 I
APPARTAMENTO centrale, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, corrente industriale, affittasi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1619 I
APPARTAMENTO (marina) rimesso nuovo tristanze cucina bagno 22.000 mensili poco spese altro 15.000 mensili 25.000 lavori affittansi. Amsterdam, Piazza Santacaterina 2. 65915 I
CASETTA, tristanze, bagno, accessori, garage, affittiamo Opicina. Alabarda, Spiridione 6. 65911 I
LOCALE uso ufficio o negozio posizione centrale affittasi subito. Telefono 24470. 65585 I
LOCALI ad uso negozio in casa nuova su via di grande traffico, affittansi, concorrendo parte lavori interni adattamento. Telefonare 29120, pomeriggio. 65918 I
SANVITO affittiamo quartiere tristanze, bagno accessori, 25 mila antecipando. Alabarda, Spiridione 6. 65911 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze cercasi in affitto. Tel. 55492. 1616 L
APPARTAMENTO 1-2-3 stanze cercasi per impiegati statali. Tel. 61309. 65916 L
QUARTIERI cercansi in affitto primo a secondo piano 5 stanze e accessori, centralissimo. Cassetta 46430 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M
A.A. KOZMANN. Frigoriferi delle migliori marche, scaldabagni, bagni completi, cucine per trattorie, cappe per cucine, pavimentazioni. Piazza Ospedale N. 7. 48 M
CARROZZELLA estiva, radio, cucina gas vendo. Tel. 92784. 65860 M
FRIGORIFERI, aspirapolvere, lavatrici, cucine elettriche, gas, legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 46416 M
MACCHINA cucire nuova rientrante mobile di lusso con garanzia lire 25.000 cuce ricama rammenda, prezzi mai visti! Visitateci e vi convincerete! Da Rossoni, Corso Garibaldi 8 negozio. 26157 M
MACCHINE cucire Necchi nuove Lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone, Cervignano, Muggia. 46416 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio pezzi singoli. Telefono 23485. 46414 N
A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cucine, mobili letto, pranzo. Telefonare 30358. 46412 N
A. BOTTIGLIE vetro, ferro, Carpison n. 20, telef. 38008.
ACQUISTO ferro, stracci, metalli, archivio, lana, ritirando pure a domicilio. Marconi 20, telefono 38900. 25733 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefonare 31428. 46410 NN
ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000. poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucina, tinelli, occasioni speciali. Torrebianca 6. 46409 NN
ARMADIO 4000, mobili diversi d'occasione, materassi, suste vendo. Bosco 12, magazzino. 65917 NN
ARREDAMENTO anticamera moderna nuova vendesi occasione. Tel. 33474. 65905 NN
CUCINE modelli lusso; altre piccole; tinello, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 25993 NN
CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «Poly-Esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n. 32. 48 NN
MATRIMONIALE 5 porte nuova lussuosa con garanzia vendo grande occasione, ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, falegnameria Schillani. 65893 NN
MATRIMONIALE lussuosa, paniforti, vendesi occasione. Torricelli 6 (ultima Manzoni) Falegname. 26149 NN
SOGGIORNO seminuovo e cucina americana nuova vendonsi grandissima occasione. Via Molinavento 3 presso Candiollo, mezzanino interno. 65904 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A. AUTOSALONE Duplica - San Nicolò 12 - Fiat 1100-103, 600 elaborate lusso, 600 Lucciola 4 porte, pronte Appia II, 1100-103, 600, 1100-consegne. Occasione: Giulietta, TV, 600 trasformabile, Aurelia, 1400 55, Cambi, Rateazioni. 65920 Q
AURELIA Cabriolet con radio vendo scambio. Bar Moderno, Via Carducci 17. 65902 Q
BALILLA 3-4 marce, Topolino I. S. acquisto contanti. Scrivere Cassetta 26151 Q UPI.
OCCASIONE Mondial MV Vespa Ducati 65, JAP vendesi. Solitario 4, Mazzeo. 65906 Q
TOPOLINO A balestra corta vendesi 85.000. Tel. 38113. 26142 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE rivendita pane, reddito netto 120.000 mensili, attrezzatissima, rione popolatissimo. Telefonare 37703. 26155 R
LATTERIA paraggi Giardino Pubblico, bene avviata, modernamente arredata cedesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1604 R
LATTERIA buona cercasi in gestione. Cassetta 65891 R UPI.
300 MILA cercansi urgentemente, restituzione entro tre mesi. Cassetta 65897 R UPI.
NEGOZIO parrucchiere, centralissimo, completamente arredato cedesi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1612 R
NEGOZIO alimentari, avviato completamente arredato cedesi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1611 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi in condominio. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. Orario estivo 16-19.30. 1614 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI lussuosi, 3-4-5 stanze, IX-V-III piano, vista panoramica, termonafta, ascensore, zone commerciali Piazza C. Alberto Via Franca, pronta entrata, facilitazioni di pagamento vendonsi. Dario, via Roma 13. 26141 S
ABITAZIONI condominiali, costruzione iniziata Cavalli-Pietà, da 2-6 stanze, moderni accessori centraltermica, ascesori, poggioli, vendonsi quota iniziale 1/3 acquisto millesimi terreno, saldo dilazionato e mutuo banca decennale. A.T.E.C., Goldoni 1. 59 S
AFFARONE locale centralissimo, condominio occupato, ora adibito Buffet, vendesi per investimento capitale. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1609 S
APPARTAMENTI nuovi pronta entrata camera cucina bagno 1.880.000 - 2 camere soggiorno cucinino bagno poggiolo 2.600.000 vendonsi facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46355 S
APPARTAMENTI 1-2 camere occupati vendonsi 650-950.000 facilitazioni (pensionati, profughi, sfrattati, invalidi, sinistrati hanno diritto entrare entro diciottomesi). Visitare Navali 29 ore 10-12, 17-19. 46355 S
APPARTAMENTI condominio zona S. Giacomo, pronti ottobre, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, facilitazioni pagamento, vendonsi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1618 S
APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, zona Besenghi, soleggiati vista mare, 3-4 stanze, cucina, poggioli, garage, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino, vendonsi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1617 S
APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1615 S
APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, stanzino, bagno, centro vendonsi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1606 S
APPARTAMENTO con giardino pronta entrata, bistanze, stanzetta soggiorno, cucinino, accessori, termoautonomo, cantina, vende Impresa telefono 93833 Rozzol Capolinea 11. 65890 S
APPARTAMENTO bistanze cucinetta bagno, nuovo, pronto ingresso vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 65901 S
APPARTAMENTINO centrale rimesso nuovo trivani vendesi 1.500.000 facilitazione pagamento. Agenzia Piazza Santacaterina 2. 65915 S
APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, corrente industriale, vendesi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1613 S
APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali 1 libera subito, vendesi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1610 S
APPARTAMENTO condominio paraggi Piazza Volontari Giuliani, 3 stanze, cucina, stanzino bagni, vendesi libero. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1607 S
APPARTAMENTO condominio occupato, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano, 1.300.000 vendesi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1605 S
APPARTAMENTO condominio stanza stanzetta altri stanza cucina, vendonsi occupati. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1603 S
ATTICO lussuoso, cinque stanze, doppi servizi, terrazza vista mare; altri da tre, quattro stanze, signorili, imminente consegna vendonsi. Telefonare pomeriggio 29120. 65918 S
BELLISSIMO (Romagna) tristanze, stanzetta, altra servitù, cucina, bagno, dispensa, poggiuoli, garage, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 65911 S
CASETTA, corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, giardinetto vendesi in condominio. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1608 S
COMMERCIALE bassa vendiamo negozi nuovi. Alabarda, Spiridione 6. 65911 S
FORNO centrale, condominio occupato vendesi per rendita. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1602 S
PANORAMICI (Commerciale) 2-3 stanze, ascensori, poggiuoli, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 65911 S
SIGNORILE, spazioso, tristanze, stanzino, accessori, ripostigli, armadimuro, riscaldamento, ascensore, vendiamo Largobarriera. Alabarda, Spiridione 6. 6591 S
TERRENO recintato Cattinara, coltivato 800 viti, possibilità costruzione casetta, vendesi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1601 S
VILLA panoramica: 6 vani, bagno, doppi servizi, centralnafta, giardino alberato, vendesi. ATEC, Goldoni 1. 59 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

- 0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
- 4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
- 5.18 A Portogruaro II classe
- 5.28 A Udine I e II classe
- 5.37 A Poggioreale II classe
- 6.00 R Venezia - Milano - Torino I cl
- 6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
- 6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
- 6.35 A Udine I e II classe
- 6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
- 7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
- 8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
- 8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
- 8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II cl
- 8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
- 9.43 A Udine I e II classe
- 10.15 A Portogruaro I e II cl.
- 12.20 D Udine I e II classe
- 12.30 A Udine II classe
- 12.53 R Venezia I e II classe
- 13.30 A Venezia II classe
- 13.45 A Poggioreale II classe
- 14.25 A Udine I e II classe
- 14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl
- 16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
- 16.20 A Udine I e II classe
- 16.50 D Venezia - Bari I e II cl
- 17.00 A Venezia I e II classe
- 17.37 A Udine II classe
- 17.58 A Poggioreale II classe
- 18.30 A Portogruaro I e II cl.
- 19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
- 19.30 A Cervignano II classe
- 20.07 A Poggioreale II classe
- 20.17 A Udine II classe
- 21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
- 21.50 A Udine I e II classe
- 22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

- 0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
- 1.05 D Udine
- 5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
- 6.24 A Cervignano
- 7.05 A Poggioreale
- 7.18 A Udine
- 7.30 A Portogruaro
- 7.38 DD Torino - Milano
- 8.07 A Udine
- 8.25 DD Roma
- 8.32 D Udine
- 9.17 A Udine
- 9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
- 9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
- 11.39 A Poggioreale
- 11.50 D Udine
- 12.05 R Venezia
- 13.30 D Bari - Roma - Venezia
- 14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
- 15.12 A Udine
- 15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
- 16.50 A Udine
- 17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
- 17.18 A Poggioreale
- 17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
- 18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
- 18.50 A Portogruaro
- 19.03 R Venezia
- 19.55 A Udine
- 20.03 D Lubiana - Poggioreale
- 20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
- 21.08 A Udine
- 21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
- 21.44 A Poggioreale
- 22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
- 22.46 A Venezia
- 22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
- 23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

- 5.10 A fino a S. Elia
- 7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
- 13.05 A fino a S. Elia
- 17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15) Da S. Elia a Erpelle-C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
- 21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

- 6.51 A da S. Elia
- 10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
- 15.07 A da S. Elia
- 20.49 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
- 22.43 A da S. Elia